

SARA BADANO, *Per un catalogo delle opere di Giovanni Maria Borzino OP (1619-1696): i manoscritti del convento domenicano di Santa Maria di Castello in Genova*, in «Archivum Fratrum Praedicatorum» (ISSN 0391-7320), 69, (1999), pp. 247-351.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/afp>

Questo articolo è stato digitalizzato della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.



## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



PER UN CATALOGO DELLE OPERE DI  
GIOVANNI MARIA BORZINO OP (1619-1696):  
I MANOSCRITTI DEL CONVENTO DOMENICANO  
DI SANTA MARIA DI CASTELLO IN GENOVA.\*

DI  
SARA BADANO

1. *Introduzione: le ragioni di una scelta.*

La meditazione della Sacra Scrittura esorta chiunque si dedichi allo studio a ricercare con scrupolosa attenzione *sapientiam omnium antiquorum* e a conservare *narrationem virorum nominatorum*<sup>1</sup> nella misura delle proprie possibilità. Tale è pertanto il

---

\* Si ringraziano i domenicani del convento di Santa Maria di Castello in Genova ed il loro priore, fr. C. G. Gilardi, il personale della Biblioteca Civica "Berio" di Genova e della Biblioteca Apostolica Vaticana, fr. R. Hernández ed i suoi collaboratori dell'AGOP, la dott. S. Macchiavello della Biblioteca Durazzo Giustiniani di Genova, il prof. R. Tisconi dell'Università di Genova, fr. C. Longo dell'Istituto Storico Domenicano ed il prof. L. Puncuh dell'Università di Genova, che hanno curato la revisione del lavoro. Un particolare ringraziamento a fr. G. Grasso per la paziente sollecitudine con cui ha seguito la realizzazione di questo studio, che pertanto a lui s'intende dedicato.

<sup>1</sup> *Eccli.*, 39, 1. 2. Oltre a quelle più comuni, si è fatto uso delle seguenti abbreviazioni: ACAG = Archivio della Curia Arcivescovile di Genova; ASMC = Archivio del Convento di S. Maria di Castello, Genova; BCB = Biblioteca Civica "Berio", Genova; BDG = Biblioteca Durazzo Giustiniani, Genova; LC<sub>1</sub> = *Dal 1633 al 1659. Liber à Consilijis Conuentus Sanctæ Mariæ de Castello Genuæ*, ms. cart., sec. XVII, mm. 240x175, cc. 118 variamente numerate, segn.: ASMC, Armadio dei Corali e dei Documenti rilegati (d'ora innanzi ricordato solo come "Armadio dei Corali"), non catalogato; LC<sub>2</sub> = *Liber Consiliorum Conuentus Sanctæ Mariæ de Castello Genuæ ab anno 1660 usque ad annum 1792 18 Julij*, ms. cart., secc. XVII-XVIII, mm. 342x240, pp. 79 + cc.80-296, numerate, segn.: ASMC, Armadio dei Corali, non catalogato; [LETTERA] = [Lettera autografa di G. M. Borzino a Raffaele Soprani] datata "Sarzana, Genaro 1667", ms. cart., sec. XVII, mm. 294x206 in Vat. Lat. 9452 p. I, cc. 2r-5r; LIBER = *Liber in quo ea quæ ad Patres, huius Conuentus S. Mariæ de Castello, filios, spectant, continentur* (Codice Giovi secondo la nomenclatura di VIGNA, *Sillabo*, pp. XXXIV-XXXVIII) ms. cart., secc. XVII-XVIII, mm. 296-198, di cc. 1 non nn.+93 numerate,

significato di questa ricerca: riscoprire, nei limiti delle notizie che si sono conservate, una pagina della cultura genovese e domenicana non solo dimenticata, ma quasi del tutto ignorata, secondo il principio che impone di rivolgere la propria attenzione a tutto ciò che del passato può essere rimasto.

Cultura genovese e domenicana, si è detto, perché in questi due aggettivi possono essere compendiate la vita e l'opera di Giovanni Maria Borzino<sup>2</sup>, teologo, storico e astronomo<sup>3</sup> domenicano

segn.: ASMC, Armadio dei Corali, non catalogato; *MEMORIE* = *Memorie Dominicane Genovesi per f. Gio: Maria Borzino Dom. anno 1690*, ms. cart., sec. XVII, mm. 298x202 in Vat. Lat. 9451, cc. 32r-143v; VIGNA, *Farmacia* = Raimondo Amedeo VIGNA, *Farmacia, Biblioteca e Archivio del Convento di S. Maria di Castello*, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", XX, fasc. II 1896, pp. 337-400; VIGNA I = R. A. VIGNA, *I Domenicani illustri del Convento di Santa Maria di Castello in Genova*, Genova, 1886; VIGNA S = ASMC, cass. 93, MANOSCRITTI MARCHESE-VIGNA: [R. A. VIGNA], *Scrittori Domenicani Liguri*, fasc. *Borzino, P. Joannes Maria, de Genua*, di cui f. [1]r inc.: "Borzino, P. Joannes Maria, de Genua / Così parla di se stesso..."; f. [2]r inc.: "Borzino, P. Joannes Maria, de Genua / Dal Libro dei Consigli..."; f. [3]r inc.: "MS. Anonimo Domenicano esistente nell'Archivio..."; VIGNA, *Sillabo* = *Monumenti storici del Convento di S. Maria di Castello in Genova dell'Ordine dei Predicatori raccolti ed illustrati dal P. Raimondo Amedeo Vigna del medesimo Istituto. I. Sillabo dei Figli del Convento di S. Maria di Castello in Genova*, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", XX, fasc. I 1888, pp. 1-336; VIGNA V = ASMC, cass. 94, MANOSCRITTI VIGNA - S. M. DI CASTELLO, fasc. *Materiali per la biografia di P. Giovanni Maria Borzino (1619-1696) raccolti da P. Raimondo Amedeo Vigna (1825-1897)*, di cui f. [1]r inc.: "Die 21 augusti 1634..."; f. [2] c. [1]r inc.: "Die 6 septembris 1635..."; f. [3]r inc.: "Die 24 februarii 1689...". Sono stati adoperati anche i seguenti simboli: (+) per indicare una lacuna di entità variabile causata da una o più parole incomprensibili; (\*) per una lacuna di entità variabile dovuta a guasti della carta o dell'inchiostro; (†) per una lacuna di entità imprecisabile causata dalla perdita di un frammento più o meno esteso della carta. Citando opere manoscritte si è scelto di fornire alcuni dati relativi al codice che le contiene, poiché in genere essi non sono mai stati descritti né tantomeno studiati; a questa regola fanno eccezione le carte Vigna e i *Regesta Litterarum* dei Maestri Generali.

<sup>2</sup> Nei titoli delle sue opere la grafia del nome oscilla tra "Bolzino" e "Borzino"; si è scelto la seconda forma perché si tratta di quella adottata dall'autore per parlare di se stesso, come si legge a c. 67r del suo *Nomenclator filiorum Conuentus S. Mariae supra Castellum Genuae Ordinis Prædicatorum S. Dominici*, (ms. cart., sec. XVII, mm. 145x112, cc. 1 non numerata +73 numerate, segn.: BCB, m. r. III. 1. 19.), e dai contemporanei, come Raffaele SOPRANI ne *Li Scrittori della Liguria e particolarmente della Maritima [...]*, in Genova, 1667, rist. an. Bologna, 1971, pp. 167-168 e Agostino OLDOINI nell'*Athenæum Ligusticum seu Syllabus Scriptorum Ligurum nec non Sarzanensium, ac Cymensium Reipublicæ Genuensis subditorum [...]*, Perusiae, 1680, pp. 357-358, che la diffusero trasmettendola agli studiosi successivi, come Jacques QUÉTIF e Jacques ECHARD negli *Scriptores Ordinis Prædicatorum recensiti, notisque historicis et criticis illustrati [...]* Lutetiae Parisiorum, t. II 1721, p. 755 coll. a-b, Gianmaria MAZZUCHELLI ne *Gli Scrittori d'Italia [...]*, vol. II parte III, Brescia, 1762, p. 1816 e VIGNA I, pp. 393-397. Inoltre negli atti registrati nei *Libri Consiliorum* viene sempre adoperata la forma Borzino.

vissuto tra il 31 marzo 1619<sup>4</sup> e il medesimo giorno del 1696<sup>5</sup>. Già lo stesso Borzino era consapevole e fiero di questa duplice appartenenza, tanto da affermarla varie volte nei titoli delle sue opere, in cui si definisce appunto "Genovese Domenicano"<sup>6</sup>, specificando

<sup>3</sup> Il suo interesse per l'astrologia, l'astronomia e la scienza in genere è testimoniato dal titolo, tramandatoci dalle fonti, di un'opera purtroppo perduta, i *Commentaria super Opusculum Sancti Thomae Aquinatis de Fato, pro Astrologia contra Astrologos*, e dalla parte finale (capp. 90-92, cc. 94v-97r) del I libro dell'*Archaeologia, Hoc est De antiquitatibus Ligurogenuensium* (ms. cart., sec. XVII, mm. 352x250, in BCB, m. r. II. 3. 9., cc. 1r-98v), in cui egli discute le varie opinioni circa la latitudine di Genova presentando anche i risultati delle proprie misurazioni. Anche la *Digressione XVI, Dell'Astrologia giudiziaria*, che conclude le *MEMORIE* (cc. 143r-143v), dimostra la sua passione per questo argomento, come pure un trattato *De ambitu globi terraquei*, definito *Conamen f. Iohannis Mariae Bolzini* (ms. cart., sec. XVII, mm. 302x201, in Vat. Lat. 9452 p. II, cc. 302-318) e le due traduzioni d'autore che se ne sono conservate, rispettivamente *Dell'ambito della terra tt. di f. G. M. Bolzino* (ms. cart., sec. XVII, mm. 302x201, in Vat. Lat. 9452 p. II, cc. 319-332) e *Dell'ambito della terra di f. Bolzino* (ms. cart., sec. XVII, mm. 302x201, in Vat. Lat. 9452 p. II, cc. 333-344). Furono però, probabilmente, i *Commentaria* a meritare al Borzino l'inserimento anche tra gli "Scienziati" in VIGNA I (pp. 425-426), poiché l'esistenza dei codici Vaticani era del tutto ignota allo studioso ottocentesco.

<sup>4</sup> La notizia si ricava dal già ricordato *Nomenclator* (c. 67r), in cui l'autore dice di se stesso: "Genuae Dominico Borzino et Clara Armirota honestis parentibus an[no] 1619. 31 Martij quæ fuit Dominica Resurrectionis natus est filius, qui die 7. Aprilis baptizatus nomen Avi paterni Joannis francisci retulit" (ll. 2-6); il medesimo passo è citato in VIGNA I, p. 397. Per facilitare il reperimento dei passi nei mss. citati verranno in genere indicate anche le linee alle quali si legge il testo; faranno però eccezione a questa regola gli incipit e gli explicit delle opere o dei capitoli in cui esse si dividono, gli atti registrati nei *Libri Consiliorum*, le carte Vigna e i mss. nei quali è più agevole individuare la citazione.

<sup>5</sup> VIGNA I, tuttora la fonte più autorevole sul Borzino, non specifica da dove abbia tratto la data di morte, che fissa a "l'ultimo di marzo 1696 d'anni 77 rotondi, dopo lunga malattia" (p. 397); dall'esame delle sue carte, conservate nell'archivio del Convento di Castello dove pervennero alla sua morte, si evince che probabilmente essa è basata su una notizia contenuta nel "MS. intitolato *Notizie Cronologiche della Chiesa Parochiale e del Convento di S. Maria di Castello*", che "a pag. 33 dice: Morì alli 31. Marzo 1696. il p. L. Fr. Gio. Maria Borzino di morte subita da esso preveduta come perito nella scienza astrologica, in Genova a Castello" (VIGNA S, f. [1], c. [1]r). Il titolo completo di questo ms. è *Notitie Cronologiche Della Chiesa Parochiale, e del Conuento di Santa Maria di Castello De Padri Domenicani detti dell'Osservanza acquistate, e raccolte dà diuersi Cronologisti, E principalmente dal P. Fr. Giorgio Bottaro Del Medesimo Ordine E dello stesso Conuento Figlio* (ms. cart., sec. XVIII, mm. 295x205, cc. 40 numerate, segn. ASMC, Armadio dei Corali, non catalogato); la citazione sopra riportata si legge alle cc. 33r-33v nella sezione *Nota de Figli del Conuento di Castello passati all'altra uita per ordine de Mesi, incominciando dall'anno 1660 Sin'all'anno 1712*.

<sup>6</sup> Così per esempio in *Obseruationes de nonnullis Scriptoribus Opusculum F. Iohannis Mariae Bolzini Genuen. Dom.* (n° 12).

spesso "Conventus Castelli"<sup>7</sup> o "e Castello"<sup>8</sup>: il suo convento<sup>9</sup>, la sua città<sup>10</sup> e il suo Ordine<sup>11</sup> saranno infatti al centro dei suoi interessi di storico.

E proprio ai lavori di antichità egli deve una certa sopravvivenza della sua fama, pur se distorta da errori di lettura o informazioni riportate superficialmente e non verificate sui testi: fama beninteso limitata ad alcuni repertori antichi e ad un ristretto numero di storici locali. Mancando del tutto gli studi sull'argomento, è sembrato opportuno ovviare a questo inconveniente prima di provvedere a una più specifica valorizzazione della sua opera storica, che, come si è detto, costituisce l'aspetto più interessante dell'attività del Borzino: dalla necessità di presentare, per quanto ancora possibile, l'autore e i suoi scritti nasce questo lavoro, un primo tentativo di catalogazione delle opere composte dal domenicano genovese e rimaste nella loro sede originaria. Un primo tentativo: poiché nessuno, tra i non molti storici che si sono occupati del Borzino, ha mai fornito un elenco che, accanto alle opere con-

<sup>7</sup> Così nella già ricordata *Archæologia, Hoc est De antiquitatibus Ligurogenuensium libri quattuor ex Veterum schædijs historicis compacti a f. Johanne Maria Bolzino Gen. Dom. Conuentus Castelli*, nel *De Discretionem Opinionum Probabilium circa Agibilia f. Joannis Mariæ Borsini Dom. Genu. Castelli* (n° 2), nel *Nomenclator filiorum Conuentus*, che a c. [1]r (ll. 11-13) è detto composto *Per F. Joannem Mariam Borzinum de Genua Lectorem eiusdem Ordinis, et dicti Conuentus filium*.

<sup>8</sup> Così in *De Obligatione Legum Positiuarum ad pœnas futuri seculi [...] F. Joannis Mariæ Bolzini Dom. Genuen: e Castello* (n° 7).

<sup>9</sup> A questo argomento sono dedicati il già ricordato *Nomenclator* e il *Nomenclator Communium Librorum Monasterij et Conuentus ff. Prædicatorum Ecclesiæ S. Mariæ Castelli Genuæ a f. Johanne Maria Bolzino Dominicano dispositus et ordinatus* (n° 9), oltre alle notizie contenute nelle varie opere relative alla storia ecclesiastica della Liguria, come il II volume del *Laconismo Delle Historie Genouesi* (ms. cart., sec. XVII, mm. 352x250, in BCB, m. r. II. 3. 9., cc. 178r-215r) e i libri I-III di *Genoua Xristiana* (ms. cart., sec. XVII, mm. 352x250, in BCB, m. r. II. 3. 9., cc. 217r-311r).

<sup>10</sup> Alla storia di Genova in età preromana e romana doveva essere dedicata l'*Archæologia*, ricordata in precedenza, di cui però rimane il solo I libro, non terminato; l'argomento venne invece trattato nel I volume del *Laconismo Delle Historie Liguro Genouesi* (ms. cart., sec. XVII, mm. 352x250, in BCB, m. r. II. 3. 9., cc. 100r-171v). Altre opere, come quelle ricordate nella nota precedente, sono dedicate – ma non solo – alla storia ecclesiastica della città.

<sup>11</sup> Si allude qui ad un lavoro che non reca l'indicazione del nome dell'autore, ma che, essendo stato vergato dalla medesima mano da cui sono state scritte tutte o quasi le opere del Borzino, il VIGNA identifica con la storia dell'Ordine commissionatagli dal Maestro Generale Rocaberti; l'opera sarà esaminata al n° 18, a cui si rimanda per ulteriori notizie.

servate, ricordasse anche quelle che pare debbano considerarsi perdute<sup>12</sup>.

Un riepilogo di tutti i dati relativi agli scritti che la tradizione ha conservato sembra quindi, allo stato attuale degli studi, più necessario della biografia stessa dell'autore, per stendere la quale si dovrebbe in ogni caso ricorrere alle notizie che egli fornisce non di rado circa i propri convincimenti, il proprio metodo e, talora, la propria vita. Infatti il primo dato certo relativo al Borzino è costituito dalle opere pervenute sotto il suo nome: e alla materiale conservazione di lavori a lui attribuiti si deve il desiderio di una maggior conoscenza delle sue vicende biografiche, desiderio rimasto finora inappagato<sup>13</sup>. Proprio per rispettare tale ordine si è ritenuto più corretto tralasciare per ora un'esposizione sistematica degli avvenimenti che hanno caratterizzato la sua vita e rivolgere l'attenzione alle opere, alla situazione in cui i manoscritti che le hanno conservate si trovano attualmente e alle testimonianze attraverso cui, nei secoli, si è tramandata la cognizione delle opere medesime. Per far ciò, come si diceva, è stata scelta la forma del catalogo, e vista la notevole quantità dei lavori, si è reso necessario limitare momentaneamente l'indagine a quelli ancora conservati a S. Maria

---

<sup>12</sup> Neppure VIGNA I (pp. 395-396) presenta un catalogo completo, poiché, considerando noti quelli del SOPRANI, dell'OLDONI e dell'ECHARD, riporta solamente i titoli dei lavori superstiti, "ignorati presso che tutti dai tre scrittori summentovati" (p. 395).

<sup>13</sup> In VIGNA I (p. 396) si legge la seguente affermazione, che dimostra come l'autore fosse intenzionato a dedicare uno studio al Borzino: "Di questo benemerito padre e delle sopravanzate sue elucubrazioni ho in animo di dare a stampa una monografia, quando, tra le altre cose, mi sarà giunta più certa notizia che dettasse altresì la storia del nostro convento di Sarzana, negli anni che vi tenne la carica di priore"; in realtà l'opera progettata non fu composta e gli appunti relativi al Borzino fanno attualmente parte di quello che doveva essere un lavoro più generale sugli *Scrittori Domenicani Liguri*, probabilmente mai redatto. Fra le carte del VIGNA, però, si trovano anche tre fogli sparsi recanti la trascrizione, autografa, di alcuni passi dei *Libri Consiliorum* in qualche modo relativi al Borzino: l'incertezza con cui sono tracciate le lettere fa pensare alla mano di una persona già avanzata in età, quindi ciò non contrasterebbe con la frase sopra ricordata e databile al più tardi al 1886, visto che il VIGNA era nato nel 1825 e morì nel 1897 (Vl. J. KOUDELKA, O.P., *Pergamene di S. Maria di Castello a Genova O.P. (1137-1897)*, in AFP, XLV, 1975, p. 6). Poiché molti dati contenuti in questi tre fogli erano già stati riportati in VIGNA S e molti altri mancano negli appunti precedenti, si è pensato di identificare i tre fogli sparsi con un inizio di raccolta dei materiali per redigere la vita del Borzino (manca in essi ogni accenno alle opere) più che con un'integrazione degli appunti precedenti e quindi di distinguere questo secondo gruppo di annotazioni dal precedente indicandoli con il nome convenzionale di VIGNA V.

di Castello: le spiegazioni, in qualche caso, non saranno del tutto soddisfacenti e le soluzioni proposte per alcuni problemi saranno solo provvisorie, poiché si tratta di un primo studio, che avrà già realizzato il suo scopo se riuscirà a suscitare un qualche interesse per l'argomento.

## 2. *I manoscritti dell'Archivio di S. Maria di Castello.*

Con ogni probabilità la vita e la produzione letteraria del Borzino si svilupparono quasi interamente nel Convento di S. Maria di Castello. Ricevuto come figlio del Convento dal priore Stefano d'Oria il 21 agosto 1634 e preso l'abito il 10 settembre del medesimo anno<sup>14</sup>, pare se ne allontanasse soltanto per brevi periodi, probabilmente quando divenne priore a Cornigliano (1658-1660)<sup>15</sup>,

<sup>14</sup> LC<sub>1</sub>, cc. [9]r e [9]v-[10]r le due notizie rispettivamente; la data del 10 settembre 1634 per la vestizione è ricordata pure da alcuni elenchi di religiosi entrati nel Convento di Castello, cioè, secondo la nomenclatura di VIGNA, *Sillabo* (pp. XXIV-XXIX) il *Codice Carbone* (senza titolo; inc.: "In isto libello continentur omnes fratres qui recepti fuerunt in conuentu sancte marie de castello de genua, qui tamen reperiri potuerunt tam uiui quam defuncti..."), ms. membr., secc. XVI-XVII, mm. 204x144, di cc. 23 non numerate, mutilo dell'ultima; segn.: ASMC, cass. VIII, *Codici*), dove il Borzino è ricordato a c. [23]v, il *Codice Bottaro* (VIGNA, *Sillabo*, pp. XX-XXIV) - il cui titolo esatto è *Ea Quæ de Conuentu Sanctæ Mariæ de Castello de Genua ordinis Prædicatorum Inuenire potuit fr. Benedictus Iustinianus Sacræ Theologiæ Magister ac filius dicti Conuentus 1628 die xij Julij. Aduerte quod ea quæ scripta sunt in carta ordinaria sunt a me compilata quæ uero In carta pergamena fuerunt compilata a P. fratre Georgio bottario ut patet fol. 33. a tergo ubi hoc tæstatur loquendo de f. Bartholomeo bulga[ro]*, ms. di cc. 2 non nn.+99 numerate solo fino a 74, in parte membr. (cc. 22-55, sec. XVI), in parte cart. (le cc. rimanenti, sec. XVII), mm. 148x104, conservato assieme al precedente - dove la notizia relativa al Borzino si legge a c. 68r; il *LIBER*, in cui la data è registrata a c. 55r (l'indicazione del solo anno è anche a c. 67v). Soprattutto da LC<sub>1</sub> deriva la notizia citata in VIGNA I (p. 393), dove è ricordato però soltanto il 10 settembre, in VIGNA S, f. [2], c. [1]r e in VIGNA V, f. [1]r (solo il 21 agosto).

<sup>15</sup> Nel *Quadro nominativo-cronologico dei Priori Conventuali* (VIGNA I, p. 190) non è indicata l'epoea del priorato del Borzino a Cornigliano; essa però può essere fissata al 1658, poiché in LC<sub>1</sub> a c. 100r in data 5 dicembre 1658 si legge: "Cum officium secretarij PP. Consilij Conuentus S. Mariæ de Castello vacet ob discessum A. R. P. Lectoris f. Jo: Mariæ Borzini Confirmati in Prioratu S. Jacobi Corneliani fuit per me infrascriptum propositus in eius successorem præ dictis Patribus, et vnanimiter per vota secreta ab ipsis acceptatus A. R. P. f. Michael Angelus Bullus de Monelia in cuius fidem. Ita est fr. Dominicus Maria Puteobonellus Prior dicti Conuentus" (il documento è copiato in VIGNA S, f. [2], c. [1]r e in VIGNA V, f. [2], c.



a Sarzana per due volte consecutive (1663-1667)<sup>16</sup>, a Piacenza per un solo anno (1667-1668)<sup>17</sup> e nuovamente a Sarzana nel 1672<sup>18</sup>.

[2]r). Tale data d'inizio è ricordata con maggior precisione soltanto in un documento oggi, pare, disperso, il cui testo è conservato in VIGNA S (f. [2], c. [2]v): "In un foglio volante trovato nel MS. Historia Ord. Præd. nella Biblioteca Urbana di Genova sta scritta la seguente notizia, che pare del carattere stesso del p. Borzino: "L'Anno 1658 al principio di Ottobre fu eletto Priore di Cornigliano il p. Borzino all'ora di stanza in Castello di Genova, fu confermato in Murano di Venezia ai 26 Ottobre; ricevette la patente ai 9 Novembre, e subito accettò il Priorato del quale ne prese il possesso ai 15 detto". È da presumere che egli sia rimasto in carica fino alla scadenza naturale del mandato, cioè fino al 1660, poiché null'altro è testimoniato dai documenti rimasti.

<sup>16</sup> In LC<sub>2</sub> viene ricordato soltanto due volte con questo titolo, il 26 ottobre 1665, data in cui "fuit [...] facta ab ijsdem Patribus concessio situs cuiusdam in inferiori parte Conuentus ubi sunt Cameræ aromathariæ correspondentis Cellæ Adm. R. P. Fratris Jo: Mariæ Borzini Prioris Sarzanensis ad maiorem commoditatem eiusdem Patris Lectoris Borzini [...]" (p. 57; il testo è riportato in forma abbreviata in VIGNA S, f. [2], c. [1]r e integralmente in VIGNA V, f. [2], c. [2]v), e il 24 aprile 1666, quando (p. 60) "Omnes Patres à Consilijs [...] annuerunt et consenserunt per Vota secreta ut posset P. Fr. Cherubinus Bozomus L. per alios extrahere terram illam, quæ est ante Cellam suam, et non amplius, sicut fuit concessum ab ijsdem Patribus à Consilijs R. P. Fratris Jo: Mariæ Borzino L. Priori Sarzanensi [...]" (a questa data "è nominato ancora Prior Sarzanensis" si legge in VIGNA S, f. [2], c. [1]r; unica sede in cui si faccia parola di questo documento). Il Giovi, a cui si debbono molte aggiunte al *Codice Bottaro*, afferma che il Borzino fu Priore a Sarzana "per quattuor annos" (c. 68r) e nel *LIBER* alla notizia del priorato a Sarzana egli aggiunge (c. LVr) "reelectus immediate post suum Biennium Prior 1665"; mentre poco dopo (c. 67v) precisa che "de anno 1663. per quadriennium rexit Conuentum Sarzanæ". Come è già stato ricordato, inoltre, è datata (c. 5r) da Sarzana la [*LETTERA*] del gennaio 1667 e lo stesso Borzino si definisce "Consultore del S. Officio e Priore di S. Domenico di Sarzana" firmando, il 22 febbraio dello stesso anno, la prima delle *Approvazioni* de *Li Scrittori della Liguria* del SOPRANI uscita proprio in quell'anno a Genova presso l'editore Calenzani. Tutto ciò induce a credere che il Borzino abbia ricoperto la carica di Priore nel Convento di Sarzana nei bienni 1663-1665 e 1665-1667. Da notare che nel *Quadro nominativo-cronologico* (VIGNA I, p. 190) vengono ricordati per il Borzino soltanto due priorati a Sarzana, nel 1665 e nel 1672, nonostante le precisazioni del Giovi, mentre si afferma in seguito (p. 394) che egli ricoprì tale carica "a Sarzana tre volte".

<sup>17</sup> In LC<sub>2</sub> non sembra esistere alcun accenno a questo incarico; nelle aggiunte al *LIBER* il Giovi ricorda in due occasioni tale carica, sempre affermando che il Borzino la tenne per un solo anno: "per annum Prior Placentiæ quem Prioratum renuntiavit" (c. LVr); "per unum Annum rexit Conuentum Placentiæ" (c. 67v). La data è riportata invece dal medesimo Giovi in un'aggiunta del *Codice Bottaro*, dove si dice (c. 68r) che egli fu "Prior Corneliani, Sarzanæ per quattuor annos, et modo Placentiæ anno 1668." (se *modo* deve essere inteso nel senso di "ora, attualmente" l'aggiunta può essere datata proprio a quell'anno); in VIGNA I (p. 191) l'anno non è citato, pur essendo ricordato il fatto. In realtà il Borzino divenne Priore del Convento di Piacenza nel 1667, quindi alla scadenza del suo secondo mandato a Sar-

Durante il suo terzo priorato a Sarzana, o poco dopo la sua rinuncia ad esso, al principio del 1673, venne chiamato a Roma dal Maestro Generale "per comporre le Storie dominicane"<sup>19</sup>, ma, dopo la composizione del primo libro, "facendomi stentare" – dice il medesimo Borzino – "l'Archivario della Religione [...] e per l'improbità ancora di alcuni frati curiali sdegnato chiesi licenza, ricusai costantemente tutti i titoli, e ritornatome a Castello deposi affatto un simile pensiero"<sup>20</sup>. Negli anni successivi, le scarse e frammentarie notizie biografiche lo ricordano impegnato esclusivamente a Genova, ad esempio quale Vicario delle monache domenicane dello

---

zana: infatti il 7 gennaio 1668 il Maestro Generale dell'Ordine indirizzava una lettera a f. Tommaso Vaillati da Soresina, incaricandolo di giudicare "nella causa fra il P. L. Frà Gio: Maria Borzino, Priore del Convento di S. Gio: in Canale di Piacenza e il P. L. Fra Constantino da Piacenza allhora Vicario di Fontanellato" (AGOP, IV, 127, c. 110r), citando nella sua missiva incipit ed explicit di una lettera dello stesso Borzino datata 26 dicembre 1667, in cui egli si firmava "Humilissimo et Obligatissimo Figlio e Seruo F. Gio: Maria Priore di S. Gio: in Canale". Con ogni probabilità egli rinunciò alla carica prima della scadenza naturale del suo mandato, poiché il 20 marzo 1669 il Maestro Generale si rivolge al Priore di Piacenza accennandogli alla "causa [...] del P. Borzini dà Genova" (AGOP, IV, 127, c. 207r); l'indicazione "per unum Annum rexit Conuentum Placentiæ" alluderà quindi a un periodo compreso tra il 1667 e il 1668. Inutile dire che un esame più accurato dei documenti potrà senza dubbio chiarire ulteriormente questa vicenda.

<sup>18</sup> In LC<sub>2</sub> non sembrano trovarsi notizie sull'argomento, come pure esse mancano in VIGNA S; la data è indicata dal Giovi nelle sue aggiunte al *LIBER*, dove (c. 67v) si dice: "et iterum 1672. fuit electus Prior Sarzanensis ubi compleuit suum Triennium". La frase fa pensare o a una svista del Giovi (qualche linea più sotto si parla di incarichi triennali), o a un prolungamento dell'incarico, che è però contraddetto dall'uso del termine "compleuit", il che fa supporre che egli abbia portato a termine il proprio mandato e null'altro. Il Borzino, però, non portò a termine l'incarico, poiché rinunciò al priorato prima dell'11 febbraio 1673, data in cui il Maestro Generale accettò la sua rinuncia in questa forma: "Stante l'istanza fatta dal Padre Lettore f. Gio: Maria Borzino di rinunciare il Priorato di Sarzana quale con sua lettera attulmente renunzia nelle mani del P. Reverendissimo Generale per ragionevoli motiui sua P. Reverendissima accetta detta Renunzia e lascia libero a Vocali del detto Conuento prouedere di nuouo Priore con l'elettione da farsi da essi" (AGOP, IV, 138, c. 52bis r).

<sup>19</sup> La citazione è tratta da un'aggiunta che si trova sul verso dell'ultima carta del *Paræneticus Sermo Exhortatorius pro Dominicana integranda historia ad Præsulem Ordinis Prædicatorum f. Ioannis Mariæ Borzini Dom. Castellii* (ms. cart., sec. XVII, mm. 289x198, in Vat. Lat. 9451, cc. 18r-24v; l'aggiunta in questione si legge quindi a c. 24v).

<sup>20</sup> *MEMORIE, Capitolo CXVI., Religiosi litterati del Conuento di Castello* (cc. 93v-100v), f. *Gioanni Maria Borzino, Alias Honorigiano Balzamini* (cc. 97r-100v), c. 100r, ll. 25. 27-29.

Spirito Santo per il triennio 1675-1678<sup>21</sup>, o come bibliotecario del suo Convento di Castello nel 1689<sup>22</sup>. Alla morte dell'autore (1696), il *corpus* dei manoscritti del Borzino – forse ancora integro – passò presumibilmente nelle mani del confratello p. Tommaso Maria Giovi<sup>23</sup>, dove però non dovette rimanere a lungo, poiché questi

<sup>21</sup> La data è fornita da un'annotazione del Giovi (*LIBER*, c. LVr): "in præsentis anno 1675. est datus in Vicarium Monasterii Spiritus Sancti Genuæ". Nelle *Tavole Cronologiche che partitamente rappresentano la serie delle Religiose Converse e di quelle da Coro, delle MM. Priore, de' PP. Confessori e de' PP. Vicarj del Venerabile Monistero Dominicano dello Spirito Santo di Genova dall'anno della Fondazione 1612 sino all'anno 1755 rinnovate, emendate e continuate dal P. Maestro F. Giuseppe Domenico Dietler da Lodi Confessore dello stesso Monistero* (ms. cart., sec. XVIII, mm. 420x287, segn. ASMC, *Spirito Santo*, non catalogato), e precisamente nella *Tavola Cronologica de' PP. Vicarj del Monistero dello Spirito Santo di Genova* (cc. [45]r-[48]v) si dice che il "P. Lettore F. Gian-Maria Borzino di Genova prese il possesso a' 13 Luglio 1675" (c. [46]v), citato anche in VIGNA S, f. [2], c. [1]v. Il suo successore, il "P. Maestro Pier-Maria Gavotti, di Savona per la terza volta Vicario di questo Monistero prese il possesso a' 18 Luglio 1678" (c. [47]r).

<sup>22</sup> Divenne bibliotecario il 24 febbraio di quell'anno, come si desume da LC<sub>2</sub> (c. 121r): "Ab A. R. P. Prouinciali" - che in quel periodo era Tommaso Maria Giovi - "propositus fuit in Bibliotecarium Conuentus R. P. Fr. Jo: Maria Borzinus, et in coadiutorem eiusdem pro dicto officio exercendo R. P. Fr. Hippolitius Nicolaus Fabianus qui ambo unanimiter per Vota Secreta in dictis officijs acceptati sunt". Il passo è citato anche in VIGNA S, f. [2], c. [1]v, dove si sostiene che il Borzino "rinunciò a questo officio prima del dì 2 dicembre 1689 in cui fu eletto a Bibliotecario il p. Fabiani suddetto". Quest'ultima affermazione, però, deve probabilmente essere considerata una svista, tanto più che in VIGNA V (f. [3]r) l'errore è stato rettificato. In tale data, infatti, è registrata soltanto l' "Approbatio pro Subeundo Examine Studentatus Formalis fr. Thomæ Felicis Spinulæ" (LC<sub>2</sub>, c. 122r), come si legge a margine; l'elezione del p. Fabiani alla carica di bibliotecario avviene invece il 10 gennaio 1690, poiché a quella data "Patribus a Consilij Congregatis ab A. R. P. Fr. Thoma Maria Jugo Prouinciali Expositum fuit R. P. Jo: Mariam Borzinum renunciasset officium Bibliotecarij et ideo A. R. P. Prouincialis proposuit predictis PP. an placeret eis eligere pro dicto officio exercendo R. P. Hippolitum Nicolaum Fabianum et omnes unanimiter Secreto Calculo consensum dederunt" (LC<sub>2</sub>, c. 122r).

<sup>23</sup> Genovese, al secolo Gio. Benedetto, nacque nel 1620 o 1621 (scrisse di se stesso nel *LIBER*, c. XIXr: "Viuit hoc anno 1696 in suo Conuentu S. Mariæ de Castello Genuæ septuagenarius supra quinque") ed entrò nell'Ordine il 28 marzo 1638, data in cui si legge in LC<sub>1</sub>, c. 14v [ma 18] che "suscepit habitum clericalem ordinis nostri per manus eiusdem Patris Prioris" - che allora era Faustino da Diano - "Joannes Benedictus Jugo Januensis filius D. q. Nicolai et D. q. Mariæ de Jugis nomine huius Conuentus qui fuit prius in Consilio Patrum examinatus ac approbatus cuique impositum fuit nomen fr. Thomas Maria". "Per tutte le letture corse al Baccillierato dopo del quale si applico a raccogliere alcune parti della filosofia da detti del Caietano, opera da molti nella provincia di Lombardia inamorata di queste (\*) uantata e desiderata, ma da nessuno essequita, fuori che da esso. Publico la fisica l'anno [in bianco] e uedendo l'opera essere accetta alli comprouinciali prese

venne a morte il 22 dicembre 1697<sup>24</sup>: sarebbero da ascrivere a quest'epoca le postille da lui apposte ad alcune opere del Borzino (vivente l'autore non sarebbe stato necessario né possibile, poiché egli conservava presso di sé i propri manoscritti)<sup>25</sup>.

Probabilmente già nel XVIII secolo si verificarono la dispersione e la conseguente perdita di alcuni degli scritti del Borzino: si può supporre che ciò avvenisse almeno in parte prima degli avvenimenti che portarono alla fondazione della Repubblica Democratica Ligure (1797) e forse anche per vie del tutto indipendenti da essa. Si tratta però, è bene sottolinearlo, soltanto di un'ipotesi, poiché l'unica prova esistente di ciò è un accenno alle *MEMORIE* contenuto nel *Documento IV* del fascicolo *Beato Giacomo da Varazze* che si conserva nell'Archivio della Curia Arcivescovile di Genova, dove, in data 10 aprile 1790, il lavoro è detto trovarsi "in Bibliotheca Excellentissimi Ioannis Caroli Brignole Patritii Ianuensis"<sup>26</sup>.

Considerando poi gli argomenti delle opere, si può notare come gli scritti di storia ligure e di storia dell'Ordine in Liguria si

animo di raccogliere la metafisica, nella quale ad ogni questione soggiunge un'appendice di proprio abbattendo gl'impugnatori che sono comparsi dopo. Viue questo anno 1691. e continuamente scriue qualche cosa. E perche ha rifatto il nomenclatore del Conuento oue sotto il mio nome hà scritto alcune sue imaginationi che non sono accertate, quando haurebbe hauuto da me le uere e constanti, mi sono risoluto di (\*) apporre ancora quel che mi dettarà la mia modestia" (*MEMORIE, Capitolo CXVI, Religiosi litterati del Conuento di Castello*, 46. f. *Tomaso Maria Giouo*, cc. 96v, l. 55-97r, l. 5). Fu anche Provinciale di Lombardia, carica alla quale fu eletto, come ricorda egli stesso nelle aggiunte al *LIBER* (c. XIXr), "in Capitulo celebrato Mantuæ 1688". Le opere citate dal Borzino sono ricordate anche in QE (t. II 1721, p. 706 a-b) sull'autorità del Rovetta (*Bibliotheca Chronologica illustrium virorum Provinciae Lombardiæ Sacri Ordinis Prædicatorum*, Bononiæ, 1691, p. 192 b). Delle molte opere che nelle aggiunte del *LIBER* (cc. XVIIIv-XIXr, LVIr, 68r, 90r-92r) egli ricorda di aver composto, rimangono a Castello appunto le aggiunte e continuazioni del *Codice Bottaro* e soprattutto quelle spesso citate del *LIBER*, la cui quantità è tale, rispetto alle parti redatte da altre mani, da indurre il VIGNA a denominarlo *Codice Giovi*. Sul l'argomento, oltre alle opere sopra ricordate, si vedano VIGNA, *Farmacia*, p. 383, VIGNA I, pp. 132-133, 178-179, 190, 204-205, 398-400 e VIGNA, *Sillabo*, pp. 201-202.

<sup>24</sup> Anche la data di morte del Giovi è dedotta dalle *Notitie Cronologiche*, dove, in data "Dicembre alli 22 1697", è registrato tra i defunti "il P. Maestro Fr. Tommaso Maria Giovo in Genova a Castello" (c. 35r).

<sup>25</sup> Recano postille di mano del Giovi, ad esempio, il *De Obligatione Legum Positiuarum* (n°7) e soprattutto *Genoua Xristiana*, per cui si veda la n. 9. Il Giovi a proposito del I libro della storia dell'Ordine dice appunto che l'autore "apud se conseruat manuscriptum" (c. 67v marg. sin.).

<sup>26</sup> ACAG, fasc. *Beato Giacomo da Varazze* (non catalogato), *Documento IV*, p. 16.

trovino tutti – almeno quelli noti ed ancora conservati – nella Biblioteca Civica “Berio” di Genova<sup>27</sup> e nella Biblioteca Apostolica Vaticana<sup>28</sup>, mentre a Castello sono rimasti i lavori di teologia e la frammentaria ed incompiuta storia dell’Ordine. Se tale distribuzione delle opere non fosse casuale, bisognerebbe supporre che, vista la fama di cui godeva il Borzino<sup>29</sup>, eruditi e storici, o più semplicemente bibliofili, dell’epoca riuscissero ad accaparrarsi – consapevoli o no i frati – gli scritti che potevano loro essere più utili o riuscire più interessanti. Ciò potrebbe forse valere anche per i lavori teologici che risultano perduti o frammentari: in tal caso alla morte dell’autore, o poco dopo, si sarebbe ripetuto quanto avvenne, a dire del Borzino medesimo, agli scritti di suo fratello Michele, religioso nell’altro convento cittadino dell’Ordine, quello di S. Domenico dopo la scomparsa di questi: “Morto che fù egli essendo io in Poncevera ove mi fermai sino a Natale, il Vicario che guarito ritornò richiesto da più frati che li desideravano li dispensò, che io ritornato non ritrovai altro che fogliacci, et abbozzature, quali sdegnai di accettare: ma n’erano restati gran parte a S. Dominico quale i frati traffugarono”<sup>30</sup>. Se anche questa ipotesi non avesse alcuna consistenza, non essendo fondata in modo abbastanza saldo su documenti, sarebbe sufficiente considerare le travagliate vicende del Convento e del suo archivio tra la fine del Settecento e la prima metà – e oltre – dell’Ottocento per motivare lo stato frammentario ed incompleto in cui molte delle opere ancor oggi ivi custodite si sono conservate.

<sup>27</sup> Vi sono conservati il già ricordato *Nomenclator filiorum Conuentus S. Mariae supra Castellum* e un codice miscellaneo contenente varie opere del Borzino (segn. m. r. II. 3. 9.).

<sup>28</sup> Vi si trovano 4 codici miscellanei contenenti soltanto opere del Borzino o da lui utilizzate (codd. Vat. Lat. 9450, 9451, 9452 p. I e II).

<sup>29</sup> Il Giovi testimonia la situazione con queste parole: “Indefessus et infatigabilis plura opuscula scripsit, et adhuc hoc anno præsenti 1691. scribit suo Ingenio digna, eruditione plenus omnigena. Summo cum desiderio expectantur, ut pro Vtilitate omnium, in Lucem Typis edantur [...]. Vtinam Deus diù conseruet ipsum pro Vtilitate huius Conuentus, et Ciuium huius Serenissimæ Reipublicæ qui ad ipsum tanquam ad lapidem Lydium concurrunt pro solutione cuiuscumque dubij” (*LIBER*, c. 67v).

<sup>30</sup> *MEMORIE*, Capitolo ultimo (cc. 114r-115r), f. Giovanni Maria Solari, c. 115r, ll. 17-21.

### 3. *Criteri di catalogazione e descrizione.*

L'attuale catalogazione dei manoscritti del Borzino rimasti a S. Maria di Castello è stata condotta - e non poteva essere altrimenti, essendo l'unica esistente - sulla base di quella pubblicata dal VIGNA nel 1886 e da essa anche il presente lavoro, naturalmente, prende le mosse. Ciò risulta evidente soprattutto nella volontà di mantenere, ove possibile, lo stesso ordine nella disposizione degli scritti all'interno del catalogo, onde evitare fastidiosi inconvenienti, quali la doppia numerazione dei medesimi e la confusione che ne deriverebbe e facilitare i rimandi tra i due lavori creando una maggiore omogeneità: cosa che sarebbe stata difficilmente possibile se si fosse adottato un altro sistema, ad esempio l'ordine alfabetico dei titoli. È stata soppressa invece la divisione fra opere teologiche e opere storiche; anche per le denominazioni delle varie opere è stato seguito questo criterio.

Le notevoli divergenze esistenti fra l'elenco del VIGNA e quelli redatti dallo stesso Borzino<sup>31</sup> potrebbero infatti far pensare che i titoli forniti dallo studioso non corrispondano a quelli dati effettivamente dall'autore alle proprie opere: di questa identità si può essere certi in relazione ad alcune di esse, in genere non ricordate nei cataloghi del Borzino, delle quali si è conservata almeno la carta iniziale con l'indicazione, oltre che del titolo, del nome dell'autore, talora velato da uno pseudonimo, che naturalmente veniva posto soltanto all'inizio dello scritto<sup>32</sup>. Alcuni opuscoli, invece, pur non essendo tra quelli ricordati dalle fonti e pur non recando sulla prima carta il nome dell'autore, si presentano come integri e conclusi in se stessi e pertanto possono essere considerati come opere autonome<sup>33</sup>. I testi rimasti sembrano invece essere frammenti di lavori più ampi che sono però difficilmente identificabili, tanto più senza un accurato esame dei contenuti<sup>34</sup>: proprio per questo si è preferito indicarli con la medesima denominazione adottata dal

---

<sup>31</sup> I cataloghi delle proprie opere redatti dal Borzino non sono soddisfacenti, poiché il primo, databile al 1667 in quanto contenuto alle cc. 2v-4v della [LETTERA], è suscettibile di continuazione, mentre l'altro, contenuto nelle MEMORIE, pur essendo più tardo (del 1690), è incompleto.

<sup>32</sup> È il caso dei lavori evidenziati nel presente catalogo dai nn. 1, 2, 7, 9, 11, 12.

<sup>33</sup> Ne sono esempi i testi indicati dai nn. 3, 4, 10, 14, 20, 21, 23 di questo elenco.

<sup>34</sup> Il riferimento è agli scritti che recano i nn. 5, 6, 13, 15, 16, 22, 24, 25, 26.

VIGNA, cioè il titolo presente a c. [1]<sup>35</sup>. Per i frammenti privi di un titolo particolare – e per questo, probabilmente, esclusi dal catalogo del VIGNA – si è naturalmente evitato di fornirne uno e si è fatto in modo di renderli identificabili per mezzo dell'incipit. L'unica eccezione a questa regola è costituita dai frammenti dei due libri della storia dell'Ordine, che, pur non recando alcun titolo, hanno ricevuto dal Vigna quello di *Historia Universalis Sacri Ordinis Prædicatorum*: in conformità con quanto detto sopra, si è preferito non eliminare il titolo, ponendolo invece fra parentesi quadre per evidenziare come non sia dovuto all'autore.

Sono stati raccolti sotto un medesimo numero e distinti per mezzo delle lettere dell'alfabeto quei frammenti che, in base a qualche elemento interno o esterno, anche insignificante, sembrerebbero appartenere alla stessa opera: tale aggregazione non ha naturalmente, tranne nel caso del n° 7, alcun valore di affermazione, ma intende soltanto evidenziare la presenza di caratteristiche comuni. A differenza di tutto ciò, invece, il n° 18bis costituisce un'altra copia, o redazione, del n° 18 e non un frammento di essa: le due copie sono state descritte e registrate separatamente perché già distinte fra loro.

Sebbene alcuni lavori siano testimoniati da due manoscritti mescolati insieme (ad esempio i nn. 1 e 10) o contengano parti di testo ritenute non pertinenti (n° 4), tuttavia si è preferito, nel dubbio, non modificare l'ordinamento delle carte, né separare l'una dall'altra le due copie o porzioni di testo, poiché si tratta solo di proposte che dovranno essere attentamente vagliate prima di procedere a qualsiasi modifica; il solo intervento sulla composizione del testo è consistito nello spostamento di alcune cc. dal n° 18 al n° 18bis e viceversa.

I nn. 27 e 28, infine, indicano le postille e aggiunte che il Borzino appose nelle carte bianche di due registri del XV secolo, ricordate a più riprese ma con scarsa precisione dal VIGNA nei suoi lavori: la descrizione, pur fornendo i dati più importanti dei manoscritti che "ospitano" le note del Borzino, si concentrerà naturalmente su queste ultime e trascurerà quasi del tutto il testo quattrocentesco.

La descrizione del singolo ms. segue abbastanza fedelmente le regole stilate dalla Commissione per la pubblicazione degli indici e

---

<sup>35</sup> Ciò vale per i nn. 5, 6, 13 (dove il titolo è sul v), 13b, 16.

cataloghi delle biblioteche italiane nel 1941<sup>36</sup>, ma si è scelto di privilegiare sempre la descrizione interna rispetto a quella esterna. È bene non dimenticare, infatti, che si tratta di un catalogo di opere sconosciute di un autore parimenti sconosciuto: se per iniziare gli studi su un autore o su un'opera è necessario rifarsi a un testo, appare scontato che l'interesse per il testo predomini, almeno inizialmente, su ogni altro e che l'esame del manoscritto non sia quindi finalizzato che a permettere la miglior fruizione possibile del testo stesso. Pertanto si è deciso di riportare titolo, incipit ed explicit, anche in forma alquanto abbondante, di ciascun capitolo in cui alcune opere sono divise proprio per fornire all'eventuale studioso interessato all'argomento un primo sommario del contenuto e una prima idea dell'articolazione del lavoro. È sembrato opportuno altresì concentrare l'attenzione su quattro aspetti particolari: l'esame della situazione in cui attualmente si trova il manoscritto, corredata talora da eventuali proposte di modifica della medesima; la datazione dell'opera, in genere coincidente con quella del manoscritto che la testimonia, in quanto tutti i manoscritti, anche frammentari, che sono pervenuti, tranne uno, sono autografi<sup>37</sup>; la segnatura, ovvero il modo di riconoscere, tra il materiale

<sup>36</sup> In A. Petrucci, *La descrizione del manoscritto. Storia, problemi, modelli*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1984, pp. 167-176.

<sup>37</sup> Circa l'autografia, è opportuno ricordare come per il VIGNA essa non costituisca affatto un problema (considerando anche che i manoscritti a lui noti risultavano tutti vergati dalla medesima mano), tanto che egli, ad esempio, parlando del *Nomenclator filiorum Conuentus*, lo definisce "scritto tutto di mano del p. Borzino" (VIGNA, *Sillabo*, p. XXXIII). E in realtà è agevole provarla soprattutto attraverso un confronto grafico tra i manoscritti stessi e LC<sub>1</sub> per il periodo compreso tra il 1654 e il 1658, epoca in cui è lo stesso Borzino, in qualità di segretario, a redigere e a firmare i verbali delle sedute del Consiglio. Infatti "die 10 septembris 1654 In consilio Patrum a Consilijs a me Infrascripto Priore congregato propositus ac approbatus fuit R. P. Fr. Joannes Maria Borzinus Lector, in Secretarium eorumdem Patrum a Consilijs. In quorum fidem his proprio chirographo subscripsi. Ita est Ego fr. Angelus Tassus Prior S. M. de Castello" (VIGNA V, f. [2], c. [2]r; per la sostituzione del Borzino nell'incarico si veda la n. 15); in VIGNA S, f. [2], c. [1]r si legge invece: "die 10 Decembris 1654 In Consilio PP. electus fuit in Secretarium eorumdem PP. a Consilijs, nella quale carica perdura sino a dì 16 aprile 1658". Naturalmente la stessa considerazione si impone per il Giovi, la cui mano è riconoscibile nel *LIBER* e nel *Codice Bottaro* grazie al confronto con i *Libri Consiliorum*, poiché egli fu segretario dei Padri del Consiglio per tre volte, dal 6 ottobre 1651 al 16 luglio 1654 (LC<sub>1</sub>, cc. 72r-80r), dal 31 luglio 1665 al 6 giugno 1666 (LC<sub>2</sub>, pp. 58-61) e dal 7 marzo 1669 al 21 febbraio 1673 (LC<sub>2</sub>, cc. 81r-87r).



della cassetta, l'opera che interessa<sup>38</sup>; le fonti che testimoniano l'esistenza del lavoro ed eventualmente forniscono un giudizio su di essa o notizie, anche d'autore, che la riguardano.

#### 4. *Il catalogo*<sup>39</sup>.

##### 1. *De Doctrinae Probabilis / Vsu promiscuo in Agilibus moderando / Commentarium Honorisiani Balzaminei.*

Cart., sec. XVII, mm. 316x220 ca., cc. 14 non numerate. Il numero delle linee oscilla tra 29 (c. [11]v) e 43 (c. [5]v); autografo. Marg. est. e, in misura maggiore, sup. deteriorato; nelle prime due cc. macchie di umidità e danni provocati dai tarli; rare cancellature. Il nome dell'autore indicato nel titolo, *Honorisiani Balzaminei*, risulta dall'anagramma di *Iohannis Mariae Bolzini*.

A c. [1]r titolo; ivi inc.: "Dubitandi nullum fore terminum..."; a c. [2]v expl.: "...plura esse negotia quam uocabula ". Ivi: § 1. / *Occasio Scribendi*; ivi inc.: "Cum ex meae professionis titulo a meae ætatis primordijs Ethicæ operam dedissem..."; ivi expl.: "...sed casus accidit qui me ad inquirendum de sequenda uia Probabili impulit, quem subijciam per modum Dialogi inter". C. [3]r inc.: "faciunt unum aureum scutum, tamen nulla interposita Scriptura aut Apocha..."; c. [3]v expl.: "...An putas istos Compilatores". A c. [4]r: *Occasio Scribendi*; ivi inc.: "Cum ex mea professione inter alia Studia Ethicæ operam dedissem..."; a c. [4]v expl.: "...atque periti sic post generalia ortus est suorum peccatorum confessionem.". A c. [5]r: *Pœnitens*; ivi inc.: "Dico meam culpam. Nupera die huius anni præsentis 1666. rogatus testis adfui cuidam instrumento publico..."; a c. [11]v expl.: "...Hoc est quod occurrit, et me impulit ad inquirendum magis; nam ad meum propositum satis putabam me instructura doctrina utriusque factionis". A c. [12]r: *Casus*; ivi inc.: "Pœnitens. Nupera die (hoc est tertia Martij huius anni 1670) rogatus testis adfui cuidam instrumento publico..."; a c. [14]v expl.: "...Et ita illum acceptantem

<sup>38</sup> I manoscritti conservati a S. Maria di Castello non sono rilegati: quelli che è stato possibile identificare con le opere ricordate dal Vigna sono custoditi all'interno di camicie protettive, sulle quali si trovano indicati il titolo e, talora, il nome dell'autore e l'indicazione del passo del Vigna che ne permette l'attribuzione al Borzino.

<sup>39</sup> I manoscritti esaminati, tranne i nn. 27-28, sono contenuti all'interno della cassetta 99 dell'Archivio di Santa Maria di Castello, dal titolo "P. GIOVANNI M. BORZINO (1619-1696), *Manoscritti*, cfr. R. A. VIGNA, *I domenicani illustri di S. M. d. C.* pp. 393-97".

absoluit, et contigit quod ille Doctor medius nominatus a Confessario erat ille qui consultus ante dixerat non teneri: sed ut audiuit meas difficultates suspendit, et me conuenit nesciens prædictum poenitentem mihi sua peccata confessum et cum me audisset obligauit ad satisfaciendum damno". A c. [4]r sul marg. int. è scritto un "1" a penna, parrebbe dalla mano stessa del Borzino, all'altezza del titolo. Note marginali autografe alle cc. [5]v (marg. inf.), [8]v (marg. est. verso il basso), [13]r (marg. sup. ed est.), [14]v (marg. est. in basso).

**SITUAZIONE.** La descrizione del manoscritto fornita in precedenza riproduce la situazione che si presenta attualmente al lettore dell'opera, ma vari elementi concorrono a dimostrare come in realtà si tratti di due esemplari distinti del medesimo lavoro - confermando la notizia del VIGNA - costituite rispettivamente dalle cc. [4]-[11] la prima e dalle cc. [1]-[2]-[12]-[3]-[13]-[14] la seconda. Ciò è reso evidente innanzi tutto da alcuni dati esterni: il numero "1" scritto, come si è visto, sul margine di c. [4]r, che sembrerebbe evidenziare questa carta come quella iniziale dell'opera; il diverso numero di linee fra i due gruppi di carte sopra indicati (l'esemplare [4]-[11] oscilla fra le 37 linee delle cc. [6]r, [7]r e [7]v e le 43 di c. [5]v, senza tenere conto delle 29 di c. [11]v, mentre l'altro ne conta sempre 34, tranne la c. [14], di 38 linee sia sul *recto* sia sul *verso*). Anche la rigatura dei margini sembra confermare questa ipotesi: la linea verticale verso l'esterno si interrompe in corrispondenza dell'intersezione con le linee orizzontali nella copia [1]-[3] e [12]-[14], mentre è continua nella copia [4]-[11]; inoltre la linea orizzontale è singola nella copia [4]-[11], doppia invece nell'altra.

Anche alcuni elementi interni paiono dimostrare vera questa asserzione, primo fra tutti la successione delle carte. Infatti, se le cc. [1]v e [2]r non sembrano causare particolari problemi<sup>40</sup>, appare difficile considerare normale la successione tra c. [2]v e c. [3]r<sup>41</sup>,

<sup>40</sup> Infatti c. [1]v expl.: "...Nebulones certe quod in rem sententiarum auderent, nullo præuio examine: et qua conscientia aliquam partem probabilem proponere potuerunt, nisi per comparisonem ad aduersam iam tritam"; c. [2]r inc.: "cuius motiua soluere debuerant. Considerent quæso Doctores ac Scriptores Xristianitatis..."

<sup>41</sup> C. [2]v expl.: "...Hoc tenore munus perpetuo exequutus sum, sed casus accidit qui me ad inquirendum de sequenda uia Probabili impulit, quam subijciam per modum Dialogi inter"; c. [3]r inc.: "faciunt unum aureum scutum, tamen nulla interposita scriptura aut Apocha, qua suum creditum, et Petri debitum posset doceri..."

né tantomeno quella fra c. [3]v e c. [4]r<sup>42</sup>. I problemi sembrano invece sparire tra le cc. [4]v e [5]r<sup>43</sup>, tra le cc. [5]v e [6]r<sup>44</sup>, tra le cc. [6]v e [7]r<sup>45</sup>, tra le cc. [7]v e [8]r<sup>46</sup>, come pure fra le cc. [8]v e [9]r<sup>47</sup>, fra le cc. [9]v e [10]r<sup>48</sup>, fra le cc. [10]v e [11]r<sup>49</sup>, mentre si

<sup>42</sup> C. [3]v expl.: "...Quoad illas opiniones probabiles ex auctoritate alicuius Doctoris, aduertisti inter eos magnam fieri differentiam, quod non omnes qui scripserunt possunt authenticare et ut ita dicam probabilizare suo calculo opiniones, sed solum legitimum doctum magnæ existimationis et huiusmodi. An putas istos compilatores"; c. [4]r inc.: "*Occasio Scribendi.* / Cum ex mea professione inter alia Studia Ethicæ operam dedissem...".

<sup>43</sup> C. [4]v expl.: "Ergo ille genuflexus coram in meo cubiculo et præmissis quæ de more solent poenitentes discreti, atque periti sic post generalia ortus est suorum peccatorum confessionem."; c. [5]r inc.: "Poenitens. / Dico meam culpam. Nupera die huius anni præsentis 1666. rogatus testis adfui cuidam instrumento publico Apochæ...".

<sup>44</sup> C. [5]v expl.: "...At quando poenitens in actu confessionis suarum actionum circumstantias exponit, quæ tacendo confessionem non minuit, tum saltem in illis expetit consilium et medicinam et obligat confessarium discretum ad sententiam ferendam, et præcipue cum ille sit uel materiam callens uel iudicij perspic[ac]is ut possit te suo consilio dirigere ut mihi uisus es. Hoc usum scias me facere magnam differentiam inter Sententias DD. scriptas, uel ore datas, et Opinionem probabilem, quæ requirit assensum operantis: non nam debes dicere est Opinio Doctorum, sed est mea Opinio mihi probabilis ut deinceps tute opereris. Tum si tua iam"; c. [6]r inc.: "facta est Opinio per tuum assensum oportet te consensum prebuisse ex aliquo medio excedenti rationes partis aduersæ; alias si apprehendis partem aduersam maiori fundamentò niti; iam non consensisti in eam partem quæ minus habet...".

<sup>45</sup> C. [6]v expl.: "Ego sane ut Amico ueteri morem gererem nonnihil impendi, et cum probabilem Opinionem a nonnullis defensatam inuenerim posse testem de uisu deponere quamuis non uiderit dummodo audierit uisum a uiro probatæ fidei uel omni exceptione maiori, quoniam attestatur se uidisse alienis sed certis. At cum Andreas non solum mihi, sed"; c. [7]r inc.: "et omnibus alijs sit notus ut uir probus, et mihi iuratus fuerit attestatus se se dictam pecuniam Petro commodasse probabiliter arbitratus sum me secunda conscientia posse Apochæ subscribere tanquam fuero præsens cum pecunia crederetur, et qui falsum non dicerem...".

<sup>46</sup> C. [7] v expl.: "...At qui non fuit præsens, aut non uidit proprijs oculis pecuniam numerari subiectus interrogationi legitimæ et iuramento de causa scientiæ non potest dicere"; c. [8]r inc.: "se scire eo quod fuerit præsens uel uiderit proprijs oculis. Ergo qui non fuit præsens aut uidit oculis non potest attestari alicui scripturæ...".

<sup>47</sup> C. [8]v expl.: "Habes quid sit Probabile, quod forte (absit a me arrogantia) a nemine istorum Probabilistarum didicisti; nam ego diu conquirens nunquam inueni, nisi quod probabile illud esset quod merito"; c. [9]r inc.: "esset approbabile, et eligibile. Explicare uocem potentialiter et aptitudinaliter ex ui prolotionis significantem per aliam aptitudinalem nihil est dicere...".

<sup>48</sup> C. [9]v expl.: "...Fateor hoc argumentum ut respicit personam Petri habere suas instantias ideo in maiori addidi quod nulla habetur authoritas aut actio: sed respectu filiorum est ineluctabile. Et si namque Petrus inscius non poterat obligari"; c. [10] r inc.: "sui præiudicio, et consequenter maiori obligatione, quæ semper minuit adhuc inuitus poterat interpellari mediante tamen iustitia, et si non assentiret, cogi debitis modis...".

ripresentano tra le cc. [11]v e [12]r<sup>50</sup> e fra le cc. [12]v e [13]r<sup>51</sup>, per sparire fra [13]v e [14]r<sup>52</sup>.

Considerando la successione delle carte proposta, sembra invece di poter risolvere quasi tutti i problemi, tranne quella tra le cc. [2]v-[3]r e [12]v-[13]r; si potrebbe però fornire un senso migliore modificando l'ordine nel modo seguente: [2]v-[12]r-[12]v-[3]r-[3]v-[13]r e lasciando immutata la disposizione delle restanti carte. Tra le cc. [2]v e [12]r sembra però da ipotizzare la caduta, almeno, di una linea, in base al testo corrispondente dell'altra copia<sup>53</sup>, dal momento che la lacuna non pare essere molto estesa<sup>54</sup>.

<sup>49</sup> C. [10]v expl.: "...Quod si adhuc non es satisfactus ut tibi licet sequi tuam opinionem, liceat per me sequi meam, alias uos omnes Probabilistæ iniuriosi estis qui uult omnes sequi opiniones probabiles, et non uultis quemque sequi suam"; c. [11]r inc.: "Pœnitens. En tibi aliam optionem propono: impone mihi ut conueniam aliquem uirum Doctum puta D. N. interim me absoluas, et ego sancte spondeo me facturum quicquid hic nominatus, uel si qui alius a te selectus faciendum mihi iniunxerit..."

<sup>50</sup> C. [11]v expl.: "...Hoc est quod occurrit, et me impulit ad inquirendum magis; nam ad meum propositum satis putabam me instructura doctrina utriusque factionis"; c. [12]r inc.: "Casus. Pœnitens. Nupera die (hoc est tertia Martij huius anni 1670) rogatus testis adfui cuidam instrumento publico apochæ per Notarium tunc eadem die confecto, et anno, sed retrofacto ad diem 17 Ianuarii anni 1668..."

<sup>51</sup> C. [12]v expl.: "...Andreas mihi probatus, sed et notæ fidei apud nos, nec non uitæ integritate laudabilis, paucis ab hinc diebus dixerat mihi se a duobus annis, hoc est initio 1668, commodasse Petro item mihi noto tt. 200 in pecunia numerata, qualium nouem ferme"; c. [13]r inc.: "Aphorismorum facere probabilem propositionem quam recitant? An putas collectores Opinionum uel alij qui de charta in papyrum uti uulgo dicitur exscribunt facere probabiles opiniones quas reportant? falleris..."

<sup>52</sup> C. [13]v expl.: "...Ergo illa opinio non ualet ad tuum propositum. Sed tum ulterius magis urgeo quo omnes tua[s] responsiones destruo"; c. [14]r inc.: "Qui nam potest esse uir probus, atque fidei probatæ qui propter tt. 200 spernendæ quantitatis inducat amicos ad actus probitati fidei, et existimationi contrarios, et eo magis in Dei offensam?..."

<sup>53</sup> "Cum autem sic per multos annos munus Confessarii exercissem constanti tenore Casus mihi contigit, qui me ad inquirendum de sequenda uia Probabili impulit, si quomodo frequentibus accedentibus, et cum gemitu recedentibus morem gerere possem minime rationem redditurus. Casum exponam qui plures controversias (si tamen dubitare de multis referendis apud conscientiam liceat) ad tribunal internum spectant, et per modum Dialogi inter Confessarium et Pœnitentem describam, forte aptioribus uerbis quam habitus, quamuis nihil addam quoad sensum eorum quæ disceptata sunt" (c. [4]v, ll. 23-33).

<sup>54</sup> Alla c. [2]v dovrebbe seguire, nelle lettura, come si è detto, la c. [12]r, nella quale la parola *Casus* sembra indicare l'inizio del dialogo; è quindi possibile che si tratti solo di una linea mancante, il cui contenuto, appunto, avrebbe dovuto essere, almeno, "Pœnitentem et Confessarium".

Le cc. [4]-[11], anche per quanto riguarda il contenuto, costituiscono in modo abbastanza evidente una copia distinta da quella formata dalle altre carte della medesima opera; relativamente alla struttura, però, la copia [4]-[11] sembra potersi leggere in rapporto all'altra soltanto a partire da c. [2]v, in quanto non presenta l'introduzione che nell'altra si legge appunto alle cc. [1]r-[2]v. Le due copie presentano fra loro differenze rilevanti, tanto che appare improprio, forse, parlare di copie, dal momento che esse paiono testimoniare due diverse redazioni dello stesso lavoro, compiute, se le date indicate dall'autore hanno qualche possibilità di essere attendibili, a quattro anni di distanza l'una dall'altra.

**DATAZIONE.** In entrambe le redazioni dell'opera si fa riferimento, nella finzione del dialogo, ad un atto notarile retrodatato, che, nel caso della copia [4]-[11], è redatto nel 1666 (giorno e mese non sono specificati), ma porta la data del 17 gennaio 1664<sup>55</sup>, mentre nell'altra copia è del 3 marzo 1670 retrodatato al 17 gennaio 1668<sup>56</sup>. Sembrerebbe quindi possibile affermare che l'unico elemento, o il più evidente, per datare l'opera sono proprio queste notizie: in entrambi i casi, infatti, si specifica "huius anni" o "huius anni præsentis"; d'altra parte non paiono esistere motivi per negare la corrispondenza tra l'anno in cui si suppone avvenire la vicenda e l'anno di composizione.

Sembrerebbe favorire quest'ipotesi il fatto che, redigendo un'altra copia del suo lavoro, l'autore, nella retrodatazione, ha modificato l'indicazione dell'anno lasciando identica quella del giorno e del mese. Non bisogna però dimenticare come ciò potrebbe anche significare che le date sono state scelte a caso e che la loro funzione è quella di fornire una maggior attendibilità all'episodio. Anche la scelta del dialogo come forma "letteraria" dimostra questa necessità: l'opuscolo sembra inserirsi infatti in un contesto di attacco contro una particolare corrente teologica e, ai fini polemici, la verosimiglianza ha un proprio evidente valore. È possibile quindi che la data sia solamente indicativa e non rappresenti pertanto né un *terminus ante quem* né un *terminus post quem* né un termine di

<sup>55</sup> "Nupera die huius anni præsentis 1666. rogatus testis adfui cuidam instrumento publico Apochæ per Notarium eo die et anno excepto, sed retrofacto ad diem 17. Ianuarij 1664. in quo Petrus iam defunctus sub fine anni superioris 1665 fatebatur se recepisse ab Andrea commodatas tt. 200. redditurus ad eius nutum post menses sex" (c. [5]r; ll. 2-7).

<sup>56</sup> Si veda la n. 50.

qualunque genere, ma sia stato scelto a caso dall'autore. A sostegno di questa tesi sarebbe anche la mancanza del lavoro dall'elenco degli scritti di Borzino contenuto nella [LETTERA] e pubblicato dal Soprani proprio nel 1667; ciononostante, appare più credibile la prima ipotesi, poiché altrimenti non si spiegherebbe in modo soddisfacente la diversità degli anni nelle due copie.

**SEGNATURA.** Le due copie dell'opera sono conservate all'interno di una camicia protettiva sulla quale si legge: *De doctrinae probabilis usu / promiscuo in agilibus moderando*. Manca l'indicazione del nome dell'autore probabilmente perché nel titolo è indicato come *Commentarium Honorisiani Balzaminei*, che, come si diceva, è l'esatto anagramma di *Iohannis Mariæ Bolzini*. Non viene citata l'opera del VIGNA, in cui per la prima volta lo scritto è attribuito al Borzino e alla quale fa riferimento la catalogazione di questo primo gruppo di manoscritti.

**FONTI.** È ricordato in VIGNA I<sup>57</sup> e negli appunti, nei quali ultimi si leggono il titolo, l'*incipit* e l'affermazione "pag. 8 in 4°. Due copie con alquante varianti fra loro"<sup>58</sup>.

2. *De Discretionem Opinionum Probabilium circa / Agibilia / æ f. Joannis Mariæ Borsini Dom. Genu. Cast.*

Cart., sec. XVII, mm. 293x208, cc. 1 non numerata. Numero di linee oscillante fra 48 (r) e 54 (v); autografo. La carta è interamente scritta; sul *recto* in basso sul marg. est. una macchia forse di umidità; in un caso tracce di corrosione dovuta all'inchiostro.

Sul r. titolo; ivi inc.: "Sic legenti apud Joannem Climacum gradu 26. hoc eodem titulo placuit inscribere, sicuti quamvis fusioribus uerbis totum eum exscribere locum..."; sul v. expl. "...sed ego com-

<sup>57</sup> P. 395.

<sup>58</sup> VIGNA S, f. [1], c. [1]v. Il VIGNA, descrivendo i mss. del Borzino, cita sempre il numero di pagine e non di carte, evitando però di contare quelle bianche; ma in questo caso non si riesce a comprendere su quali basi sia stato effettuato il conteggio, poiché nessuna delle due copie presenta carte o pagine bianche e le 8 pagine da lui ricordate mal si accordano con le 14 carte effettive; l'unica soluzione possibile è supporre che i dati forniti dal VIGNA si riferiscano soltanto ad una delle due copie, e precisamente a quella costituita dalle cc. [4]-[11], intendendo tuttavia "pagine" per "carte", ma non si tratta di una soluzione molto felice. È anche possibile che lo studioso ottocentesco avesse a disposizione un testo diverso da quello attuale sia nella composizione, dato che non fa parola di una incongruente disposizione delle pagine stesse, sia nel numero di pagine: è questo un problema di assai difficile soluzione poiché in questo caso negli appunti non è specificato se il ms. sia mutilo o no.

peri *Deum fecisse hominem rectum, ipsum uero se immiscuisse infinitis quæstionibus*, quales hoc seculo uidemus et quidem quinquagesimo septimo seculo a mundi conditione, et decimo septimo ab eiusmodi per Iesum D. N. renascentia de Opinionum licito usu ad mores nouiter". Il lavoro era certamente suddiviso in paragrafi; si trovano infatti indicati sul *recto* quelli da 1 a 4 e sul *verso* quelli da 5 a 8. La carta sembra essere stata strappata con attenzione da un complesso più ampio, dal momento che il discorso non è concluso e manca il punto fermo; è quindi evidente che di questo lavoro si è conservato soltanto un frammento.

**DATAZIONE.** Non sembrano esistere elementi che permettano di stabilire la cronologia del frammento con maggior precisione di quanto permettano il generico riferimento, riportato nell'*explicit*, dell'autore al secolo XVII o il fatto che il manoscritto sia autografo; non comparendo nella [LETTERA] e quindi nel catalogo del SOPRANI, si potrebbe pensare ad una data posteriore al 1667.

**SEGNATURA.** La camicia protettiva reca la scritta: *De discretione opinionum probabilium / circa agibilia*. Manca su di essa l'indicazione del nome dell'autore, pure esplicitamente citato nel titolo, e il riferimento al passo del Vigna che per primo ne ricorda l'esistenza.

**FONTI.** Presente in VIGNA I<sup>59</sup> e VIGNA S, dove, oltre ad essere riportati il titolo e l'*incipit*, il ms. è definito "in 4°. Incompleto"<sup>60</sup>.

### 3. De Opinione Opinionum Probabilium / Eligibilium ad mores.

Cart., sec. XVII, mm. 293x208, cc. 8 non numerate; bianca c. [8]v. Numero di linee oscillante fra le 46 di c. [8]r e le 56 di c. [7]v, escluso le 40 di c. [2]v; autografo. La carta è notevolmente ingiallita, forse a causa dell'inchiostro; a c. [1] alcuni strappi; alle cc. [3]-[5] tracce di tarli, quasi invisibili invece alle cc. [6]-[8]. Qualche lievissima traccia di corrosione dovuta all'inchiostro alle cc. [6]-[7].

A c. [1]r titolo; ivi inc.: "Ecclesiastis cap. 7. Selomo resipiscens dixit se cuncta tentasse *ut cognoscerem* (inquit) *impietatem stulti, et errorem imprudentium*. Inter fœminas a qua discerem nullam inveni, de uiris inter mille uix unum et inueni quidem: *Deum fecisse hominem rectum et ipsum se immiscuisse infinitis quæstionibus...*"; a c. [2]v expl.: "...Sed et in locis paruis ob reuisorum inopiam superficialiter multum examinantur antequam exponantur: sed et alibi condonatur

<sup>59</sup> Si veda la n. 57.

<sup>60</sup> Si veda la n. 58.

per reuisores suis auctoribus, nihilominus donec perueniat ad Supremam sedem post euulgatione[m] prætereunt anni, et anni, et contigit ut cum eiusmodi scripta uagent per omnia studia unus notet, alter aliud, et sic uenitur in cognitionem". A c. [3]r: *De Opinione*; ivi inc.: "Inter cognitiones sensitiuas est tertia uirtus seu facultas quam dicunt Extimatiua post imaginatiuam, et sensum communem..."; a c. [4]r expl.: "...nulla nam scientia probat sua principia, quæ uel accepta sunt ab alia scientia, uel a Metaphysica, uel a Dialectica quæ dicitur ad omnium methodorum principia uiam habens. At de hoc fusius agendo de Probabili". Ivi: *De Probabili*; ivi inc.: "Miratus sum quod cum præcipiatur uocum notitiam esse attendendam, nostri theologi undique reboantes Probabile, quid sibi uelint nemo doceat..."; a c. [8]r expl.: "...Hæc omnia sunt contra Probabilistas". Note marginali autografe solo a c. [1]r. L'opera è divisa in 64 paragrafi.

**DATAZIONE.** Il testo è databile con esattezza all'anno 1694, secondo quanto affermato nel seguente passo: "Nuperrime occurrit P. Generalis Societatis propter cuius scripta edita hoc anno 1694. reuidebam mea scripta exarata ante annos 25. ad Esparzam. Gau-deo securim ad radicem egregie admouisse"<sup>61</sup>.

**SEGNATURA.** Sulla camicia protettiva si legge: *P. Giovanni M. BORZINO / De opinione opinionum probabilium / eligibilium ad mores.*

**FONTI.** Menzionato in VIGNA I<sup>62</sup> e in VIGNA S, in cui, oltre a essere riportati il titolo e l'*incipit*, il ms. è detto di "pag. 16 in 4°. Completo"<sup>63</sup>.

#### 4. *De Probabili Antiquorum / ad / Probabile Modernorum huius ætatis.*

Cart., sec. XVII, mm. 290x207, di cc. 12 non numerate; bianche le cc. [10]v, [11] e [12]. Numero di linee oscillante fra le 50 di c. [1]r e le 57 di c. [2]r, escludendo le 28 di c. [10]r, con cui si conclude il testo e le cc. [4]-[5] e [7]-[8] perché probabilmente appartenenti a un altro lavoro; autografo. Attualmente tra c. [10] e c. [11] si trova una c. di circa mm. 198x140, macchiata dall'umidità e dall'inchiostro, che su un lato (r?) reca 29 linee orizzontali; sull'altro (v?) alcune parole (nomi di luoghi?), accanto alle quali sono riportate due serie di numeri. Le parole sono quasi incomprensibili, mentre sono chiari i

<sup>61</sup> C. [3]v, ll. 16-17.

<sup>62</sup> Si veda la n. 57.

<sup>63</sup> Si veda la n. 58. In questo caso la numerazione delle pagine riportata dal VIGNA corrisponde alle carte che effettivamente formano il ms., in quanto si tratta di 8 cc, e quindi di 16 pagine.



numeri: si distingue alla l. 6 "Guaxa (?) Città in Nuova Spagna" a cui sono riferiti i nn. "202 17". Lo scritto è di mano del Borzino: era un biglietto con appunti relativi a coordinate geografiche, ipotesi che potrebbe essere suggerita anche dalla griglia sul r nella quale avrebbero potuto essere disposti nomi di luoghi e due serie di numeri? Alcune macchie dovute all'inchiostro nella parte superiore della c. [9], che però non impedisce del tutto la lettura delle ll. 1-18 (r) e 1-20 (v). Qualche macchia anche alle cc. [10] e [7]r. Varie cc., come [3] e [6], presentano tracce di corrosione dovuta all'inchiostro; minimi i guasti dovuti ai tarli. Note marginali autografe alle cc. [4]v (marg. est. in alto), [5]v (marg. est. verso il basso). Verso il marg. est., fra le due linee verticali che racchiudono lo specchio scrittorio, si trova l'indicazione dei paragrafi in cui è suddivisa l'opera: c. [1]r da 1 a 6; c. [1]v da 7 a 12; c. [2]r da 13 a 17; c. [2]v da 18 a 4; c. [3]r da 10 a 14; c. [3]v da 15 a 22; c. [6]r da 10 a 16; c. [6]v da 1 a 9; c. [9]r da 5 a 11; c. [9]v da 1 a 9; c. [10]r da 23 a 24.

A c. [1]r titolo; ivi inc.: "Sunt plura documenta apud eos scriptores qui tradiderunt Rhetorica et apud Peripateticos in libris sui magistri, et apud Patres refutantes Academicos: at quia præualet Peripateticismus, primum apponam quæ docentur ex communibus Aristotele, qui et ipse collegit doctrinas suorum antecessorum, et posteris transmissit...". A c. [2]v expl.: "...Ita pariter philosophamur in omnibus alijs communiter accidentibus, quandoquidem frequentissime utimur hac forma". Ivi: *De Opinari ad Modernos*; ivi inc.: "Diffinitur communiter: *Opinio est assensus ad unam partem, cotradictionis cum formidine ad alteram partem...*", a c. [6]r expl.: "...Ex his ut indicabam initio qui referunt ad assensum ac si esset formidolosus, intelligunt de formidine radicali qui ad media de formidine extrinseca: qui ad partem oppositam de formidine actuali...". Ivi: *De Adiectione Alberti Magni*; ivi inc.: "*Sine causæ cognitione, quæ respicit media processus opinatiui in quo non per causas, sed per plerunque contingentia, per probabilia, perque communia et non propria ac neccessaria...*"; ivi expl.: "...Porro semper in his dubijs attendendum duos syllogismos conficiendos". A c. [6]v: *De Libertate Opinandi ex imperio uoluntatis*; ivi inc.: "De hac Generalis Diss. 3. cap. 2. et Diss. 7. tota; sed Esparza contra operosius quod existimauit assertam libertatem opinandi esse omnino neccessariam pro usu licito Opinonis minus probabilis et minus tutæ, atque doctrinam moralem de hoc usu licito ita dependere a doctrina speculatiua de hac libertate opinandi in utramque partem contradictionis..."; a c. [9]v expl.: "At quia in ipsa inquisitione sistit in media uia, nec ulterius progreditur ex aliqua occasione locus consequenter adhuc restat ad uerum et falsum seu uia ad utrumlibet quousque perueniatur ad prima uera". Ivi: *De Consensu*; ivi inc.: "Postquam aliquo modo exponebam qualis sit consensus in Opinione, nunc quid sit assentire et consentire declarandum licet unum pro altero ponatur..."; ivi expl.: "...Sic in omni discursu tam naturali quam morali procedit noster intellectus huma-

nus". Ivi: *De auctoritate et testimonio*; ivi inc.: "Unde hic errant Probabilistæ qui confundunt auctoritatem cum opinione..."; ivi expl.: "...Uterius dico magnorum sentientium non magnorum opinantium". Ivi: *De formidine*; ivi inc.: "Utrum sit de essentia opinionis? Aut sit opinio ipsa, aut sit de substantia eius aut consequatur, aut adueniat ab intrinsecis nil refert..."; a c. [10]r expl.: "...Igitur multipliciter constat libertatem opinandi ex parte uoluntatis nihil iuuare ad usum licitum Opinionum Probabilium".

**SITUAZIONE.** Le attuali cc. [4]-[5] e [7]-[8] non appartengono probabilmente a questo lavoro: l'affermazione si basa sia su elementi esterni comuni alle quattro carte suddette ma diversi rispetto alle rimanenti carte che compongono il manoscritto, quali la mancanza in esse della suddivisione in paragrafi, le differenti dimensioni dello specchio scrittorio<sup>64</sup>, la presenza di linee orizzontali che delimitano lo specchio scrittorio medesimo, assenti invece nelle altre carte, sia sull'incongruenza degli argomenti trattati con il tema dell'opuscolo e della presenza di queste carte nella posizione in cui attualmente si trovano<sup>65</sup>. Per questo motivo e poiché sembrano contenere un frammento di un'altra opera, le cc. [4]-[5] e [7]-[8] saranno descritte in un momento successivo (n° 15).

<sup>64</sup> Nelle quattro carte per esempio: c. [5]v mm. 258x151; c. [7]r mm. 256x152; c. [8]v mm. 250x150; nelle restanti per esempio c. [3]v mm. 282x134; c. [3]r mm. 278x135; c. [2]v mm. 280x138; c. [6]r mm. 250x130.

<sup>65</sup> Ciò appare evidente se si confrontano gli incipit e gli explicit delle carte indicate rispetto alle altre: infatti c. [3]v (§ 22) expl.: "...At datis duobus quorum alter uult credere A esse uerum et alter non uult"; c. [4]r (non divisa in §§) inc.: "Iudicem contra propriam conscientiam licite ex scientia publica posse damnare ad mortem quem alias scit innocentem: at carnificem scientem manifestum errorem committi a Iudice secura conscientia non posse exequi sententiam...". C. [5]v (non diviso in §§) expl.: "...Classis prompto aduentu audito Innocentius altero die 27. Iulij in habitu laico cum tribus tantum Socijs nocte sequenti clandestino Sutrio egressus ad mare se proripuit, et conscensa triremi die 4. Iulij Ueneris portum tenuit, ac die 7. Genuam ubi tres menses desedit anno 1244. usque ad 7 Octobris quo terrestri"; c. [6]r (a l. 2 inizia il § 10) inc.: "Sic alij distinguunt de formidine radicali, et aptitudinali, et de formidine actuali. Dicunt radicalem esse passionem opinionis. Actuale uero aduenire ab extrinseco uel ex dispositionem opinantis, uel ex dispositione mediorum hinc et inde: uel reflectendo...". C. [6]v (§§ 8-9) expl.: "...Sed proprie dicimus non esse facultatem et potentiam horum ad huiusmodi. Quapropter Esparza ludendo æquivocat in uerbis dum libertatis harum uirium"; c. [7]r (non diviso in §§) inc.: "itinere Lugdunum se dedit Concilium illuc coacturus. A morte Gregorij IX. 1241. Aug. 21. ad Innocentij secessum die 27. Iunij 1244 sunt anni duo menses 10 dies 6...". C. [8]v (non divisa in §§) expl.: "...Preter hos qui occidit bannitum sub pœna capitis. Etenim probabiliter communiter asseritur"; c. [9]r (a l. 2 inizia il § 5) inc.: "falsum, sed contingeris aliter se habere...".

La disposizione delle restanti carte, secondo la numerazione dei paragrafi, non sembra rispecchiare l'ordine originario per quanto riguarda le cc. [2]v e [3]r<sup>66</sup>, [3]v e [6]r<sup>67</sup>, [6]v e [9]r<sup>68</sup>, e infine [9]v e [10]r<sup>69</sup>, mentre tra le cc. [1]v e [2]r la successione non presenta problemi<sup>70</sup>. Pertanto appare necessario supporre una successione delle carte di questo tipo: [1]r-[1]v-[2]r-[2]v-[9]r-[9]v-[6]r-[6]v-[3]r-[3]v-[10]r-[10]v-[11]r-[12]r<sup>71</sup>.

**DATAZIONE.** Nel testo non sembra essere presente alcun elemento che permetta una datazione precisa dell'opera; l'assenza del titolo fra quelli ricordati dalla [LETTERA] e quindi dal SOPRANI potrebbe indicare un'epoca posteriore al 1667. Un'ipotesi suggestiva, ma fondata soltanto sulla frequente presenza di questo nome nel *De Probabili Antiquorum* (ca. 18 volte)<sup>72</sup>, potrebbe essere quella che identifica quest'opera con uno di quelli che il Borzino chiama "mea scripta exarata ante annos 25. ad Esparzam"<sup>73</sup>. Se ciò fosse possibile, il *De Probabili* dovrebbe essere quindi datato intorno al 1669, cioè 25 anni prima del *De Opinione* che conserva la notizia

<sup>66</sup> C. [2]v (§ 4) expl.: "D. Comm. regulariter non diffinit Opinionem per assensum, licet quandoque et utatur uerbo, sed per acceptionem unius partis, uel per inclinationem ad unam partem, uel per dispositionem intellectus; quia ipse accipit assensum esse determinationem ad unam partem, quæ non adest in Opinando. Vide 1. post. et Caiet. cap. 25. ubi non diffinitur quæ sit circa uerum aut quidem"; c. [3]r (a l. 4 inizia il § 10) inc.: "amplitudinem ac restrictionem ostendere contendit, et facit transitum ab eo ad quod sunt in potentia ad id ad quod sunt in libertate, et è conuerso libertas namque supponit potentiam et facultatem et male refertur ad impotentiam...".

<sup>67</sup> Si veda la n. 65.

<sup>68</sup> Anche a questo proposito si veda la n. 65.

<sup>69</sup> C. [9]v (§ 9) expl.: "...Alio modo secundum quod opinans per medium probabile concludit aliquid sic esse, non actualiter attendens utrum aliter uel non possit se habere"; c. [10]r (a l. 8 inizia il § 23) inc.: "credere A. esse uerum, est dicere hunc rationabilius aut probabilius uelle et alterum irrationabilius et improbabilius...".

<sup>70</sup> C. [1]v (§ 12) expl.: "...Dico secundo, quod Aristoteles assumpsit locum ab auctoritate in exemplum ut distinguat a demonstratione, eo quod locus hic totus sit ut inquit Boethius"; c. [2]r (a l. 3 inizia il § 13) inc.: "Boethius lib. 4. Diff. Probabilis nihil continens necessarium, cum loca quæ desumuntur ab intrinsecis aliquid necessarii exhibeant...".

<sup>71</sup> Per un confronto fra i rispettivi incipit ed explicit si vedano le note precedenti.

<sup>72</sup> In questo lavoro, fra l'altro, al termine di un'argomentazione, si legge "Hæc ad Esparzam" (c. [9]v, l. 20).

<sup>73</sup> Si veda quanto è stato detto a proposito della datazione del *De Opinione Opinionum* (n° 3) e la nota relativa.

e due anni dopo la pubblicazione degli *Scrittori della Liguria* da parte del SOPRANI. Poiché il Borzino parla di "mea scripta", si potrebbe inoltre far riferimento, a questo proposito, al *De Doctrinæ Probabilis Vsu*, che, stando a quanto detto in precedenza, sarebbe stato composto tre anni prima (1666) e avrebbe ricevuto una nuova elaborazione l'anno successivo (1670), a dimostrazione dell'attualità del problema in quell'epoca<sup>74</sup>.

SEGNATURA E FONTI. Sulla camicia protettiva si legge: P. Giovanni M. BORZINO / *De probabili antiquorum* / CFR. R. A. Vigna, op. cit., p. 395. L'indicazione del nome dell'autore manca nel manoscritto ed è fornita sulla base dell'elenco redatto dal VIGNA, che rimane, insieme con gli appunti del medesimo, dove è ricordato come composto "di pag. 20? In 4°. Incompleto."<sup>75</sup>, l'unica fonte che testimoni l'esistenza di questo scritto.

##### 5. *De Conscientiæ Depositione*.

Cart., sec. XVII, mm. 293x203 ca., cc. 2 non numerate. Numero di linee oscillante fra 32 delle cc. [1]r e [1]v e 27 di c. [2]v; autografo. Notevole la macchia d'umidità sul marg. int. delle cc. [1]-[2]. Il marg. est. del ms. è alquanto danneggiato da strappi di modesta entità. Note marginali autografe alle cc. [1]r (marg. sup.) e [2]v (marg. est. fin quasi a metà).

A c. 1r titolo; ivi inc. "Vbi Theologi ueteres agunt..."; a c. 2v expl.: "...Ex Probabilioristis [+], Goneth, Fagnanus".

<sup>74</sup> Potrebbe confermare questa ipotesi una frase del Borzino stesso che si legge nel *De Opinione* (c. [6]r, ll. 10-11): "Martinus Esparza in suo Cursu theologico edito 1655 et 1666 qu. 23. de actibus humanis et in Appendice edita 1669...". Infatti se le date proposte per il *De Doctrinæ Probabilis Vsu* sono esatte, esso sarebbe stato composto nell'anno della II edizione del *Cursus Theologicus* (1666) e rielaborata l'anno successivo a quello della pubblicazione dell'*Appendice* al medesimo (1670). Il problema però non può naturalmente essere risolto senza uno studio accurato delle opere in questione che tenga conto anche del loro contenuto.

<sup>75</sup> Si veda la n. 58. Appare difficile comprendere per quale motivo il VIGNA definisca "incompleto" questo manoscritto, che, a prima vista, parrebbe tutto il contrario; forse perché non sembra terminato in quanto le cc. [10]v, [11] e [12] sono rimaste bianche? O a causa della presenza delle carte inserite? Sembra infatti doversi ritenere che al tempo del VIGNA le cc. [4]-[5] e [7]-[8] facessero già parte del manoscritto e che questo si presentasse già nelle condizioni attuali: in questo senso potrebbe essere agevolmente spiegato il numero di 20 pagine indicato negli appunti e prudenzialmente fatto seguire da un punto interrogativo, che corrisponderebbe alle 24 (12 cc.) che costituiscono il manoscritto da cui siano state sottratte, in quanto non contate perché bianche, le 4 pagine delle cc. [11] e [12].

**SITUAZIONE.** La macchia d'umidità presente in questo manoscritto coincide perfettamente con quella dell'*An agens* descritto al numero successivo: questo fatto, unito alla trascuratezza della grafia nei 2 manoscritti, al numero abbastanza simile di linee, alla somiglianza nella disposizione delle linee che delimitano lo specchio scrittorio<sup>76</sup> e alla mancanza in entrambi di una qualsiasi intestazione o titolo potrebbe far pensare a due frammenti della medesima opera, vista la relativa affinità dell'argomento. Se la macchia d'umidità non costituisce una prova certa (potrebbero essere venuti a contatto accidentalmente, non essendo rilegati), l'accumulo degli altri fattori sembra in qualche modo confermare l'ipotesi, senza naturalmente permettere una soluzione del problema.

**DATAZIONE.** Non sembrano essere presenti nel testo elementi che ne permettano una datazione precisa; l'assenza di questo titolo dalla [LETTERA] e quindi dall'elenco del SOPRANI parrebbe indicare un'epoca di composizione posteriore al 1667, anche se potrebbe essere dovuta al fatto che si tratta soltanto di un frammento.

**SEGNATURA.** E' conservato insieme al manoscritto successivo.

**FONTI.** È ricordato sia in VIGNA I<sup>77</sup> sia in VIGNA S<sup>78</sup>, dove è correttamente detto di 4 pagine.

#### 6. *An Agens contra Conscientiam semper peccet?*

Cart., sec. XVII, mm.291x195, cc. 2 non numerate, bianca c. [2]v. Numero di linee oscillante fra le 31 di c. [1]r e le 11 di c. [2]r con cui si conclude il testo; autografo. Come nel ms. precedente, anche in questo si nota una macchia d'umidità sul marg. int. delle cc. [1]-[2]; il marg. est. del ms. è alquanto danneggiato da strappi; manca l'angolo inferiore est. della c. [1] perché strappato. Note marginali autografe alle cc. [1]r (marg. sup. ed est.) e [1]v (marg. est. verso il basso).

A c. [1]r titolo; ivi inc.: "Peccatum a lege Dei iubente, vel prohibente pendet..."; a c. [1]v expl.: "...Vel forte dicendum quod cum conscientia plene non admoneat illud mortale esse forte neque mortale est". A c. [2]r: *De Surreptione*; ivi inc.: "S. D. 1. 2 q. 88. a. 5..."; ivi expl.: "...quo 8. a. 15".

<sup>76</sup> Si tratta di due linee verticali per ogni lato che proseguono per tutta la lunghezza della carta e di una orizzontale che le congiunge formando così i margini superiore e inferiore.

<sup>77</sup> Si veda la n. 57.

<sup>78</sup> Si veda la n. 58.

**DATAZIONE.** Non sembrano essere presenti, nel testo, elementi che permettano una datazione precisa del manoscritto; l'assenza di questo titolo dalla [LETTERA] e quindi dal catalogo pubblicato dal SOPRANI potrebbe indicare una data successiva al 1667, ma, per i motivi esposti durante la descrizione del *De Conscientiæ Depositione*, non può essere esclusa l'eventualità che si tratti di un frammento appartenente ad un'opera più vasta o di un opuscolo non portato a termine.

**SEGNATURA.** Sulla camicia protettiva è scritto: *An agens contra conscientiam / semper peccet*. Manca ogni riferimento all'autore, non essendo indicato nel titolo, e al passo del Vigna che lo attribuisce al Borzino.

**FONTI.** E' citato in VIGNA I<sup>79</sup> e in VIGNA S<sup>80</sup>.

7. *De Obligatione / Legum Positivarum / ad pœnas futuri seculi / tt. / F. Iohannis Mariæ Bolzini Dom: Genuen: / e Castello.*

Cart., sec. XVII, mm. 293x210, cc. 42 non numerate; bianche le cc. [18]v, [27], [42]. Numero di linee variabile; autografo. A c. [1]r sopra il titolo è scritto di mano del Giovi: *Præfatio ad Lectorem super Capita septem / In hoc Scripto Primo*; inoltre nell'angolo sup. int., sempre di mano dell'autore, si legge un "T". Le cc. interne, a partire dalle cc. [6]-[8] e soprattutto le cc. [20], [24]-[26], [28]-[37], [39], [41] sono state corrose in vari punti dall'inchiostro; macchie dovute all'inchiostro in quasi tutte le cc.; evidentemente guaste dai tarli le cc. [31]-[42] sul marg. inf. Di c. [2] rimane solo un frammento verso l'angolo inferiore int.: si può notare come una parte del testo, contenuto sul recto, sia stata scritta in caratteri più grandi, come il testo delle cc. [1] e [3], l'altra in caratteri più minuti e come quest'ultima continui anche sul verso del foglio (il testo in caratteri più minuti, scritto con un inchiostro meno sbiadito sembra costituire un'aggiunta posteriore). A c. [41] manca l'angolo superiore int., il che impedisce di leggere le prime parole delle ll. [1]-[4] sul recto e le ultime della l. 3 sul verso.

A c. [1]r titolo; ivi inc.: "Inter studendum noua multa occurrunt cudenda..."; a c. [1]v expl.: "...et si quæ alia occurrerunt.". A c. [2]r probabilmente iniziava il *Caput I*, mancante. A c. [3]r: § 1. / *Quid in quesitum ueniat*; ivi inc.: "Id primum explicandum, et quidem compendio..."; a c. [18]r expl.: "...Sed uiri iusti est bonum citra errorem et culpam sicuti oportet semper agere". A c. [19]r: *Caput Secundum / Status Quæsiti / § 1. / Quæstio*; ivi inc.: "Debetur culpæ pœna..." ;

<sup>79</sup> Si veda la n. 57.

<sup>80</sup> Si veda la n. 58.

a c. [22]v expl.: "...Sed loquebatur Dominus de potestate ordinata sub Imperatore terreno et consequenter delegata, quam legitime exerceret". A c. [23]r: *Caput III. / Excipiuntur predictae auctoritates, et alicæ aduersus allegantur. / § 1. / Auctoritates inductæ inferre non uidentur quod leges positiuæ ligent conscientiam*; ivi inc.: "Ordinem a Deo positum transgredi impium est..."; a c. [25]v expl.: "...At de his infra". A c. [26]r: *Caput IV. / Ex Serie Conuersationis Hebræorum in ueteri Scriptura / nec leges humanas conscientiam obligasse. / § 1. / Ante legem Mosaicam*; ivi inc.: "Adamo datam aliquam iudiciariam potestatem..."; a c. [30]v expl.: "...Verum aliud iudicat quod si corpore maneat seruus intelligat se tamen anima liberum". A c. [31]r: *Caput V. / Ex Evangelij idem argumentum*; ivi inc.: "Nulli alteri legi in conscientiam quam Dei per Mosem..."; a c. [32]v expl.: "...ergo non obligabit nisi examinatum". A c. [33]r: *Caput VI. / Argumenta negantia*; ivi inc.: "In referendis auctoritatibus S. Scripturæ..."; a c. [36]v expl.: "...et pecuniæ [+] omnia". A c. [37]r: *Caput VII / Sapientiam Dicta*; ivi inc.: "Sunt morales theologi, sunt et philosophi, sunt et legum humanarum professores..."; a c. [41]r expl.: "...§ 5 / Conclusiones deductæ in superiori numero. / Omnem DC. doctrinam de legibus huc [\*], quando quidem ipse [+] partem int[egre] tradidit". Note marg. autografe alle cc. [6]r, [16]r, [20]r, [25]v, [26]r, [28]r, [31]v, [37]v, tutte sul marg. est.

**SITUAZIONE.** Il § 5 del cap. VII (c. [41]r) si arresta alla l. 2 ed è quindi manifestamente non finito: poiché anche la carta successiva è bianca, potrebbe trattarsi di spazio lasciato dall'autore per continuare in un secondo momento il §; ciò potrebbe essere accaduto anche alle cc. [18]r e [26]v<sup>81</sup>, quindi le cc. [18]v e [27] costituirebbero uno spazio lasciato per riportarvi in un secondo momento l'integrazione o il rifacimento di una porzione di testo.

**DATAZIONE.** Tra gli scritti conservati del Borzino è questo l'unico, oltre all'*Archæologia*, il cui nome compaia nella [LETTERA] e quindi nell'elenco che si legge negli *Scrittori della Liguria*, il che permette di datarlo anteriormente a quest'anno e di comprenderlo fra quelli condotti "per la più parte a termine" o almeno fra i "pochi a segno tale che poco ci manca per compierli"<sup>82</sup>, poiché era stato iniziato nel 1656, al tempo della peste<sup>83</sup>. Ciò parrebbe risol-

<sup>81</sup> Il § 11 del cap. I inizia però a c. [17]r; a c. [26]r inizia invece il § 1 del cap. IV, che termina a c. [26]v, dove il § 2 è cancellato: poichè il § 3 inizia solo a c. [28]r, il rifacimento di quest'ultimo doveva essere contenuto a c. [27].

<sup>82</sup> [Lettera], c. [5]r, ll. 2-3.

<sup>83</sup> MEMORIE, c. 98r, marg. est.

vere la questione, ma nel corso dell'opera sono presenti allusioni ad un fatto preciso della vita dell'autore accaduto nel 1673<sup>84</sup>: molto probabilmente si tratta della rielaborazione o del rifacimento di un'opera già terminata in precedenza, tanto più che il riferimento non è contenuto in note o aggiunte evidentemente posteriori alla stesura, ma fa parte del testo stesso dell'opera. Infatti in questo fascicolo parte del testo, scritta in modo più accurato e con caratteri più grandi, pare copiato in bella calligrafia, mentre parte, scritta in modo più trascurato e con caratteri più minuti, sembra costituire un ampliamento dell'opera. Tale rielaborazione continuò, se è sostenibile l'ipotesi che identifica i quattro fascicoli descritti qui di seguito come parti del *De Obligatione*, almeno fino al 1688<sup>85</sup> e dovette essere compiuta prima del 1690, poiché nelle *MEMORIE* si legge che l'opera "è compita, e se vi manca qualche Capitolo, può stare senza di esso; perché dal detto copiosamente si può dedurre et in altri scartafacci tumultuarii si dedurrà"<sup>86</sup>.

**SEGNATURA.** Sulla camicia all'interno della quale è conservato il ms. si legge: *P. Giovanni M. BORZINO / De obligatione legum positivitarum ad / pœnas futuri sæculi / CFR. VIGNA R. A., op. cit., p. 395.*

**FONTI.** Il lavoro è citato dall'autore stesso nella [*LETTERA*] al secondo posto con le parole seguenti: "*De Obligatione Legum Positivitarum ad pœnas æternas*. Il ristretto di questa opera è stato da

<sup>84</sup> Si legge infatti a c. [20]r (ll. 19-35): "Ab anno 1619. quo ego nascebar, prodierunt plures commentarioli de Oratione quietis siue passiuæ nuncupata cum tanto applausu excepti, ut per annos quinquaginta regnarent ita quod etiam uiri experti licet aliquid subolerent, mussitare non auderent, et tandem circa annum 1670. in suspicionem uenerunt, et coeperunt acrius examinari, et tandem exitiosi inuenti sunt et supremo iudicio damnati. Historia nota, et uerum fatear quod ego consultus quandoque timide respondebam, sed cum alia occasione liberos Joannis Tauleri uiri Illuminati diuina unctione reuoluerem comperi horum doctrinam ab eo ante annos supra trecentos iam detectam, atqui execratam inuicte et argumentis ineuitabilibus, quos uocat Contemplantes passiuos, gaudio gauisus sum, et Romæ positus anno 1673 protuli ad Sacrum tribunal, et exinde acrius in istos auctores inquisitum. Quæ sequuta sunt inde decreta, et confixiones totus mundus audiuit. Habes inquam exemplum; nam isti Scriptores reuocarunt hæreses Gnosticorum, (+), deinde Albigenensium, Vualdensium, Turelupinorum, et Beguinorum damnatorum in Concilio Viennensi anno 1311. quæ consopitæ atqui oblitteratæ reuixerunt hoc seculo. Caue ergo a modernis nouitatum amantibus in suis scriptis".

<sup>85</sup> Si veda quanto si dirà a proposito della datazione del n° 7b e la nota relativa.

<sup>86</sup> Si veda la n. 83. Anche la revisione o il rifacimento però rimase, a quanto pare, incompleto, poiché molti §, sia del n° 7 sia degli altri fascicoli (es. cap. X. § 4., cap. XII. § 6., cap. XIII. § 5., cap. XVIII. § 6., cap. XIX. § 2), non vennero redatti.



me comunicato a più di uno, e tale ancora ne formò giudicio che contro la sua aspettazione io li era riuscito rigoroso: onde vi aggiionsi un quesito: *utrum liceat subdito superioris iniusti praecepta anteuertere, fugere, ac nolle ei subesse?*"<sup>87</sup>. Da qui, come si è visto, il titolo passa nell'elenco del SOPRANI, quindi in quello dell'OLDOINI e, da quest'ultimo, in quelli dell'ECHARD e del MAZZU-CHELLI. L'autore citerà ancora questo lavoro nel catalogo delle proprie opere contenuto nelle *MEMORIE*, sia nel passo già ricordato<sup>88</sup>, come n° 3, sia unito alla *Dearticulatio sententiae Syluestri de Praedestinatione* come n° 19 col titolo *De Obligatione Legum Positiuarum ad gehennam*, ricordando, in quest'ultimo caso, che "Delle obligationi delle leggi positue è un Commentario diffuso assai"<sup>89</sup>.

Oltre al luogo citato sulla camicia, il VIGNA ricorda questo scritto anche nei propri appunti<sup>90</sup>, riportandone il titolo completo e l'incipit, e lo dice di "pag. 24 in 4°. Incompleto". Non si riesce a comprendere come il manoscritto possa essere ritenuto di 24 pagine essendo composto da 42 carte, che, applicando il medesimo principio adoperato per gli altri manoscritti esaminati, dovrebbero dare, al più, 84 pagine; una spiegazione potrebbe essere fornita supponendo un'inversione delle cifre, ma in tal caso, oltre a commettere un errore troppo grossolano, il VIGNA avrebbe calcolato, contro il solito, anche le 2 carte interamente bianche. E' inoltre assai difficile supporre una diversa condizione del manoscritto ai tempi del VIGNA, poiché i fogli sono legati assieme da una cordicella che non pare essere stata aggiunta recentemente. Quanto all'incompletezza, essa può venire spiegata sia, probabilmente, dal fatto che l'ultimo § non è finito, sia da quanto si legge sopra il titolo, "In hoc Scripto Primo". Effettivamente, però, l'opera così come è stata finora descritta, appare non completa.

Segue ora la descrizione di quattro fascicoli, che l'autore medesimo ha numerato da 2 a 5, il cui argomento, la cui numerazione e le cui caratteristiche esteriori sembrano permettere di identificarli con una continuazione del n° 7; pertanto essi saranno indicati rispettivamente come nn. 7b (2), 7c (3), 7d (4) e 7e (5).

---

<sup>87</sup> [LETTERA], c. [2]v, ll. 6-10. La situazione attuale dell'opera, però, appare alquanto diversa da quella che la lettera testimonia.

<sup>88</sup> Si veda la n. 83.

<sup>89</sup> *MEMORIE*, c. 100v, ll. 8 e 12.

<sup>90</sup> Si veda la n. 58.

## 7b.

Cart., sec. XVII, mm. 296x207, cc. 48 non numerate; bianche le cc. [7]v, [11]v, [18]v, [34]v, [37]v, [44]v, [48]v. Numero di linee variabile; autografo. Macchie d'inchiostro a c. [1]; lievemente danneggiate dall'inchiostro quasi tutte le cc.; più consistenti invece i danni causati dalla corrosione della carta dovuta anch'essa all'inchiostro, che però al massimo impedisce la lettura di qualche parola: così ad esempio alle cc. [1]-[5], [12], [15], [17], [19]-[25], [27]-[29], [33], [35]-[36]; danneggiate dai tarli quasi tutte le cc., ma sempre nei margg., un lieve strappo alle cc. [46]-[48] sul marg. int., che danneggia però soltanto la prima lettera della l. 17 di c. [48]r, senza comunque impedire la comprensione della parola.

A c. [1]r: *Caput VIII. / Quæ Henricus, Aureolus, Biel, Gerson, Almainus / et alii*; ivi inc.: "Aut nihil, aut parce de quæstione tractarunt Sententiarij..."; a c. [4]v expl.: "...Quod si sic fuerit, et existimauerit Soto iam recte in exemplum sui assumpti Dominicanas memorabat". A c. [5]r: *Caput IX. / Quæ Iuristæ, et Decretistæ*; ivi inc.: "Innocentius III..."; a c. [7]r expl.: "...quo casu cessatio actus non sufficit, sed requiritur insuper cessatio ipsius potentie". A c. [8]r: *Caput X. / Quæ Thomistæ*; ivi inc.: "Franciscus Sanchez Benedictinus uir egregie doctus..."; a c. [11]r expl.: "...et uenio ad Armillam cuius auctor f. Bartholæus Furnus Placentinus qui postea fuit Episcopus Bagnareæ, quæ est Compendium Summarum Syluestri, Caietani, et Tabienæ, ad quam tanquam ad Indicem quendam soleo recurrere in repentinis". A c. [12]r: *Caput XI. / De Analogia inter forum internum et externum*; ivi inc.: "Supra cap. 9. § 2. dicebam theologos modernos pro componendis conscientijs principium quoddam firmasse..."; a c. [18]r expl.: "...sed ex proprio motiuo inclinante, et ex proprio sensu firmato, et non ex aliorum capite, quicquid sit de scandalo". A c. [19]r: *Caput XII. / Responsio ad quæsitum ab Auctore quondam data / de Obligatione Conscientiæ ad legem positiuam*; ivi inc.: "Superioris capitis excursus extraneus omnino uideri posset..."; a c. [23]v expl.: "...plura nam deesse uidentur et nonnulla clariora fieri debent, quamuis intelligentibus satis esse crederem". A c. [24]r: *Caput XIII. / De operibus indifferentibus*; ivi inc.: "Dixi circa indifferentia uersari humanam legem..."; a c. [28]v expl.: "...de quibus Casuiste, et theologi 4. d. 17". A c. [29]r: *Caput XIV. / De legum conditionibus*; ivi inc.: "Ad duo condita est creatura rationalis..."; a c. [32]r expl.: "...Abimelech componit ignorantem et iustum, et Deus". A c. [32]v: *Caput XV. / De acceptance legis et iudicio legis. / § 1. / Si requiritur ut lex sit recepta et approbata per subditos*; ivi inc.: "Hæc est altera conditio quam palpones Iuristæ negant..."; a c. [34]r expl.: "...Hæc de lege in generali, si quidem multa alia declaranda essent de preceptis particularibus, deque sententijs, similiter quando instat exequutio, de quibus infra". A c. [35]r: *Caput XVI. / De aliis conditionibus legum humanarum / § 1. / Lex obscura, ambigua, incerta, confusa non obligat*; ivi inc.: "Sicuti

manifestatio est legi neccessaria conditio: ergo obscuritas est legis defectus..."; a c. [35]v expl.: "...sed et funduntur ac euanescunt". A c. [36]r: *Caput XVII. / De legem facere potentibus. / § 1. / Enumerantur qui Iuristis et Canonistis*; ivi inc.: "Potestas statuendi dependet a iuris dictione et imperio..."; a c. [37]r expl.: "Et hic cadit solemnitas retractatio de Opinione probabili hoc seculo inueta, quæ doctrina superiori numero tradita facillime resoluitur, quod non potest assumi tanquam regula uniuersalis, sed ac exceptio contra Modernos". A c. [38]r: *Caput XVIII. / De subiectis legibus. / 1. / An lex omnes obliget subiectos*; ivi inc.: "Articulus insignis apud DC. an omnes subijcian-tur?..."; a c. [40]v expl.: "...De quibus cum non sit facta mihi ulterior notitia, substiti nec etiam perquirens quod putarem ex supradictis omnia posse dissolui". A c. [41]r: *Caput XIX. / De exceptionibus contra legum obseruantiam*; ivi inc.: "Supra cap. 15. de iudicio legum agebam in generali..."; a c. [48]r expl.: "...Ergo non Pilatus occidit, sed accusatores, testes et Concilium condemnans, ubi ipse habuit quasi ac minister". Note marginali autografe alle cc. [9]r, [10]r, [30]r, [34]r, [42]r, [46]v (tutte sul marg. est.).

**SITUAZIONE E RELAZIONI CON IL N° 7.** Alcuni elementi sembrano confermare che questo fascicolo sia la continuazione del n° 7: le dimensioni delle carte abbastanza simili, la somiglianza nella disposizione delle linee che delimitano lo specchio scrittorio, la presenza di un numero successivo (in questo caso un "2"), la perfetta congruenza nella numerazione dei capitoli (l'ultimo del n° 7 è il VII, il primo del n° 7b è l'VIII), una certa somiglianza dei temi trattati<sup>91</sup>. Se si ammette che questo fascicolo, come pure i successivi, faceva parte del *De Obligatione* è necessario affermare che, probabilmente, la revisione dell'opera, il Borzino ampliò il proprio lavoro<sup>92</sup>, che assunse le dimensioni di un trattato, senza perciò mutare il titolo, essendo questo sufficientemente generico. Se i fascicoli 7b, 7c, 7d, e 7e non facessero parte di quest'opera, bisognerebbe supporre che il primo di essi fosse andato perduto e che il lavoro a cui appartenerebbero in qualche modo ampliasse e completasse il *De Obligatione* e fornisse una trattazione più esauriente dei medesimi argomenti, il che, però, avviene solo parzialmente nel fascicolo 7e (*Quarta pars*); in ogni caso l'ipotesi sembra troppo macchinosa per essere possibile.

<sup>91</sup> Per fornire soltanto un esempio, si confronti con il titolo dell'opera quello del cap. XII: *Responsio ad quæsitum ab Auctore quondam data de Obligatione Conscientiæ ad legem posituam*.

<sup>92</sup> Si veda quanto è stato riferito circa la datazione del n° 7 e i problemi connessi.

**DATAZIONE.** Il fascicolo è databile con qualche sicurezza al 1688 grazie alla citazione di una controversia giuridica e diplomatica scoppiata in quell'anno a Roma<sup>93</sup>.

**SEGNATURA.** Il manoscritto non è conservato entro alcuna camicia e non reca pertanto segnature particolari.

**FONTI.** Ricordato soltanto negli appunti del VIGNA, se questi fascicoli possono essere identificati con i "cinque altri sufficientemente voluminosi quaderni contenenti trattati di Teologia Morale, i quali mi danno motivo di credere che siano frammenti d'un'opera intera di Morale latina composta dal dottissimo p. Borzino. Questi che rimangono vertono tutti sulla materia De Legibus"<sup>94</sup>.

### 7c.

Cart., sec. XVII, mm. 293x205, cc. 36 non numerate; bianche le cc. [4]v, [12]v, [14], [17]v, [19]v, [21], [22]v, [27]v, [28]v, [29]v, [30]-[36]. Mutilo delle cc. [23]-[25]; dopo c. [22] è inserita 1 c. non rilegata con le altre per mezzo della cordicella, di mm. 292x191 ca., anch'essa autografa (r.: *Caput XXVII. / De ignorantia legum*; ivi inc.: "Multa aggerant Probabilistæ moderni...; v. expl.: "...De alio nullam uidentes manifesta inditia Spiritus Sancti et diuinitatis et perseuerantes"; sembra essere un abbozzo di ciò che si legge a c. [26], prima della quale si trova inserito). Numero di linee variabile; autografo. Quasi tutte le cc. sono state danneggiate dall'inchiostro, che spesso ha corrosso in vari punti la carta, soprattutto alle cc. [6]-[12] e [15]-[16], rendendo pressoché impossibile la lettura di varie porzioni di testo. Lievissimi i danni provocati dai tarli, che non compromettono mai la lettura

<sup>93</sup> Così si legge nel cap. XVIII, § 7 (c. [40]v): "Hoc anno 1688. exarsit Romæ iuris conurtatio de exemptionibus legatorum Romæ partes agente Nuncio Regis Franciæ apud Innocentium XI. de qua luculenter Gregorius Letus in Libro". E ancora: "Innocentius XI. constitutionem edidit quibus præscribat legatis Principum quas dicunt Franchisias et Asyla contestans se non acceptaturum aliquem qui non iurasset obseruantiam prædictarum legum, et renunciaret Asyilis. Ingreditur legatus Francus publicato nomine legati, qui circa domum suæ habitationis extendit Asyla. Pontifex nam non abstulit Asyla, sed circumscriptis locum franchum. Ergo a Curia Pontificis exijt commonitorium declarans excommunicatum legatum qui ingrediendo et demorando non obseruasset dictam Constitutionem. E contra prodijt quædam scriptura adscripta legato quam non (\*) eius eo quod sit stolidus, et importuna replica ex parte palatinorum".

<sup>94</sup> VIGNA S, f. [1], c. [2]v. In realtà i "voluminosi quaderni" sono quattro; l'errore, se il riferimento a questi fascicoli è esatto, potrebbe essere spiegato con il fatto che l'ultimo di essi reca il numero "5" e che forse il Vigna non ha dedicato loro troppa attenzione.

(soprattutto, ma non solo, alle cc. [30]-[35]). A c. [1]r sul marg. sin. in alto è apposto il numero "3".

A c. [1]: *Caput XX. / De obseruatione legum ratione Scandali. / § 1. / Excipiuntur in genere quæ non obseruandæ*; ivi inc.: "Distinguebantur leges iniustæ ex parte materiæ, et ex parte aliarum causarum...", a c. [4]r expl.: "...Noli cibo tuo perdere eum pro quo Xristus mortuus est". A c. [5]r: *Caput XXI. / De Equitate quæ et Epicheia sed DC. modestia*; ivi inc.: "Et si actus ipsos non habitus in se retractare constituerim..."; a c. [9]v expl.: "...Sed Epicheia tantum defectum legis propter uniuersale, hoc est quod uniuersaliter statutum est in casu præsentis deficit". A c. [10]r: *Caput XXII. / Vnde Societas Ciuilis et obligatio deriuata sunt*; ivi inc.: "Multa coniectant Politici..."; a c. [12]r expl.: "...Sic itaque aliquis obligatur superiori in bonum multitudinis sicuti quilibet de familia et domo obligatur Patri familias in bonum familiæ". A c. [13]r: *Caput XXIII. / Obligationum et debitorum distinctio*; ivi inc.: "Obligationum alia per se, alia per accidens..."; a c. [13]v expl.: "...Fidelis seruus et prudens quem constituit Dominus super familiam suam ut det illi cibum in tempore". A c. [15]r: *Caput XXIV. De contemptu / § 1.*; ivi inc.: "Contemptus et est peccatum, et est causa peccati..."; a c. [17]r expl.: "...non est mortale peccatum usu consuetudineque uiolasse præceptum, quamuis grauius peccet qui usu transgreditur quam qui ignorantia, ira uel concupiscentia cui uenia sæpe debetur". A c. [18]r: *Caput XXV. / De Consilio*; ivi inc.: "Consulere quandoque importat adistere, prouidere, prospicere, præsidium ferre..."; a c. [19]r expl.: "...quin potius pergunt, quocumque alij perrexerint". A c. [20]r: *Caput XXVI. / De precepti lege*; ivi inc.: "Præceptum legis humanæ non ea constituendo prohibet, quæ suapte natura mala sunt..."; a c. [22]r expl.: "...si ob consimilem causam simplex constitutio haudquaquam seruetur". A c. [26]r: *Caput XXVII. / De Ignorantia legum*; ivi inc.: "Multa aggerant defensores opinionum et materiam claram quæ paucis expediri potest, conturbant..."; a c. [28]r expl.: "...scio quia per ignorantiam fecistis sicut et principes uestri". A c. [29]r: *Caput XXVIII. / De transgressionem legis humanæ ad euitandam mortem. / 1 / Argumenta probantia legem obseruandam ad mortem usque*; ivi inc.: "Innocentius III..."; ivi expl.: "...ad mortem obligare subiectos pro sui obseruatione, sed secus (+)". Note marginali autografe alle cc. [22]r, [27]r, [28]r (tutte sul marg. est.).

**SITUAZIONE E RAPPORTI CON IL N° 7.** Probabile seguito del n° 7b, evidenziato dalle dimensioni delle carte abbastanza simili, dalla somiglianza nella disposizione delle linee che delimitano lo specchio scrittorio, dalla presenza di un numero successivo (in questo caso il "3"), dalla perfetta congruenza nella numerazione dei capitoli (il n° 7b terminava con il cap. XIX, il n° 7c inizia con il cap. XX), dalla somiglianza dei temi trattati. Come nel precedente, anche qui molte parti sembrano non ter-

minate, soprattutto a partire da c. [17], ma anche prima<sup>95</sup>. Anche in questo fascicolo, come nei nn. 7 e 7b, i fogli sono tenuti insieme da una cordicella.

**DATAZIONE.** Non sono stati notati elementi che possano far pensare a una precisa datazione; se il fascicolo è il seguito del n° 7b si potrebbe datarlo intorno al 1688. Lo stato di incompiutezza in cui si trova l'opera potrebbe allora essere dovuto al fatto che l'autore, per un qualsiasi motivo, interruppe il lavoro di completamento, o, più probabilmente, il Borzino, durante la revisione, tralasciò momentaneamente di redigere alcuni §§ e non ebbe poi più occasione di farlo in seguito.

**SEGNATURA.** Come il precedente, anche questo fascicolo non è conservato entro una camicia protettiva e quindi non possiede una particolare segnatura.

**FONTI.** Si veda quanto è stato detto per il n° 7b.

#### 7d.

Cart., sec. XVII, mm. 296x207, cc. 28 non numerate; bianche le cc. [14]v, [18]v, [28]v. Numero di linee variabile; autografo. In condizioni abbastanza buone, il ms. presenta però in varie cc. tracce di corrosione dovuta all'inchiostro (es. cc. [2], [5]-[6], [10], [13]-[17], [19]-[21], [25]-[27]); in quasi tutte le cc. macchie dovute all'inchiostro. Lievi danni causati dai tarli sul marg. est. di quasi tutte le cc., soprattutto alle cc. [24]-[28]. A c.[1]r sul marg. sin. in alto è stato apposto dall'autore il numero "4".

A c. [1]r: *Pars Secunda / Vnde leges hominum cognosci uolunt / quod ad culpam obligent*; ivi: "Quoniam quomodo leges hominum ad culpam gehennamque obligent uidimus, unde ill[ud] nosse possimus, quando obligent, et quando non obligent, superest uideamus"; ivi: *Caput I. / Quæ alij dixerunt*; ivi inc.: "Primum uero quid de ea re alij scriptitauerunt referam..."; a c. [4]r expl.: "...legi subesse præceptum interpretetur". A c. [4]v: *Caput II. / De lege pænali an ea sit index culpæ coram Deo*; ivi inc.: "Inter plura indicia superiori capite ex alijs recensita istud erat unum quod separare altero capiti placuit, eo quod moderni in istud culpæ argumentum deuoluuntur..."; a c. [9]v expl.: "...Notorie alibi denunciatum excommunicatum non tenens uitare si solus scias et probare non possis. Sed hæc præter rem". A c. [10]r: *Caput III. / De Consuetudine. Quæ Syluester*; ivi inc.: "Syluester dicit primo quod quilibet tenetur seruare consuetudinem suam..."; a c. [14]r expl.: "...Igitur consuetudo contra legem firmatur et stabilitur, quando uerosimiliter æstimatur difficulter remouibilis,

<sup>95</sup> Ad esempio, il § 2 del cap. XX, il § 2 del cap. XXIII, il § 2 del cap. XXV, ecc.

sicuti lex quæ nunquam seruata fuit non tenet". A c. [15]r: *Caput V*<sup>96</sup>. / *De legum mutatione*; ivi inc.: "Quamuis supra aliqua indicauerim de presenti legum mutatione meretur tamen sub suo Capite specialem et neccessariam tractationem ad nostrum institutum..."; a c. [18]r expl.: "...Tunc obligaret quia non est alia lex a priori. / § 9. / *Quando lex mutata obliget*". A c. [19]r: *Caput VI. / De Abrogatione, Derogatione, Cessatione / § 1.*; ivi inc.: "De alijs particulis initio propositis iam ex dictis ueritas apparebit..."; a c. [20]v expl.: "...Hoc exproabant gentes Xristianis apud Paulum ro.". A c. [21]r: *Caput VII. / De Conuentione*; ivi inc.: "Non loquor hic de pactis priuatis, sed de conuentionibus inter duos quorum singuli de se potestatem habent condendi leges ad bonum commune, et uocantur fœdera, uel societates..."; a c. [22]r expl.: "...aut ea neccessitate exolui, attamen citra propriæ libertatis discrimen". A c. [22]v: *Caput VIII. / De Præscriptione*; ivi inc.: "Præscriptio alia legis, alia contra legem..."; a c. [23]v expl.: "...si unus superior præscribit contra alium tunc subditi præscribentis non tenentur obedire". A c. [24]r: *Caput IX. / De Dispensatione*; ivi inc.: "DC. in quol. 9. a. 15. tria dicit obseruanda..."; a c. [28]r expl.: "...Aut in nullam dubitationem inducitur, sic nec peccat adhibens diligentiam si sit licitum nec inueniens aliquod quo moueatur quod sit illicitum". Note marginali autografe alle cc. [6]r, [19]r, [23]r, [24]r, [25]r, [27]r (tutte sul marg. est.).

**SITUAZIONE E RELAZIONI CON IL N° 7.** Probabile seguito del n° 7c, evidente per le dimensioni abbastanza simili delle carte, per la somiglianza nella disposizione delle linee che in genere delimitano lo specchio scrittorio (fa eccezione la c. [28]r, che non ne ha, per cui lo scritto si stende su tutta la carta), per la presenza del numero successivo (in questo caso il "4") e per la somiglianza dei temi trattati; la congruenza nella numerazione dei capitoli, invece, non può costituire una prova poiché essa ricomincia, trattandosi della seconda parte del lavoro. Inoltre anche la brevissima introduzione alla *Pars Secunda* sopra riportata sembra confermare l'ipotesi in base alla quale i cinque fascicoli formano un unico lavoro.

**DATAZIONE.** Non sono stati trovati elementi che permettano una precisa datazione, a parte l'allusione del Borzino al suo soggiorno romano (1673); se è esatto ritenere il fascicolo come continuazione dei precedenti, questa notizia ha soltanto un valore indi-

<sup>96</sup> Nella numerazione dei capitoli il IV è saltato, a meno che non sia andato perduto prima che le cc. di questo fascicolo venissero legate con una cordicella; la c. [14], infatti, si trova a metà fascicolo, ma è assai probabile che il numero sia stato saltato dal Borzino stesso: tanto è vero che, ad esempio, nell'*Archæologia* ci sono molti esempi di errori dell'autore nella numerazione dei paragrafi.

cativo, dal momento che il lavoro dovrebbe essere datato intorno al 1688.

SEGNATURA. Anche questo fascicolo non è conservato all'interno di una camicia protettiva, per cui non reca alcuna particolare segnatura.

FONTI. Si veda quanto detto a proposito del n° 7b.

### 7e.

Cart., sec. XVII, mm. 297x206, cc. 10 non numerate; bianche le cc. [5]v, [9]-[10]. Numero di linee variabile, autografo. Macchie e tracce di corrosione dovute all'inchiostro, soprattutto alle cc. [1]-[5]. Macchie d'inchiostro a c. [10]v. Insignificanti i danni provocati dai tarli alle cc. [1]-[2]. A c. [1]r sul marg. sin. in alto l'autore ha apposto il numero "5".

A c. [1]r: *Pars Tertia / De Verbis Legis.*; ivi inc.: "Restat tandem ultimum caput unde noscamus leges humanas obligare ad gehennam uti dicunt..."; a c. [4]v expl.: "...utrum liceat agere præter uerba legis". A c. [5]r: *Conclusio totius Operis*; ivi inc.: "Concludam cum Doctore Communi in cuius tractatu de legibus egregia est questio..."; ivi expl.: "...O preclarum ingenium!". A c. [6]r: *Quarta pars / Exemplum omnium in Constitutionibus Dominicanorum*; ivi inc.: "Iam supra pollicebar m[e]æ his ex legibus adducturum multa et cap. 1. § 9. Allegabam, at ne [+] ueritus sum, unde calamum temperaui ut in unum locum colligerem..."; ivi: *Ad caput X / Quis sensus communis Dominicanorum*; ivi inc.: "Habent eorum Constitutiones: non obligent ad culpam nisi propter præceptum uel contemptum..."; a c. [8]v expl.: "...Vnde Paludanus non dixit Stante ordine, sed stantibus Constitutionibus". Non sono presenti note marginali autografe a differenza di quanto avviene negli altri fascicoli.

SITUAZIONE E RAPPORTI CON IL N° 7. La *Quarta Pars* costituisce una sorta di appendice (la *Conclusio totius Operis* si trova al termine della *Tertia Pars*, a c. [5]r del n° 7e) che integra alcune parti del lavoro: i riferimenti ai capitoli disposti nei diversi gruppi di carte permettono di identificare con una certa sicurezza i cinque fascicoli esaminati fin qui come parti di un'unica e medesima opera. Infatti a c.[6]r l'incipit sopra riportato allude senza dubbio al cap. 1 § 9, quindi al n° 7, dove è indicato il titolo dell'opera: la *Pars Tertia* arriva solo al § 8 e non è divisa in capitoli, la *Pars Secunda*, che si legge all'interno del n° 7d, comprende un § 9 dal titolo *Quonam modo cognoscere possumus legem esse præcepti*<sup>97</sup> che

<sup>97</sup> 7d, cc. [3]r-[3]v.



non sembra avere alcun rapporto con l'Ordine; l'unico passo che si adatti all'indicazione del Borzino è appunto il cap. 1 § 9 della (non indicata) prima parte<sup>98</sup>, dal titolo, appunto, *De obligatione singulari Legum ff. Prædicatorum*. Inoltre la prima integrazione, dal titolo *Quis sensus communis Dominicanorum*, sempre a c. [6]r del n° 7e, è relativa al cap. X della prima parte (la seconda arriva soltanto al cap. 9), non indicata nel titolo perché si tratta della sezione più ampia o, più probabilmente, perché non esiste alcun pericolo di ambiguità<sup>99</sup>; per l'esattezza, si tratta del § 3<sup>100</sup>, dal titolo *Quæ Caietanus qui defenditur a Catherino*, in cui si legge: "At de huius Ordinis constitutionibus Caput speciale instituum"<sup>101</sup>. A c. [6]v del n° 7e è presente il riferimento a un capitolo non precisato, mentre a c. [7]r si accenna *Ad cap. 2. P. II.*<sup>102</sup>, e precisamente a c. [6]r del n° 7d, dove, in una nota sul marg. est. in alto è scritto: "§ 6. / An crimen Capitale idest pœna mortis / puniendum in seculo sit indicium / peccati mortalis. / Vide in Appendice super regulis FF. Prædicatorum et huc transcribe. // § 5. / De pœna grauioris culpæ. / Ibi et huc transcribe": infatti a c. [7]r del n° 7e il passo da aggiungere reca il titolo *De Grauiori culpa inter Dominicanos*<sup>103</sup>, mentre a c. [7]v a questa integrazione ne segue un'altra *Item ad idem caput*, dal titolo *An crimen capitale hoc est in seculo morte puniendum sit index mortalis peccati*<sup>104</sup>; questi due passi, che si leggono all'interno del n° 7e, costituiscono quindi i §§ 5 e 6 del cap. 2 della *Pars Secunda*. Le note in margine al n° 7b sopra riportate confermano che questa era una redazione di servizio, dal momento che vi si dice "Vide in Appendice [...] et huc transcribe", e ancora: "Ibi et huc transcribe". L'aggiunta al cap. III della seconda parte<sup>105</sup>, che non ha titolo, non fa riferimento ad alcun momento preciso del

<sup>98</sup> 7, cc. [13]r-[14]v.

<sup>99</sup> 7b, cc. [8]r-[11]r.

<sup>100</sup> Ivi, cc. [10]r-[11]r.

<sup>101</sup> Ivi, c. [11]r; ll. 14-15; dovrebbe trattarsi della *Quarta Pars*.

<sup>102</sup> 7d, cc. [4]v-[9]v.

<sup>103</sup> 7e; a c. [7]r inc.: "Dixi non esse pœnam testimonium culpæ..."; a c. [7]v expl.: "...quæ est cum sequestratione a consortio aliorum".

<sup>104</sup> Ivi inc.: "Habet Constitutio Prædicatorum uti retuli..."; ivi expl.: "...et cum illo mitius agunt, et agi decernunt".

<sup>105</sup> 7e, cc. [7]v-[8]r: a c. [7]v inc.: "Cum ad hanc partem deueni mirari datum est quanta sapientia et discretione fuerint Prædicatorum Constitutiones conditæ..."; a c. [8]r expl.: "...nam solum Capitulum Generalissimum posse constitutiones facere uti tribus Generalibus capitulis successiue equipotens".

discorso contenuto nel cap. III<sup>106</sup>, come pure la successiva<sup>107</sup>, anch'essa riguardante il medesimo capitolo. L'ultima aggiunta, a c. [8]v, è relativa *Ad caput V. P. II. §. 2.*<sup>108</sup>

**DATAZIONE.** Il fascicolo non sembra fornire dati precisi per la datazione, ma se esso fa parte del *De Obligatione* dovrà essere ascritto a un periodo contemporaneo o lievemente posteriore al 1688, indicato, come si è visto, nel n° 7b. Il n° 7e parrebbe il fascicolo più abbozzato di tutti, dal momento che sembrano rimanere in sospeso i §§ 3bis (c. [2]r), 4 ([2]v), 5 (c. [3]r), 7 (c. [4]r).

**SEGNAZIONE.** Il manoscritto non è conservato entro una camicia protettiva e non possiede pertanto alcuna segnatura particolare.

**FONTI.** Si veda quanto detto riguardo al n° 7b.

8. *Arbor / Legum humanarum obligantium ad pœnam / Temporalem, et Eternam.*

Cart., sec. XVII, mm. 312x218, cc. 10 non numerate; bianche le cc. [2]r, [3]r, [4]r, [5]r, [6]v, [7]v, [8]v, [9]v, [10]v. Come appare dal titolo, è costituito da una serie di schemi, disposti in modo che il primo comprenda le cc. [1]-[10], il secondo le cc. [2]-[9], e così via. Non sembra essere autografo (tra l'altro, la grafia di questo lavoro è troppo inclinata verso ds. rispetto a quella del Borzino, che neppure nei momenti di maggior fretta arriva a una tale inclinazione). Qualche macchia dovuta all'inchiostro; alquanto danneggiato dall'umidità, soprattutto le cc. [3]-[8] e [10]; evidenti i danni provocati dai tarli su quasi tutte le cc., che permettono di stabilire, in base alla loro forma e disposizione, che per un certo periodo di tempo le cc. [3]-[8] erano disposte alla rovescia, e quindi il ms. era ordinato nel seguente modo: cc. [1]-[2]-[8]-[7]-[6]-[5]-[4]-[3]-[9]-[10]. Danneggiati e consunti i margg. sup., inf., est.

**SITUAZIONE.** A c. [1]r, il titolo non è stato apposto dall'autore, ma da un'altra mano, che è stato possibile identificare<sup>109</sup> con quella

<sup>106</sup> Lo si può leggere alle cc. [10]r-[14]r del n° 7d.

<sup>107</sup> 7e, cc. [8]r-[8]v; a c. [8]r: *Ad idem Caput / De consuetudinibus in Ordine Prædicatorum*; ivi inc.: "In constitutionibus Dominicanis..."; a c. [8]v expl.: "...consuetudines conseruentur".

<sup>108</sup> 7e; a c. [8]v inc.: "Paludanus in quadam epistola quæ post constitutiones appenditur scribit..."; ivi expl.: "...Vnde Paludanus non dixit Stante ordine, sed stantibus Constitutionibus". Il cap. V della seconda parte si legge alle cc. [15]r-[18]r del n° 7d; invece il § 2, che non reca il numero, alle cc. [15]r-[15]v.

<sup>109</sup> Per l'autografia degli scritti del Giovi si veda la n. 37.

del suo confratello p. Tommaso Maria Giovi<sup>110</sup>. L'attribuzione al Borzino di questo lavoro si fonda soltanto sull'inserimento di quest'opera fra quelle elencate in VIGNA I<sup>111</sup>, poiché il nome dell'autore non è stato indicato dal Giovi: ma pur non esistendo, a quanto pare, dati interni che la confermino, non si può neppure rifiutarla decisamente, poichè l'argomento è indubbiamente assai vicino a quello del n° 7, di cui probabilmente costituiva un riassunto sotto forma di schemi (anche altri, però, avrebbero potuto redigerlo), e il Borzino, impossibilitato per un qualsiasi motivo a scrivere o preferendo alla propria una mano dalla grafia più nitida, avrebbe potuto servirsi di un copista, anche se ciò appare improbabile. Non sembra quindi possibile risolvere in modo soddisfacente il problema.

**DATAZIONE.** Chiunque sia l'autore dell'opera, essa deve certamente essere stata composta prima del 1697, anno di morte del Giovi, alla cui mano, come si è visto, si deve il titolo che si legge a c. [1]r.

**SEGNATURA.** Il manoscritto è conservato all'interno di una camicia che reca la scritta: *Arbor legum humanarum / obligantium ad poenam temporalem / et aeternam*, senza altre indicazioni, e probabilmente si trova tra gli scritti del Borzino grazie alla testimonianza del VIGNA, sulla base del cui catalogo sono stati ordinati questi manoscritti.

**FONTI.** Come si diceva, l'opera è ricordata in VIGNA I, mentre manca ogni accenno ad essa in VIGNA S<sup>112</sup>.

9. *Nomenclator / Communium Librorum / Monasterij et Conuentus ff. Prædicatorum / Ecclesiæ S. Mariæ Castelli Genuæ / a / f. Johanne Maria Bolzino Dominicano / dispositus et ordinatus.*

Cart., sec. XVII, mm. 342x247, cc. 6 non numerate; bianche le cc. [4]-[6]. Numero di linee variabile, autografo. Macchie dovute all'inchiostro e tracce d'umidità. Qualche parola, soprattutto nelle cc. [1]-[2], è leggibile a fatica o addirittura illeggibile perché l'inchiostro è

<sup>110</sup> Per quanto riguarda la vita del Giovi e la bibliografia relativa si veda la n. 23.

<sup>111</sup> Si veda la n. 57.

<sup>112</sup> Negli appunti soltanto questo ed altri due lavori fra quelli attribuiti al Borzino nel 1886 non sono citati, cioè il *De Correctorio*, che è una sezione delle *Observationes de nonnullis Scriptoribus* (n° 12), e il *Della s. Trinità* (n° 17), che però è autografo.

sbiadito. Lievi danni dovuti ai tarli in quasi tutte le cc., che però non pregiudicano la lettura del testo. Strappato l'angolo sup. est. di c. [1]r.

A c. [1]r titolo; ivi inc.: "Aream designatam Præfationis uice habeas nostratium palmorum in latitudine XXXVIII. at in longitudine parumper inæquali, uerum media IX..."; ivi expl.: "...Residuum ergo iterum ego promus, qui et plurium condus quoque anno ætatis LXII. exeunte, et ineunte LXIII. die 31. Martij hora XIV. 4/5. quod obseruare te uolebam, si quidem futuros liberaliores sequens subnotabit posteritas. In Nomine Patris et Filij et Spiritus Sancti. Amen.". A c. [1]v: *Ordinis librorum ratio*; ivi inc.: "Quamuis librariæ in plano sufficeret quam in fronte locabam designatio at ordinis red-denda ratio ut notas et partitiones agnoscamus..."; a c. [2]v expl.: "...In medio autem laterculo, et in extremo omnem historiam collo-caui in quo Theatri uitæ Humanæ uolumina collocaui quæ omnium rerum historiam continent". Sotto queste parole, in carattere più minuto e con inchiostro più scuro, si legge: "At quia anno 1684. Monasterium ad bombarum hostilium ora locatum earum ictus primum excipere, atqui experiri cogeretur,..."; a c. [3]v expl.: "...Offero tibi illum Indicem, in hac magna cantione, et cum recensuero uolumina contenta in laterculis etiam Auctorum nomina subnotabo ordine Alphabetico, et iterum librorum et Opusculorum inscriptione eadem serie".

**DATAZIONE.** L'indicazione, precedentemente citata, relativa all'età del Borzino al momento della redazione dell'opera permette di determinare con precisione la data della composizione, il 31 marzo 1682, giorno in cui l'autore entrava appunto nel 63° anno di vita. L'aggiunta indicata sopra, invece, è posteriore al 1684, anno del bombardamento di Genova da parte della flotta di Luigi XIV; l'ipotesi di datarla al 1689, anno in cui il Borzino fu bibliotecario<sup>113</sup>, poiché in questo lavoro spesso egli sembra parlare della disposizione da lui stesso data ai libri, pare alquanto remota, poiché ciò avviene anche nelle pagine sicuramente composte nel 1682, cioè prima di essere investito di questo incarico. L'opera è stata sicuramente composta in due tempi, l'uno dei quali databile con precisione.

**SEGNATURA.** Sulla camicia protettiva è scritto: *P. Giovanni M. BORZINO / Nomenclator communium librorum / monasterij et con-uentus fratrum Prædicatorum / Ecclesie S. Marie Castelli Genue, a f. J. M. B. / dispositus et ordinatus / cfr. R. A. VIGNA, I domenicani illustri, p. 396.*

<sup>113</sup> Si veda la n. 22.

FONTI. Oltre al testo citato nella segnatura, l'opuscolo è ricordato anche in VIGNA S, dove è definito "di pag. 5 e 1/4 in 4° gr. In questo Opuscolo il p. Bolzino fa la descrizione della nostra antica biblioteca, e fa pure onorata menzione dei pp. che meglio contribuirono ad arricchirla di buone opere, e di codici rari"<sup>114</sup>. Ma la prima menzione di questo opuscolo, a quanto è dato sapere, si ha in una lettera di P. G. Allegranza, di cui si ignora il destinatario, datata "Palermo, 29 Giugno 1752", in cui, tra l'altro, vengono ricordati alcuni manoscritti conservati nei due conventi domenicani di Genova; a proposito di questo lavoro vi si legge: "F. Johannis Mariæ Bolzini Nomenclator Communium Librorum Monasterii et Conventus FF. Præd. Ecclesiæ S. Mariæ Castelli Genuæ. 1680. Benche vi manchi l'Indice, vi è però una Prefazione, in cui parla della ragione, e dell'ordine della Biblioteca, chi l'abbia fabbricata, chi v'abbia portato, e donato libri, molti essersi nella peste smarriti, il loro novero, la forma, quali si fossero etc."<sup>115</sup>. Da notare che qui la data 1680 indica forse, più che un anno preciso, l'epoca, poiché in esso si accenna chiaramente al 1684.

10. *Vtrum*<sup>116</sup> *scientiæ contrariæ in eodem intellectu / concurre[re] possint?*

Cart., sec. XVII, mm. 315x217, cc. 4 non numerate. Numero di linee oscillante fra 39 (cc. [2]r, [3]r, [3]v) e 44 (cc. [4]r e [4]v), tranne c. [2]r (13 linee); autografo. Macchie d'umidità, soprattutto sul marg. est., che interessano tutte le cc., ma particolarmente c. [4]. Guasti dovuti ai tarli evidenti su tutte le cc. soprattutto nei margg. sup. ed est., che, nel caso di questi ultimi, impediscono talora la leggibilità delle note (cc. [1]r, [2]r, [3]v). Piegati gli angoli sup. est. di tutte le cc.; danneggiato da strappi di modesta entità, che però a c. [1]r rendono difficile la lettura di alcune parole della nota marginale, l'orlo est. di tutte le cc. A c. [1]r, sul marg. sin., è stata apposta, parrebbe dall'autore stesso, la scritta *De Iudice*, le cui ultime tre lettere sono quasi illeggibili.

<sup>114</sup> Si veda la n. 58.

<sup>115</sup> Ms. cart., sec. XVIII, mm. 296x208, cc. 4 numerate, segn.: AGOP, XIV, Lib. A, p. I, cc. 60-63; la data e la citazione si leggono a c. 61r. L'identificazione del mittente è dovuta al Koudelka nel suo lavoro su *Il fondo Libri nell'Archivio Generale dell'Ordine Domenicano. I. Liber A-Liber Z*, in AFP, XXXVIII, 1968, pp. 99-147, dove le carte citate recano il titolo: "Notizie di P. G. Allegranza su alcuni codici e documenti conservati nelle biblioteche di S. Maria di Castello di Genova, di Messina e di Palermo (1752)" (p. 107).

<sup>116</sup> Lo scioglimento dell'abbreviazione, in entrambi i casi, si fonda soltanto su quello fornito in VIGNA I, per cui si rimanda alle fonti.

A c. [1]r titolo; ivi inc.: "Quæsito præsentī occasionem præstant non solum moderni Theologi..."; a c. [2]v expl.: "...Iudex sententiam iustam non debet dimittere propter scandalum". A c. [3]r: *Vtrum scientiæ contrariæ in eodem subiecto / concurrere possint?*; ivi inc.: "Quæsito præsentī occasionem dederunt ne dum Moderni theologi..."; a c. [4]v expl.: "...Hæc satis: ad motium de scandalo uide Henricum". Note marginali autografe alle cc. [1]r, [2]r, [3]v, [4]r (tutte sul marg. est.).

**SITUAZIONE.** La descrizione fornita qui sopra circa gli incipit e gli explicit riproduce quella che è la situazione attuale. Ad un esame più attento, però, si può notare come tale situazione non corrisponda alla corretta disposizione delle carte e sia perciò da considerare errata. A proposito di quest'opera, infatti, già il VIGNA nei suoi appunti ricordava che "son due copie con qualche variante"<sup>117</sup>, ciascuna di 2 carte ("pag. 4"): la prima di esse è costituita dalle cc. [1] e [4], la seconda dalle cc. [3] e [2]. Ciò può essere dimostrato considerando, ad esempio, l'identità degli incipit dell'opera<sup>118</sup>; inoltre non sembra che si possa ritenere c. [2]r come continuazione di c. [1]v<sup>119</sup>, che sarà pertanto da ricercare in c. [4]r<sup>120</sup>; inoltre la conclusione della c. [3]v sembra adattarsi all'incipit di c.

<sup>117</sup> Si veda la n. 94.

<sup>118</sup> C. [1]r inc.: "Quæsito præsentī occasionem præstant non solum moderni Theologi ubi admittunt retenta propria opinione posse hominem agere hic et nunc secundum oppositam probabilem, sed antiquiores in illa solemnī controuersia: An Iudex contra propriam conscientiam possit licite et debeat condemnare innocentem reum conuictum secundum legitime probata?..."; c. [3]r inc.: "Quæsito præsentī occasionem dederunt ne dum Moderni theologi ubi admittunt dari opiniones pro utraque parte contradictionis quin iudicium de probabilitate utriusque, sed etiam antiquiores in illa solemnī controuersia an Iudex contra propriam conscientiam possit licite, et debeat secundum allegata et probata condemnare innocentem reum apparentem?...".

<sup>119</sup> C. [1]v expl.: "...Dixi implicatam, quando uocat scientiam speculatiuam hic est innocens, et scientiam practicam esse occidendum, quod non"; c. [2]r inc.: "iudicet contra eam, quin addit Io. And. ferat patienter si superior eum de hoc puniat, quia non uult iudicare...". Infatti a c. [3]v, che appartiene all'altra copia, il testo corrispondente a questo punto (ll. 28-31) dice: "Dixi implicatam cum uocat illam scientiam hic est innocens scientiam speculatiuam, et hunc esse occidendum esse scientiam practicam: sed quam diceret scientiam innocentem non esse occidendum? Sed non soluit instantiam Calderini...".

<sup>120</sup> Infatti c. [4]r inc.: "capio. Sed quam diceret scientiam: nullum innocentem esse occidendum? Nec tamen soluit instantiam Calderini...". È stata naturalmente esclusa c. [3]r in quanto, come si è visto, l'incipit è quasi del tutto identico a quello di c. [1]r e non può avere pertanto alcuna relazione con l'explicit di c. [1]v.

[2]r, che ne costituirebbe il seguito<sup>121</sup>. I temi trattati sembrano alquanto vicini a quelli dei nn. 5 e 6, ma non si può affermare che essi costituiscano frammenti di una medesima opera (le misure dei fogli sono diverse e nessuno di essi reca il nome dell'autore sul frontespizio: forse però esso manca perché si trattava di un abbozzo – anche se non sembra – o di una parte da inserire successivamente in un altro scritto, ma non è detto; questa assenza non è poi così indicativa, poiché non in tutte le opere del Borzino esso si trova esplicitamente indicato), ma forse che facessero parte di un nucleo omogeneo di lavori.

**DATAZIONE.** Non sembrano essere presenti nel testo elementi che permettano una precisa datazione dello scritto; l'assenza dall'elenco del 1667 fa pensare ad una data posteriore a questa. Quanto alla priorità di una copia sull'altra, in base all'uniformità nel numero delle linee (39 per la copia [3]-[2], tranne per c.[2]r con cui termina il testo; 41 o 44 per la copia [1].[4]), si sarebbe portati a credere che la copia [3]-[2] fosse, in ordine di tempo, posteriore all'altra; in realtà non pare che ciò corrisponda al vero, dal momento che le aggiunte marginali della copia [3]-[2] vengono integrate nel testo dell'altra, mentre quelle della copia [1].[4] non sembrano ritrovarsi all'interno di [3]-[2]<sup>122</sup>; inoltre se la maggiore accuratezza di [3]-[2] fa pensare a questa come alla redazione definitiva, la maggiore ampiezza di [1].[4] permette invece l'ipotesi contraria. In ogni caso non sembra che una di queste opinioni possa essere giudicata decisiva, perciò dall'esame degli elementi esterni non si può stabilire quale delle due sia la redazione definitiva del lavoro; forse maggiori chiarimenti potrebbe fornire un esame accurato del contenuto dell'opera.

**SEGNATURA.** Il manoscritto è custodito all'interno di una camicia protettiva che reca l'indicazione (naturalmente derivata dal VIGNA, che pure non viene indicato come fonte): *Utrum scientiæ contrariæ in / eodem subiecto concurrere possint*.

**FONTI.** L'opera è ricordata sia in VIGNA I<sup>123</sup> che in VIGNA S<sup>124</sup>, ma soltanto negli appunti vengono nominate le due copie.

<sup>121</sup> C. [3]v expl.: "...quod conscientia contra acta per argumenta leuia debet deponere, et secundum acta iudicare, quod si non potest nullo modo"; l'incipit di c. [2]r è invece riportato alla n. 119.

<sup>122</sup> Potrebbe però essersi verificato il contrario: l'autore ha aggiunto in margine alcuni passi che prima si trovavano nel testo, recuperando alcune informazioni che altrimenti sarebbero risultate mancanti.

<sup>123</sup> Si veda la n. 57.

<sup>124</sup> Per il riferimento si veda la n. 94.

*11. De Autoritate Doctorum. / Placita S. Thomæ / De Magistris et Auditoribus / precipue / circa Opiniones sequendas / ex Opere QQ. de Quolibet / Commentario illustrata / Per / f. Honorianum Balzamineum.*

Cart., sec. XVII, mm. 291x206, cc. 4 non numerate. Numero di linee oscillante fra 30 (cc. [1]r e [4]r) e 33 (c. [4]v); autografo. Una macchia d'umidità sul marg. int. alle cc. [1] e [4], non impedisce comunque la lettura; un'altra, più estesa, interessa invece quasi per intero i margg. sup. ed int. ed è evidente in tutte le 4 cc., anch'essa senza pregiudicare il testo; altre macchie di minore estensione su tutte le cc. Lievi i danni dovuti ai tarli; variamente danneggiato da strappi il marg. int. delle cc. [1]r e [4]v.

A c. [1]r titolo; ivi inc.: "Placita uoco eas responsiones S. Thomæ de Aquino Doctoris Communis, quas ille extemporanee datas in unum librum congessit, qui hodie Lepido uocabulo de quolibet inscribitur..."; a c. [4]v expl.: "...nec tamen substantialia dimissi quamuis ad institutum sermonem non conducerent". I margg. di c. [1], tranne quello int., sia sul recto che sul verso, sono interamente occupati da una sorta di prefazione, anch'essa autografa: a c. [1]r inc.: "Quæstio hæc de Opinionum Eligibilitate ex Scismate nata est, sicuti ex Opione natum Scisma..."; a c. [1]v expl.: "...fuere uere Scismatici et proprie qui presentes scientes factum, contra iura scienter uel contra conscientiam". Note marginali autografe anche alle cc. [3]r (marg. sup.) e [4]r (marg. est.).

**SITUAZIONE.** Anche in questo caso il nome dell'autore non è espresso direttamente, ma si ricava dall'indicazione fornita nel titolo: infatti "Honorianum Balzamineum" è l'anagramma quasi esatto di "Iohannem Mar[i]a Bolzinum", a parte una "u" che resta irrelata e una "i" che viene aggiunta. Non sembrano esistere problemi nella disposizione delle carte<sup>125</sup>; pertanto, se tale supposi-

<sup>125</sup> C. [1]v expl.: "...Porro quo ad Autoritatem horum quodlibetorum in genere Adrianus qui postea fuit Summus Pontifex huius nominis VI. anno 1522. et 1523. in suo quodlibeto 2. insinuat huic operi S. Thomæ plusquam alijs eius scriptis"; c. [2]r inc.: "esset deferendum, delectatus forsitan eo titulo quod Placita nuncuparentur, uel alia ratione, quandocumque non recolam, quæ ille suggerat, et libitum promptum nunc non habeam...". C. [2]v expl.: "...Primo quidem ex parte principiorum quæ supponit, et ex quibus dependet, cum multa sint"; c. [3]r inc.: "adiectis quæ se ex latere ingerunt, uel quæ obtruduntur longe diuersa. Secundo ex parte actuum inter scientiam et nescientiam...". C. [3]v expl.: "... Cum autem huiusmodi opus a posteris fuerit neglectum eo quod consulerent alia eius scripta pleniora, et hoc uideatur non ex instituto scriptum, sed ex tempore, ideo scatet"; c. [4]r inc.: "multis mendis, quæ opere fuisset restituere. Sed malui ego si occurrat aliquis sensus imperfectus potius adnotare, et occurrere, quam litteram mutare".



zione è esatta, bisogna supporre che le cc.[2]-[3] non siano state custodite nell'attuale posizione almeno per un certo periodo, durante il quale si produsse la macchia d'umidità visibile sulle altre due carte. A quest'opera sembra si possano collegare alcuni frammenti conservati: gli elementi che giustificano una tale ipotesi verranno esaminati descrivendo i frammenti medesimi.

**DATAZIONE.** Il manoscritto non sembra presentare notizie che ne permettano una datazione precisa; le parole con cui inizia l'opera, però, ricordano abbastanza da vicino il titolo di un lavoro oggi perduto, ma dall'autore stesso segnalato al SOPRANI nella [LETTERA], cioè le *Responsiones extemporaneæ ad uaria Quæsita, quæ lepidissimo nomine a ueteribus de Quolibet uocatæ fuere*<sup>126</sup>. Se si tratta del medesimo scritto, bisogna pensare a una sua notevole revisione, o addirittura a un rifacimento, dopo il 1667, rielaborazione che deve aver causato anche la modifica del titolo. L'ipotesi, che permetterebbe di datare il lavoro anteriormente al 1667 – ammettendo però una successiva, notevole, opera di rielaborazione – di un titolo provvisorio per le *Responsiones* è scarsamente probabile, poiché non si può pensare ad esse come a un'opera largamente incompiuta, visto che il Borzino medesimo non la elenca fra quelle ancora lontane dal termine; inoltre, come si è visto, anche nei casi di rielaborazione ed ampliamento, difficilmente l'argomento subisce modifiche tali da costringere l'autore a mutare il titolo.

**SEGNATURA.** Il manoscritto è conservato all'interno di una camicia protettiva che reca la scritta: *Placita St. Thomæ. / De magistris et auditoribus, / præcipue circa opiniones sequendas*, senza l'indicazione del passo del VIGNA che ne permette l'attribuzione.

**FONTI.** Ricordato sia in VIGNA I<sup>127</sup> sia in VIGNA S<sup>128</sup>, dove è definito "di pag. 8 in 4°" (perché di 4 carte) e "Incompleto", il che è esatto.

### 11b.

Cart., sec. XVII, mm. 292x207, cc. 2 non numerate. Numero di linee oscillante fra 30 (c. [1]r) e 33 (cc. [2]r e [2]v); autografo. Una macchia d'umidità sul marg. sin. che interessa tutte le cc.; assai deteriorato da strappi il marg. medesimo; piccole tracce d'umidità sulle varie cc.

<sup>126</sup> [LETTERA], c. [3]r, ll. 27-28.

<sup>127</sup> Si veda la n. 57.

<sup>128</sup> Si veda la n. 58.

A c. [1]r: *Altera Quæstio / An peccaret mortaliter qui participaret cum excommunicatis? Uel an essent uitandi?*; ivi inc.: "S. Raymundus Magnus Decretista uocatus a S. Thoma cui superuixit menses decem a die 7 Martij 1274 ad diem 7 Ianuarij 1275..."; ivi expl.: "...Sed uide suis locis ubi disputantur". A c. [1]v: *De formanda conscientia / in Scismate*; ivi inc.: "In quæstione de pluralitate Præbendarum insinuationem factam de sequenda Probabilitate, hic iam per occasionem se se explicat, atque in apertum erupit, iam per se quæsitum desiderans ingredi..."; a c. [2]v expl.: "...et S. Ioannem Confessorem in Britannia".

**SITUAZIONE E RAPPORTI CON IL N° 11.** Sembra avere rapporti abbastanza stretti con il n° 11, tanto da poterlo considerare un frammento di esso: potrebbero costituire una prova di ciò alcuni elementi esterni, come la macchia d'umidità sul margine interno, più o meno corrispondente a quella che si nota alle cc. [1] e [4] del n° 11 (anche se potrebbe essere dovuta a una vicinanza del tutto accidentale), le dimensioni delle carte, la somiglianza nella disposizione delle linee che delimitano lo specchio scrittorio e il numero delle linee abbastanza simile nei due fascicoli. L'ipotesi è confermata da indizi interni: a c. [4]r (ll. 10-11) del n° 11 l'autore presenta quello che dovrebbe essere stato un indice del suo lavoro con le parole: "Porro Articulos quos exhibeo sui seriatim se habent"; le formulazioni del IV e soprattutto del V punto ricordano il titolo del presente frammento<sup>129</sup>. Inoltre alle cc. [3]r-[3]v del n° 11 un brano della prefazione<sup>130</sup>, oltre a fornire notizie circa la struttura dell'o-

<sup>129</sup> 11, c. [4]r, ll. 21-26: "4. V. Aliquis teneatur uitare excommunicatos illos de quorum excommunicatione etiam inter Peritos est diuersa sententia quibusdam dicentibus eos esse excommunicatos, et alijs non esse? / 5. V. Aliquis loquendo, comedendo seu stando cum excommunicatis peccet mortaliter?".

<sup>130</sup> 11, cc. [3]r, l. 31-[3]v, l. 19: "S. Thomam dico qui quæstionem proponit inter Quodlibeta, quam breuibus absoluit deinde inter eadem duas alias quæstiones de facto mouet ob contrarias opiniones Doctorum circa quæsitam proposita. Et quia harum quæstionum una erat de pluralitate præbendarum, cuius titulus a nemine hucusque fuit animaduersus quod ibi comparet minus tutam opinionem cum magis tuta uti ad illam apparebit. Quandocumque hic præfamur, non commentamur. Altera autem erat de uitandis excommunicatis eque famosa ea ætate. Poteram tertiam adjicere ex quo. 1. qu. 5. a. 2. qui 11. ubi quærit: An aliquis teneatur statim confiteri habita opportunitate, uel possit expectare usque ad quadagesimam? quæ erat tum quoque maxima controuersia, sed quia non proponitur sub ea ratione qua controuertitur ideo omisi. Possent adhuc referri nonnulli alij articuli de conscientia, et de ignorantia qui ad hanc rem ualde conducerent: sed in aliam tractationem reieci separatam sub titulo dicto. Adieci deinde nonnullos alios articulos pariter quodlibetales circa Doctores nonnihil ad materiam pertinentes, et precipue ad auctoritatem docendi et doctrinæ".

pera, dimostra come il n° 11b sia un frammento dei *Placita S. Thomæ*, e precisamente l'“altera quæstio” che doveva costituire la seconda parte del lavoro. Il lavoro, infatti, pare dovesse essere articolato in due parti, la prima *De pluralitate Præbendarum*, la seconda *De uitandis excommunicatis*; una terza parte, che doveva trattare *An aliquis teneatur statim confiteri habita opportunitate, uel possit expectare usque ad quadragesimam*, venne invece tralasciata, poiché “non proponitur sub ea ratione qua controuertitur”. Il contenuto delle cc. [1]v-[2]v del n° 11b sembra riprendere, pur se con notevoli varianti, gli stessi concetti espressi nel testo aggiunto dal Borzino nei margini delle cc. [1]r-[1]v del n° 11, il che potrebbe confermare che si tratta di due frammenti della medesima opera<sup>131</sup>.

**DATAZIONE.** Non sembrano essere presenti nel testo dati che ne permettano una datazione precisa; ma poiché il frammento fa parte del n° 11, vale per esso quanto detto a proposito dell'opuscolo precedente.

**SEGNATURA.** È custodito all'interno della medesima camicia del precedente.

**FONTI.** Questo breve frammento viene ricordato come un lavoro autonomo in VIGNA I<sup>132</sup>, come pure in VIGNA S<sup>133</sup>, forse a causa del titolo che si legge a c. [1]r, che può avere tratto in inganno lo studioso, anche se la scritta “Altera Quæstio” (che egli peraltro non cita mai riportando il titolo dell'opera) avrebbe potuto far presagire una continuazione.

### 11c.

Cart., sec. XVII, mm. 291x206, c. 1 non numerata. Numero di linee oscillante fra 31 (r) e 29 (v); autografo. Qualche macchia d'inchiostro e qualche macchia e corrosione dovuta ad esso; lievi danni dovuti ai tarli nel marg. sup.; il marg. int. è piuttosto danneggiato (forse quando il foglio è stato strappato?), ma ciò non impedisce la lettura del testo.

<sup>131</sup> 11, c. [1]r: “Quæstio hæc de Opinionum Eligibilitate ex Scismate nata est, sicuti ex Opinione natum Scisma...”; 11b, c. [1]v: *De formanda conscientia in Scismate*, ivi inc.: “In quæstione de pluralitate Præbendarum...”.

<sup>132</sup> Si veda la n. 57; il titolo è il nono nell'elenco ed è riportato in questa forma: *An peccaret mortaliter qui participaret cum excommunicatis, vel an essent vitandi?*

<sup>133</sup> Quasi nello stesso modo è citato negli appunti: *An peccaret mortaliter qui participaret cum excommunicatis? vel an essent vitandi?*, dove è detto composto di “pag. 4” (2 cc.). Per il riferimento si veda la n. 58.

A c. [1]r inc.: "retineri absque peccato ferme communis Theologorum, inter quos uiri doctissimi, et præstantissimi, magnæque auctoritatis..."; ivi expl.: "...refert Canonistas illius temporis, hoc est Innocentium qui tenet licitum: Hostiensem et Goffredum qui dicunt illicitum". Ivi: *Quæstio / An Canonistas sequi possimus tuto secundum animam?*; ivi inc.: "Volo hic ponere nonnulla dicta S. Thomæ..."; a c. [1]v expl.: "...absolutionem non esse per solam depræcatiūam orationem".

**SITUAZIONE E RAPPORTI CON IL N° 11.** Questo frammento, come pure i due successivi, viene qui descritto non tanto perché con certezza appartenente al n° 11, quanto perché alcuni indizi esterni fanno preferire questa attribuzione rispetto ad altre soluzioni. Soltanto gli elementi esterni, quindi, giustificano questa scelta, dal momento che quelli interni sembrano in qualche misura essere presenti soltanto per questo frammento, mentre i due successivi, pur avendo qualche attinenza con il n° 11 quanto all'argomento, non presentano dati che permettano con una certa sicurezza la loro assegnazione a quest'opuscolo. I dati esterni, infatti, concordano in molti punti, quali le dimensioni abbastanza simili, il numero di linee, pur se leggermente inferiore, la somiglianza nella disposizione delle linee che racchiudono lo specchio scrittorio. L'elemento interno, in questo caso, è fornito dalla citazione delle due *Quæstiones* che, nel n° 11, pare costituissero l'argomento delle due parti in cui probabilmente si articolava la trattazione<sup>134</sup>. La prova, naturalmente, non è sufficiente per stabilire se questo frammento appartenesse o no ai *Placita S. Thomæ*; forse un accurato esame del contenuto potrebbe fornire ulteriori informazioni.

<sup>134</sup> 11c, cc. [1]r, l. 18-[1]v, l. 3: "Volo hic ponere nonnulla dicta S. Thomæ. In quo. 9. a. 15. ubi de pluralitate prebendarum, dicit eam quæstionem pertinere ad Iuristas quantum dependet ex iure positio: sed ad theologos in quantum ex iure naturali et diuino. Tum arguo. Licitum et illicitum est aliquid respectu iuris diuini et naturalis quoad conscientiam. Sed hoc non est de consideratione Iuristarum. Ergo quoad conscientiam nequeunt facere auctoritatem, licet quoad forum externum puniat de licito et illicito. Sed clarius quo. 11. a. 9. ad 1. de participando cum excommunicatis quod peccarent mortaliter dicebant Decretistæ magni (hic est S. Raymundus adhuc uiuens qui dicebatur Decretista per Antonomasiam quod anno 1237. Decretales iussu Papæ compilasset) quibus in contrarium erant multi perfecti uiri qui participabant. Respondet S. Thomas: Opinio Decretistarum non est uera, quia ipsi assentiunt in his et sequuntur ius humanum quam diuinum, cum plus sit assentiendum diuino quam humano, et ideo melior est opinio aliorum qui dicunt contrarium".

**DATAZIONE.** Il testo non sembra presentare elementi che permettano una precisa datazione del lavoro; se il frammento appartenesse al n° 11 sarebbero valide le conclusioni relative a quest'opera.

**SEGNATURA.** Non è conservato all'interno di una camicia protettiva e può essere riconosciuto soltanto grazie alla consistenza e all'incipit.

**FONTI.** Trattandosi di un frammento, non è ovviamente possibile identificarlo con un preciso lavoro ricordato dal VIGNA o da una qualunque altra fonte.

### 11d.

Cart., sec. XVII, mm. 292x207, cc. 4 non numerate. Numero di linee oscillante fra 30 (cc. [1]r e [1]v) e 32 (cc. [3]r-[4]r), tranne c. [4]v, di 10; autografo. Due grandi macchie d'umidità interessano l'una l'angolo sup. est. e buona parte del marg. sup., l'altra l'angolo inf. est. di tutte le cc. Macchie e tracce di corrosione dovute all'inchiostro in tutte le cc. Guasti causati dai tarli irrilevanti nel marg. inf.; un po' più consistenti sul marg. int. verso il basso: essi non pregiudicano però la leggibilità del testo, a differenza, talora, delle macchie dovute all'inchiostro. A c. [1]r, nell'angolo sup. int. l'autore ha apposto i numeri "9. 3.". Il frammento è mutilo, al suo interno, di un numero di cc. imprecisato (almeno 2), in quanto non è possibile che c. [3]r segua c. [2]v per l'incongruenza fra expl. ed inc.; inoltre si passa dal cap. 12 (c. [2]r) al cap. 17 (c. [3]r), il che è impensabile senza supporre la perdita di qualche carta.

A c. [1]r: 10. *Ex S. Antonino*; ivi inc.: "Summus ille Ethicus Christianus Sylvester Prierias cum aliquam opinionem apparenter laxiorem approbat solet ut plurimum pro ea referre Archiepiscopum Florentinum cum sequenti insigni nota..."; ivi expl.: "...Quæ ibi". A c. [1]v: 11. *Note ad S. Antoninum*; ivi inc.: "De controuersia circa paupertatem Xristi et Apostolorum idem S. Antoninus..."; a c. [2]r expl.: "...ut simul omnibus inspectis leuias eius monita deducamus, et comparemus". Ivi: 12. *Ex eodem p. 3. tit. 3. c. 10. §* [in bianco il numero] / *Declaratur Auctoritas: Tutior pars est eligenda c. Iuuenis / de Sponsalibus*; ivi inc.: "Solet impedire repulsionem scrupulorum sententia aliquarum auctoritatum non bene intellectarum..."; a c. [2]v expl.: "...Ad hoc dicit Glosa Agnoscere idest timere et non per assensum firimum determinare; hoc nam stultum esset, et periculosum secundum Cancellarium. Que ibi". A c. [3]r inc.: "de re certa in materia pertinente ad ius naturæ. In hoc autem quod dicitur de manifeste patere ac apparere uel non, intelligitur absque dubio ratio manifesta..."; ivi expl.: "...At de his infra"; ivi: 17. *Ex eodem Antonino sequitur*; ivi inc.: "Item Vlricus in Summa dicit..."; a c. [4]r expl.: "...et ubi paratus est obedire Ecclesiæ et Scripturæ si ei errorem explanauerint". Ivi: 18.

*Notæ*; ivi inc.: "Hoc argumentum Gersonis..."; a c. [4]v expl.: "...repulsio scrupulorum seu pusillanimitatis, quæ quidem sunt uoluntatis imperantis". Ivi: 19. *Ex eodem / De Certitudine Morali*; ivi inc.: "Est Augustini dictum..."; ivi expl.: "...proprie de eo qui differt pœnitentiam usque ad extremum uitæ, cuius saluatio dubia est et incerta". Note marginali autografe alle cc. [1]r (margg. sup. ed est.), [2]r (marg. sup.), [4]r (marg. est. in alto).

SITUAZIONE E RAPPORTI CON IL N°11. Potrebbero far pensare all'appartenenza al n° 11 soltanto dati esterni, quali le dimensioni simili, il numero di linee abbastanza vicino a quelli degli altri frammenti, la somiglianza nella disposizione delle linee che racchiudono lo specchio scrittorio; gli elementi interni, però, sono, al contrario, poco decisivi, dal momento che si fondano soltanto sulla somiglianza dei temi trattati<sup>135</sup>. Pertanto il legame in base al quale

<sup>135</sup> 11d, c. [1]r, ll. 9-22: "Aliqua sunt quæ aliquando fuerunt in uaria opinione Doctorum antequam per Ecclesiam fieret determinatio, et pro illo tempore potuerunt excusari, qui unam uel contrariam tenebant. Sed postquam determinatum est per ecclesiam, et firmata altera earum, hæreticum esset contrarium sentire. Exemplum de paupertate Xristi ante Papam Ioannem XXII. erant uariæ et contrariæ opiniones, utrum Xristus cum Apostolis habuerit aliquid in communi mobilium. Sed determinatum fuit per ipsum PP. Io. XXII. imo per Ecclesiam quod habuit ut patet Io: 13. et 12. 9. 1. habebat dominus loculos. Ita quod qui contrarium assereret pertinaciter hæreticus haberetur. Non ergo excusantur simplices mulierculæ quæ docentur, et nutriuntur in illo errore ab hæreticis, seu Fraticellis de opinione, quin damnationem animæ incurrant". 11d, c. [1]v, ll. 2-26: "De controuersia circa paupertatem Xristi et Apostolorum idem S. Antoninus p. 4. tit. 12. ca. 3. et 4. ubi inserit tractatum cuiusdam Mri. (+) exponentis Extrauagantes Io. XXII. de hac re ualde doctum unde multas maximas eruere possemus. Ibi §. 16. refert quod in dubium uertebatur inter Scholasticos an scilicet Xristus et Apostolus in quibusdam rebus habuerint ius et dominium in proprio uel in communi, et Johannes declarauit deinceps asserere non habuisse in communi quod esset hæreticum sic censere. Ideo post istam determinationem iam non potest quis asserere contrarium. Ante uero istam determinationem tenere Xristum et Apostolos nihil habuisse in communi, quamuis esset falsum, non tamen erat hæreticum, sicuti tenebat Aluarus lib. de planctu Ecclesiæ ubi diffuse hanc rem prosequitur remittens se correctioni Ecclesiæ, quæ eo uiuente contrarium sibi decreuit. Constat si quidem quotidie inter Doctores Magnos etiam circa diuina fuisse opiniones diuersas et aliquando contradictorie, quarum altera necessario erat falsa, nec tamen peccasse precise loquendo, hoc est ratione ignorantia, quamuis alias rem potuisset esse peccatum aliunde uel ex contemptu, uel ex negligentia, uel ex passione et affectione. Non defuerunt tamen qui declarationem Papæ oppugnant, et secessionem ab eius obedientia facerent, qui dicti sunt Fraticelli, quorum puto ramusculum superesse in illis qui hodie uocantur della Pigneda, Bianti etc. quamquam diuerse uiuant, aut etiam hodie opinentur. Cœterum in prædictis Extrauagantibus licet subtiliter animaduertere multa argumenta ad ostendendum quando Papa de summo uertice loquatur; quando uero non". 11d, c. [2]r, ll. 5-11: "Quæ ibi per Summum Pontificem de uertice Cathedræ loquentem de his qui dice-

si potrebbe definire con una certa sicurezza il n° 11d come un frammento del n° 11 è molto fragile, anche se non si può negare una certa attinenza fra gli argomenti: potrebbe essere appartenuto, come il n° 11c, ad un'opera che trattava temi simili a questi, per cui si poteva ricorrere ai medesimi esempi.

**DATAZIONE.** Vale per il n° 11d quanto detto per il n° 11c.

**SEGNATURA.** Il frammento, non essendo conservato all'interno di una camicia protettiva, è riconoscibile soltanto attraverso la consistenza e l'incipit.

**FONTI.** Si veda quanto detto per il n° 11c.

### 11e.

Cart., sec. XVII, mm. 293x205, cc. 2 non numerate. Numero di linee oscillante fra 26 (c. [1]v) e 35 (c. [2]v); autografo. Due macchie d'umidità, una sul marg. int. e un'altra, più limitata nella sua estensione, sul marg. sup., interessano tutte le cc. Qualche piccola macchia e, in un caso, segni di corrosione dovuti all'inchiostro. Pressoché insignificanti i guasti causati dai tarli sui margg. L'orlo esterno del marg. est., soprattutto verso il basso, presenta strappi più o meno profondi; nessuno di questi danni compromette però la leggibilità del testo.

A c. [1]r: *Deu. 17. 8.*; ivi inc.: "1. Si difficile et ambiguum apud te iudicium esse perspexeris..."; a c. [1]v expl.: "...Quem exaudiuit Dominus e placatus est populo". C. [2]r inc.: "S. Tho. quo. 3. a. 11. docet: humanos actus propter diuersos casus uniforme iudicium habere non posse..."; a c. [2]v expl.: "...ad Capitulum Generale anni 1656. de Consilio et uoluntate, ac proprio motu euulgatum, ac Theologis Thomistis deferendum in hæc uerba". Note marginali autografe alle cc. [2]r e [2]v (entrambi sui margg. sup. ed est. in alto).

bant Xristum et Apostolos non habuisse nisi simplicem usum facti. Porro quoad mulieres seductas ab istis Fraticellis quorum errorem illæ per imprudentiam et simplicitatem sequuntur, hoc ad alterum Articulum S. Thomæ ex quol. 1. qui est 19. retractare spectat. Etenim ante declarationem Papæ non peccabant peccato erroris iam satis apparet". Si confrontino ora questi passi con quanto si legge in marg. a 11 (c. [1]r, ll. 2-10): "Etenim cum Iohannes XXII. declarasset fore Hereticos qui Xristum assererent pertinaciter nil possedisse in communi etiam mobile cum sit contra Euangelium expresse Quidam fratres Minores tenacius suæ opinioni hærentes secessionem fecerunt constituentes sibi alios Prælatos, ac demum Papam Pisis...". Sembrerebbero invece più evidenti i rapporti del n° 11d, c. [2]r, ll. 5-11 con una voce della tabella *De Conscientia et Ignorantia* (11, c. [4]v, ll. 6-7): "4. V. Peccet qui propter ignorantiam Constitutionem Papæ non seruat", mentre l'allusione a "quo. 6. ar. 6." che si legge in una nota marginale al n° 11d, c. [4]r, non sembra potersi mettere in relazione con una voce della tabella sopra citata che ha come riferimento proprio quello indicato sopra (11, c. [4]v, ll. 8-9): "5. V. Certitudo adhæSIONis in hæretico uel malo Catholico sit actus fidei uirtutis".

SITUAZIONE E RAPPORTI CON IL N° 11. Soltanto la somiglianza nella disposizione delle linee che racchiudono lo specchio scrittorio, le dimensioni delle carte e la macchia d'umidità sul margine interno, all'incirca corrispondente a quella presente nei nn. 11 e 11b, ma anche nei nn. 5 e 6, sia pure in modo meno esteso – che potrebbe però essere stata originata da un contatto puramente fortuito –, possono far pensare al n° 11e come a un frammento del n° 11; tra gli elementi interni, invece, l'unico che potrebbe avere un qualche valore di prova è la citazione di numerosi (8) passi dei *Quodlibeta* di S. Tommaso, molti dei quali, però, corrispondono solo in parte a quelli ricordati nelle tabelle di 11; i riferimenti, comunque, sono solo puramente numerici e pertanto non decisivi. Non esiste quindi alcun elemento determinante che permetta di identificare il n° 11e con un frammento del n° 11 o degli altri manoscritti raggruppati sotto questo titolo; la descrizione è stata inserita a questo punto solo per comodità di disposizione e di discussione.

DATAZIONE. Nelle ultime parole di c. [2]v sopra riportate si allude al Capitolo Generale dell'Ordine tenutosi nel 1656: da ciò si deduce che la stesura dell'opera cui queste carte appartenevano deve essere avvenuta dopo quell'anno; tutto questo poi non contrasterebbe, se lo scritto in questione fosse il n° 11 e se esso dovesse essere identificato con le *Responsiones extemporaneæ* ricordate dalla [LETTERA] e dal SOPRANI, e quindi databili ad un'epoca anteriore al 1667.

SEGNATURA. Il manoscritto non è conservato all'interno di una camicia protettiva, pertanto può essere riconosciuto solo attraverso la consistenza e l'incipit.

FONTI. Si veda quanto è stato detto riguardo al n° 11c.

12. *Observationes de nonnullis Scriptoribus / Opusculum / F. Iohannis Mariæ Bolzini Genuen. Dominicani.*

Cart., sec. XVII, mm. 342x246, cc. 24 non numerate; bianche le cc. [16]-[24]. Numero di linee variabile; autografo. Macchie d'umidità di maggiore o minore estensione interessano tutte o quasi le cc. che compongono il ms.; macchie d'inchiostro e tracce di corrosione dovuta all'inchiostro soprattutto alle cc. [1]-[3]. Strappi di varia entità danneggiano il testo a c. [1]r. Insignificanti i danni provocati dai tarli nel marg. sin. di quasi tutte le cc.

A c. [1]r titolo; ivi inc.: "Hanc prouinciam preoccupabat inter Græcos Photius, et inter Occidentales Sixtus Senensis, quem decerpens Bellarminius adauxit: ego autem de quibusdam tantum disse-



ram quantum ad hanc Bibliothecam [spectant]<sup>136</sup>, uel forte illos fugerunt. Et satis præfatus sum"; ivi: *De Operibus et Scriptis S. Thomæ Aquinatis Doctoris Communis*; ivi inc.: "Ne[que aduersus] maledicos Pozam, Aluam, Rainaudum et huiusmodi (+) uiros scribere animus est, quod [neque] utile, sed Bellarminio Theologo uiris probis respondere urbanum et honestum: at Sixtum, Nazarium [Alphonsum] Baptistam: Ioannem a S. Thoma: Harneium: Casalas: Bannium monere et adiuuare iocundum et delectabile: Garziam et Vielmium ex nostris exhibere neccesse..."; ivi expl.: "...Plura in antiquis delitescencia eruo, alia deduco quæ diligentiores præterierunt. Videbis.". Ivi: *Series annorum Thomæ*; ivi inc.: "Et hoc pulchrum. Annum quo nascebatur non dicunt ueteres..."; a c. [1]v expl.: "...Vide Castigatorium eius in Corruptorium, ubi alia adnotabam". Ivi: *In Scripturam Sacram*; ivi inc.: "1. In Genesim..."; a c. [3]r expl.: "...deduxit ut minus Hebræum ipse alias Hebræus origine (\*) uisus fuerit". Ivi: *Super Nouum Testamentum. / In Euangelistas Cathena Aurea*; ivi inc.: "Super Matthæum asseruatur in Bibliotheca Vaticana manu Thomæ scripta et Urbano oblata..."; a c. [3]v expl.: "...Responsio ad Lectorem Bisuntinum de articulis sex". A c. [4]r: *In Theologiam / In sententias*; ivi inc.: "Anno 1250. ætatis annorum 25. successit suo Magistro Alberto Magno et Baccalaureus in Sententias uoce et Scripto docuit..."; a c. [9]v expl.: "...uel ipsum successiue aliqua adiecisse antequam in commune daret, uel melius [+] ab alijs". A c. [10]r: *De cæteris Opusculis / De libro Regiminis ad Principum*; ivi inc.: "Negat Bellarminius eo quod lib. 3. cap. 20. numerat tres Imperatores..."; ivi expl.: "...De consolatione philosophiæ / et disciplina scholarum / Commentaria super Boethium". A c. [10]v: *De Correctorio alijs Corruptorio in f. Thomam de Aquino*; ivi inc.: "Statim ac S. Thomas obiit prodijt libellus inscriptis Correctorium librorum f. Thomæ de Aquino et licet nomen auctoris non fuerit expressum, adhuc redarguentes Minoritam fecisse ostendam..."; a c. [13]v expl.: "...Syluester dicit eum plerunque a S. Thoma declinare". A c. [14]r: *In Philosophiam / Rationalem*; ivi inc.: "In librum Perihermenias non absoluit..."; ivi expl.: "...Vnde uersio quam adhibet Thomas creditur esse hæc Cantiprantani". A c. [14]v: *De Tabula Magna et Concordantijs*; ivi inc.: "Inter Opuscula n. 72. circumfertur in quo D. Communis plurima sua dicta concordare inuicem, aut moderare, aut extendere, aut etiam corrigere dicitur..."; ivi expl.: "...uerum etiam omnibus simpliciter et uniuersaliter cuiuscumque status se conantur superiores, et sanctiores, et perfectiores

<sup>136</sup> La parola "spectant" è attualmente illeggibile perché la carta è strappata; la lezione è stata però ricavata da una citazione settecentesca contenuta nella lettera ricordata a proposito delle fonti del n° 9, a c. 61r; di essa si parlerà ancora in seguito; lo stesso vale per le integrazioni successive.

per omnia declarare etc. ubi acriter perstringendo breuibus prosequitur". A c. [15]r: *Ad Aluam, Rainaudum et cæteros nebulones detractores / qui Doctori Communi sua opera genuina detrahunt*; ivi inc.: "Quamuis hos castigauerint multi præclari uiri Dominicani adhuc puto in Superioribus talia argumenta dedisse ab dictis non excogitata per quæ magis reuincantur..."; a c. [15]v expl.: "...Et quidem dum de religionis dogmatibus loquimur, sed et in philosophicis Expositoris per Antonomasiam nomen obtinuit". Ivi: *De Alberto Magno*; ivi inc.: "Pauca subijcio. Hucusque Scholastici uidentur summas ad imitationem Magistri edidisse et Halensis melius ordinasse suam dicunt..."; ivi expl.: "...Porro ipse Abachum librorum editorum ab Alberto satis prolixum, quorum minor pars in dictis 21. tomis iam excussa typis legitur". Note marginali autografe alle cc. [3]r, [4]r (verso l'alto), [4]v (verso il basso), [5]r, [8]r (verso il basso), [8]v (verso l'alto), [14]r (verso l'alto, ma è stato aggiunto al testo e non è quindi una nota; tutte sul marg. est.).

**SITUAZIONE.** L'opera sembra essere integra, anche perché i fogli sono legati assieme da una cordicella nella parte inferiore (quella che doveva trattenerli nella parte superiore manca). Il titolo forse indicava un progetto più ampio che il Borzino non poté o non volle proseguire e condurre a termine. Il fatto che le cc. [16]-[24] siano bianche sembra confermare che il lavoro, previsto di maggior estensione, non è stato continuato, o meglio che il progetto iniziale non è stato portato a termine così come era stato concepito<sup>137</sup>: non avrebbe infatti avuto alcun senso adoperare un numero di fogli così grande.

**DATAZIONE.** L'opera è certamente successiva al 1653<sup>138</sup>, ma bisogna anche notare la sua assenza dalla [LETTERA] e dal catalogo del SOPRANI, che fa pensare a una data più tarda, anche se sarebbe stato possibile che non fosse ancora terminato o che fosse stato iniziato dopo tale data.

<sup>137</sup> A c. [15]v, l. 15, si legge un "pauca subijcio", che potrebbe far pensare sia alla conclusione dell'argomento trattato in precedenza, sia a quella dell'intero lavoro.

<sup>138</sup> La data è dedotta da un riferimento che si legge a c. [10]v (ll. 16-23): "Contigit autem ut biennio post obitum Thomæ Congregatio Uniuersitatis cui interfuit Henricus de Gandauo ac magistrorum unus plures condemnauit articulos, quorum nonnullos emuli nitebantur reuoluere in dicta f. Thomæ, quod et contendit Lamara, quare hoc eodem tempore suum Corruptorium publicasse consequens fuerit. Contigit eadem impostura nostro tempore; nam cum anno 1653. die ultima Maij Romæ Innocentius damnasset quinque propositiones deducibiles ex principijs Jansenianis statim damnatos Thomistas conclamatum, sed occurrerunt Dominicani emulorum malignitati et inter alios Guyard et ora hostium obstruxerunt".

SEGNATURA. Sulla camicia all'interno della quale è conservato il ms. si legge: P. Giovanni M. BORZINO / *Observationes de nonnullis scriptoribus* / CFR. R. A. VIGNA, *I domenicani illustri* di S. M. di C. / pag. 395.

FONTI. Anche questo lavoro viene nominato nella lettera del 29 giugno 1752 sopra ricordata<sup>139</sup>: dopo aver fornito le notizie relative al n° 9, l'autore continua:

In fine poi si ha un Opuscolo, che ha per titolo: *Obseruationes de nonnullis Scriptoribus*. Comincia: *Hanc Prouinciam præoccupabat inter Græcos Photius, et inter Occidentales Sixtus Senensis, quam decerpens Bellarminius adauxit. Ego autem de quibusdam tantum disseram quantum ad hanc Bibliothecam spectant, vel forte illas fugerunt. Et satis præfatus sum.* Indi siegue: *de Operibus et Scriptis S. Thomæ Aquinatis Doctoris communis*. Comincia: *Neque adversus maledicos Posam, Alvam, Raynaudum, et huiusmodi (+) viros scribere animus est, quod neque utile; sed Bellarmino Theologo viris probis respondere urbanum, et honestum: at Sixtum, Nazarium, Alphonsum Baptistam, Johannem a S. Thoma, Harneium, Casalas, Bannium monere et adjuvare jucundum et delectabile: Garsiam, Willemium ex nostris exhibere necesse.* Vendica a S. Tommaso tutte le Opere, che gli si attribuiscono. Quindi confuta il Correttorio di F. Guglielmo di Mara, o sia Lamara. Tratta della Tavola Bergomense, e sue Concordanze. Risponde ad Alva (\*) e si fatta gente. Dice alcune cose di Alberto Magno, che fosse il primo a spiegare il Maestro delle Sentenze. Manca il restante pag. 30.

Inutile sottolineare l'importanza della fonte settecentesca, sia per le notizie da essa fornite, sia per le citazioni, che permettono di integrare il testo là dove l'inchiostro è sbiadito o la carta risulta corrosa, sia pure soltanto nelle prime linee del testo. Sembra di comprendere che nel Settecento le *Obseruationes* seguissero immediatamente il *Nomenclator Librorum*, anche se si ignora se ciò si riferisca alla disposizione all'interno della biblioteca o del medesimo manoscritto; le identiche dimensioni delle carte ne potrebbero essere una prova, assieme al proposito del Borzino citato nella descrizione: "Ego autem de quibusdam tantum disseram quantum ad hanc Bibliothecam spectant", in cui probabilmente egli si riferisce a quella del suo Convento se non al proprio catalogo della biblioteca stessa, come potrebbe far pensare il riferimento a quelle

<sup>139</sup> Si veda quanto detto circa le fonti del n° 9 e la n. 115.

di Fozio e di Sisto da Siena. Il catalogo della biblioteca, però, non venne mai redatto dal Borzino; le *Obseruationes* potrebbero esserne un tentativo ampliato e ragionato non condotto a termine o un primo tentativo precedente il *Nomenclator*. Qualunque sia la cronologia relativa dei due opuscoli, è certo che essi costituiscono due lavori indipendenti tra di loro, poiché le *Obseruationes* sono definite *Opusculum* dall'autore stesso nel titolo e le carte che le compongono sono riunite da una cordicella, contrariamente a quelle del *Nomenclator*, con il quale possono avere qualche relazione perché entrambi ispirati ai libri conservati nella biblioteca del Convento: questo fatto può aver influenzato la disposizione successiva dei manoscritti e ciò spiegherebbe il motivo per cui le *Obseruationes* nel Settecento facessero seguito al *Nomenclator*.

Oltre a VIGNA I, ricordato nella segnatura, il lavoro compare citato anche in VIGNA S, dove si legge: "Comincia: Hanc provinciam præoccupabat inter Græcos Photius, et inter Occidentales Sixtus Senensis...di cui pare abbia voluto il Bolzino farne le addizioni in questo opuscolo, il quale però essendo composto di 30 pagine in 4° grande non contiene che l'enumerazione per singula di tutte le Opere di S. Tommaso, di ciascuna delle quali ne spiega il fine prefisso, l'economia del lavoro, la critica e la difesa da'suoi o ignoranti, o maligni, o per qualsiasi modo avversarii contraddittori. Nell'ultima pagina 30 tocca alla fuggita del B° Alberto Magno con un articolo distinto d'una sola pagina"<sup>140</sup> (le 30 pagine, naturalmente, indicano le 15 carte effettivamente contenenti il testo).

L'argomento delle cc. [10]v-[13]v (*De Correctorio alijs Corruptorio in f. Thomam de Aquino*) corrisponde esattamente alla XVIII delle *Opere Teologiche* ricordate in VIGNA I<sup>141</sup>; dall'attuale composizione del manoscritto sembra però che si debba pensare ad esso come ad una parte delle *Obseruationes*, non solo per la sua collocazione all'interno del manoscritto stesso (inizia sul verso, poiché il recto conclude la parte precedente), ma anche per l'attinenza di queste carte rispetto all'argomento generale del lavoro e alla loro corretta collocazione al termine della parte dedicata alle opere teologiche e prima dell'inizio di quella dedicata alle opere filosofiche. Non si riesce pertanto a comprendere come il VIGNA abbia potuto farne un opuscolo autonomo.

<sup>140</sup> Si veda la n. 58.

<sup>141</sup> VIGNA I, p. 396.

### 13. *Dell'attione diuina nelle attioni libere della Creatura.*

Cart., sec. XVII, mm. 291x207, c. 1 non numerata. Numero di linee oscillante fra 58 (r) e 64 (v); autografo. L'inchiostro ha provocato un lieve ingiallimento della carta; insignificanti i danni causati dai tarli.

Sul r: titolo; ivi inc.: "Dio creò la creatura intellettuale quale ancora lasciò fosse indifferente nell'operare più una cosa che un'altra..."; sul v. expl.: "...Con tale consideratione intendo tutti i luoghi a proposito della Scrittura secondo la dispositione delle cause inferiori o generali, o presentanee, secondo le quali si dice Dio fare, e non fare dare, e non dare, perche egli creando le ha disposte così, ma soggette alla uolonta humana".

**SITUAZIONE.** È un frammento che sembra essere stato tagliato (o strappato?) dall'opera cui apparteneva; non si può quindi affermare con certezza che il titolo con cui è stato indicato sia quello dell'opera stessa. Per un'ipotetica ricomposizione, almeno parziale, del lavoro, si vedano le note al n° 13c.

**DATAZIONE.** Non sembrano essere presenti, nel frammento, elementi che ne permettano una precisa datazione; l'assenza del titolo, se esso corrisponde a quello dell'opera, dalla [LETTERA] e quindi dal catalogo pubblicato dal SOPRANI nel 1667 potrebbe far pensare a una data posteriore ad essa, anche se, trattandosi di un frammento, non costituisce una prova decisiva.

**SEGNATURA.** Il frammento è conservato all'interno di una camicia protettiva su cui è la scritta: *Della azione diuina nelle azioni libere della creatura*, senza alcuna indicazione del passo del VIGNA che permette l'attribuzione.

**FONTI.** È ricordato sia in VIGNA I<sup>142</sup> sia negli appunti, dove è detto di "pag. 2. in 4<sup>o</sup>"<sup>143</sup>, il che corrisponde esattamente all'attuale situazione.

### 13b. *Dell'immortalità dell'anima humana.*

Cart., sec. XVII, mm. 291x207, c. 1 non numerata. Numero di linee oscillante tra 40 (r) e 62 (v); autografo. Macchie provocate dall'inchiostro; irrilevanti i danni provocati dai tarli.

Sul r inc.: "onde si dice communemente *Sapiens dominabitur Astris...*"; ivi expl.: "...Donque conosceua Dio che secondo le cause

<sup>142</sup> Si veda la n. 57.

<sup>143</sup> Per il riferimento si veda la n. 94.

ordinarie Faraone si sarebbe ui è più ostinato, mà secondo le cause straordinarie hauerebbe condisceso stentatamente". Sul v: *Dell'immortalità dell'anima humana*; ivi inc.: "In certo Commentario sotto nome di Caietano publicado da f. Tomaso Strozzi dopo molti anni dalla morte del Caietano..."; ivi expl.: "...A me basta per questo Commentario che è senso commune di tutti al quale non pregiudica che alcuni diuertano come non pregiudica che l'anima sia ragioneuole quando sieno alcuni huomini deliri e pazzi. Questo è l'argomento di Selomone che costoro fossero bestie quando che".

**SITUAZIONE E RAPPORTI CON IL N° 13.** Anche per questo frammento vale quanto è stato detto per il n° 13.

**DATAZIONE.** Anche in questo caso non sembrano essere presenti elementi che ne permettano una datazione precisa; l'assenza dalla [LETTERA] e pertanto dall'elenco del SOPRANI, trattandosi di un frammento, non costituisce una prova concludente.

**SEGNATURA.** È custodito all'interno di una camicia protettiva su cui si legge: *Dell'immortalità dell'anima humana*, senza alcuna indicazione del lavoro del VIGNA cui si deve l'attribuzione.

**FONTI.** È citato soltanto, come lavoro autonomo, nel catalogo del VIGNA<sup>144</sup>, nel quale viene indicato con il numero "15".

### 13c.

Cart., sec. XVII, mm. 292x208, cc. 2 non numerate. Numero di linee oscillante tra 63 (c. [1]v) e 64 (c. [2]r), senza contare le cc. [1]r, di 21, e [2]v, di 52; autografo. Macchie dovute all'inchiostro di scarsa entità; insignificanti i danni provocati dai tarli. Le due cc. sembrano essere state tagliate (o strappate?) da un complesso più ampio.

A c. [1]r inc.: "non si stimassero hauere alcuna eccellenza sopra loro. Caietano nelle sue prime opere pubblicò la questione de Infinitate primi Motoris..."; ivi expl.: "...Costipaua dicendo che niente hà in contrario sin'all'hora e ne libri morali suppone non come Filosofo, ma al senso commune, quale Aueroe chiama filosofia loquentium cìdè de legislatori". A c. [1]v: *Dell'Opinione Probabile*; ivi inc.: "Cap. 5. Ne temere quid loquaris neque cor tuum sit uelox ad proferendum sermonem coram Deo: Deus nam in coelo, et tu super terram."; a c. [2]v expl.: "...Il probabile importa possibilita, per operare lecitamente non basta quale è l'ultima conchiusione della conscienza quale giudica di fatto, e non di possibile: dunque conuiene questo possibile attuare nel suo antecedente". Note marginali autografe a c. [2]r (marg. est).

<sup>144</sup> Si veda la n. 141.

SITUAZIONE E RAPPORTI CON IL N° 13. I manoscritti indicati con i nn. 13, 13b e 13c, in base agli elementi esterni (numero di linee abbastanza simile, dimensioni delle carte, somiglianza nella disposizione delle linee che racchiudono lo specchio scrittorio, cui si deve aggiungere, in questo caso, il fatto che le 4 carte sembrano essere state tagliate – o strappate – allo stesso modo), potrebbero appartenere alla medesima opera, anzi parrebbero addirittura continuarsi l'un l'altro ed essere quindi consecutivi: se quest'ipotesi avesse una qualche probabilità di avvicinarsi al vero, la successione sarebbe proprio quella fornita, come si potrebbe tentare di dimostrare attraverso il confronto fra incipit ed explicit<sup>145</sup>. Che il n° 13b sia continuato dal n° 13c apparirebbe quindi evidente, tenendo conto che sul verso del n° 13b viene trattato il medesimo tema<sup>146</sup>; per quanto riguarda invece i rapporti fra i nn. 13 e 13b, una prova della loro consequenzialità potrebbe essere costituita da alcune frasi che sembrano avere un qualche rapporto fra di loro<sup>147</sup>. Tutte

<sup>145</sup> Si è deciso, per maggior opportunità, di riportarli qui di seguito. 13, v expl.: "...Con tale consideratione intendo tutti i luoghi a proposito della Scrittura secondo la dispositione delle cause inferiori o generali, o presentanee, secondo le quali si dice Dio fare, e non fare dare, e non dare, perche egli creando le ha disposte cosi, ma sogette alla uolonta humana"; 13b, r inc.: "onde si dice communemente *Sapiens dominabitur Astris*. E tale quale è di complessione calda focosa, quale precipita contende et Iddio gli hà dato l'intelletto, e la uolonta (libero arbitrio comprende queste due facolta) con la quale superi questa affettione corporea..."; 13b, v expl.: "...A me basta per questo Commentario che è senso commune di tutti al quale non pregiudica che alcuni diuertano come non pregiudica che l'anima sia ragionevole quando sieno alcuni huomini deliri e pazzi. Questo è l'argomento di Selmone che costoro fossero bestie quando che"; 13c, c. [1]r inc.: "non si stimassero hauere alcuna eccellenza sopra loro. Caietano nelle sue prime opere publicò la questione de Infinitate primi Motoris, oue si protesta non hauerla a trattare per saperne il sentimento di Aristotele, essendo cio alieno dalla filosofia, di cui è proprio inuestigare il uero, e conchiudere. Così ancora giouane ma dopo anni 10. s'imbarcò a cercare ciò Aristotele credesse dell'immortalita dell'anima, e conchiude la negatiua da testi Aristotelici...".

<sup>146</sup> Vengono citati vari autori, tra cui (13b, v, l. 54) "Siluestro Prierate lib.1. de Strigibus cap. 4. pone questa conclusione"; invece a c. [1]r di 13c (ll. 5-8) si legge: "Fù seguitato dopo anni sette da Pomponatio con meno cautela perche confonde la filosofia uera con l'Aristotelica, onde fu da molti scrittori duramente battuto, quali ancora si scagliarono contro Caietano, e Siluestro nel luogo lodato, tra li altri euidentemente proua cap. 5 che ha uiolentato le autorita di quel filosofo".

<sup>147</sup> 13, v, ll. 51-53: "Spiego quando si dice nella Scrittura Dio fare, e non fare nell'huomo, o dell'huomo, o circa l'huomo s'intende non secondo l'influenza speciale, ma perche seguita l'ordine delle cause naturali disposte nel principio creando tutto, alle quali cause naturali è superiore la libertà dell'arbitrio"; 13b, r, ll. 22-24: "Tanto si hà quando occorrerano in tutta la Scrittura simili luoghi oue il nome di Dio è introdotto non che importi Dio in tutta la sua ampiezza ma come dire Natura".

queste considerazioni, però, sono naturalmente soltanto supposizioni: rimane forse il fatto che le 4 carte che compongono i nn. 13, 13b e 13c sembrano essere appartenute alla medesima opera, di cui però non è possibile stabilire il titolo, in quanto ne costituirebbero soltanto un frammento (se si fosse trattato della parte iniziale, avrebbe forse recato anche l'indicazione del nome dell'autore, anche se questa non sembra essere, per il Borzino, una regola precisa). Nel dubbio, per non creare ulteriori confusioni, l'opera verrà indicata con il titolo di quello che si ritiene il primo capitolo conservato, cioè *Dell'attione diuina nelle attioni libere della Creatura*. I tre capitoli, se consecutivi, potrebbero anche costituire un'opera compiuta in sé, in quanto non necessariamente bisognosi di un inizio o di una continuazione, ma ciò appare poco probabile, poiché gli argomenti trattati appaiono troppo diversi per confluire tutti sotto il titolo del primo di essi; sembrerebbe più verosimile supporre l'appartenenza di questi manoscritti a una sorta di compendio o di manuale di teologia destinato a scopi non specialistici, come potrebbe essere dimostrato dall'uso dell'italiano al posto del latino, lingua in cui sono composti tutti i lavori e i frammenti fin qui esaminati.

**DATAZIONE.** Non sembrano essere presenti, nel testo, elementi che ne permettano una precisa datazione<sup>148</sup>; trattandosi di frammenti la loro mancanza dall'elenco contenuto nella [LETTERA] e pubblicato dal SOPRANI nel 1667 non ha naturalmente alcun significato.

**SEGNATURA E FONTI.** Le 2 carte che compongono il n° 13c non sono custodite all'interno di una camicia protettiva e non recano quindi alcuna segnatura particolare. Il VIGNA, come si diceva in precedenza, fa dei nn.13 e 13b due opere distinte nel suo catalogo del 1886 (nn. 13 e 15 rispettivamente), mentre non fa parola del n° 13c: è questa la prima volta in cui i 3 frammenti vengono accostati come possibili parti di un unico complesso e sarà quindi necessario vagliare l'ipotesi con la dovuta cautela, esaminando anche il contenuto dell'opera.

---

<sup>148</sup> Assai relativa sembra l'indicazione che si ricava da 13c, c. [1]v, ll. 52-57: "Da alcuni anni in qua s'è introdotto l'uso della Cioccolate, quale è una pasta composta di Cacao frutice dell'Indie occidentali come una nociuola e di zuccaro spolverizzati, quale risoluta in liquore si sorbe. E nata disputa prima tra Medici se presa per bocca fuori dell'unico pasto in giorno di digiuno comandato dalla Chiesa sotto peccato mortale rompa il digiuno, e tale pecchi mortalmente? Da Medici è deriuata ne teologi e Casuisti".



14. *Se il Padre sia per ragione diuina e di natura / tenuto dotare la figlia quale nubile da se stessa / si è maritata senza sua saputa?*

Cart., sec. XVII, mm. 293x209, cc. 4 non numerate; bianche le cc. [4]r e [4]v. Numero di linee oscillante fra 41 (cc. [1]r e [3]r) e 46 (c. [2]v), tranne le 38 di c. [3]v; autografo. Macchie d'umidità sul marg. sup. di tutte le cc., tranne [4]v. Tracce di corrosione dovute all'inchiostro alle cc. [1]-[3]. Insignificanti i danni provocati dai tarli.

A c. [1]r titolo; ivi inc.: "Al presente quesito dà luogo il Statuto di questa Città, quale disobbliga il Padre dotare tale figlia senza alcuna eccezione purché si mariti auanti l'età di anni 25. e niente hà proueduto circa li maschi che si maritano senza saputa de Padri, anzi che li neccessita a somministrarli gli alimenti, e lasciarli la legitima. Dalla quale legge deduco, che la legitima non è douuta per legge di natura secondo questi legislatori, il che hò auertito; perche tornerà a proposito..."; a c. [3]r expl.: "...Dall'altra parte non hanno detto che li Padri non sieno tenuti agli alimenti e legitima a maschi quali si maritano senza saputa del Padre, che anco lo neccessitano in questo caso a somministrare gli alimenti, e lasciare la legitima". Ivi: *Conclusioni*; ivi inc.: "1. Il Padre è tenuto dotare la figlia quale di suo consenso si marita etc.: ma non sono connesse queste due cose; perche può essere matrimonio senza dote, e dote senza matrimonio chiamandosi con questo nome l'alimento della femina..."; a c. [3]v expl.: "...E importuna questa obiettion alle distinzioni date, quando che la legge in questo luogo hauendo già diffinito si ricerca ciò si deue secondo la natura". Ivi: "f. Gio. Maria Bolzino manu propria scripsit". Note marginali autografe alle cc. [1]r e [2]v (in entrambi i casi sul marg. est).

**SITUAZIONE.** Il manoscritto è interessante soprattutto per un particolare, cioè la presenza del nome dell'autore non all'interno del titolo, come avviene in genere per le opere del Borzino quando viene indicato, ma alla fine del lavoro, quasi come una sottoscrizione. Questa nota conferma l'autografia dei manoscritti, dal momento che le lettere "mpps" sono probabilmente da interpretarsi come "manu propria scripsit". Quanto all'opera, un'ipotesi seducente sarebbe quella di vedere in questo scritto la replica ad una richiesta di parere circa un argomento tanto particolare da parte di qualcuno a ciò direttamente interessato, o anche, ad esempio, di un confessore. A ciò potrebbe far pensare la preoccupazione dell'autore di indicare l'autografia dello scritto: nei manoscritti conservati, infatti, ciò avviene soltanto due volte, in questo caso e in un'opera dal titolo *De' Natali di S. Beda V.*, in particolare nella redazione conservata in un codice miscellaneo della Biblioteca Durazzo Giu-

stiniani di Genova<sup>149</sup>, dove la frase autografa ascrive perentoriamente al Borzino il lavoro, unico esemplare a non essere pervenuto vergato di sua mano<sup>150</sup>. L'esempio di quest'ultima opera potrebbe forse far supporre anche per questo trattatello una destinazione "esterna", come sarebbe dimostrato dall'uso dell'italiano al posto del latino, ma, a parte questo fatto e l'argomento particolarissimo, l'opera non sembra contenere altri riferimenti che possano confermare l'ipotesi. Anche l'indicazione dello "Statuto di questa città"<sup>151</sup> può far pensare a Genova poiché si parla di "città", ma potrebbe trattarsi, pur se alquanto difficilmente, di un'altra. Se questa supposizione che pretenderebbe di vedere questo lavoro come la risposta a un caso di coscienza<sup>152</sup> fosse esatta, essa non farebbe altro che confermare un dato della vita del Borzino a cui egli stesso sembra accennare nel *De Doctrinæ Probabilis Vsu*, dove dice di aver esercitato a lungo l'incarico di confessore<sup>153</sup>, a cui pare alludere anche il Giovi<sup>154</sup>.

**DATAZIONE.** Non sembra possibile datarlo con precisione; forse un esame accurato del contenuto potrebbe fornire qualche elemento in più.

**SEGNATURA.** Il manoscritto è conservato all'interno di una camicia protettiva su cui è scritto: *Se il padre sia per ragione divina e / di natura tenuto a dotare la figlia / nubile, la quale da se stessa si è / maritata senza sua saputa*, senza indicare il nome dell'autore, che

<sup>149</sup> Ms. cart., sec. XVII, mm. 195x134, di cc. 14 numerate da 64 a 78; segn. BDG, B. I. 3.

<sup>150</sup> Il titolo esatto è: *De' Natali di S. Beda V. / Dissertatione di F. G. M. B. D. / 1667*, sotto il quale il Borzino ha aggiunto la seguente spiegazione: "F. G. M. B. D. / Fra Gioan' Maria Borzino Dominicano / manu propria / attesto esser mio, se bene è stato mala/mente raccoppiato, e lo scrissi ad in/stanza del Signor fù Raffaele Soprani / quando pubblicò l'opera de Scrittori / Genouesi" (c. 64r). Si veda quanto è stato detto circa l'autografia degli scritti del Borzino alla n. 37.

<sup>151</sup> C. [1]r, l. 4.

<sup>152</sup> E' lo stesso Borzino a ricordare di aver composto dei *Consigli di Conscienza*, a proposito dei quali ricorda: "E per la professione, e per l'ordine sono tenuto a questo officio, quale mi essercita spesso e mi è conuenuto rispondere in Scritto, e di quelli hò tenuto copia ne ho composto un quinterno, e ne hò cominciato l'altro, ma ne restano molti dispersi tra miei scritti, che mi rincresce ricopiare, si come non tutti sono terminati, se bene in più ui sono li principij da risolversi" (*MEMORIE*, c. 100r; ll. 31-36).

<sup>153</sup> *De Doctrinæ*, c. [4]v, ll. 23-26: "Cum autem sic per multos annos munus Confessarij exercuissem constanti tenore Casus mihi contigit, qui me ad inquirendum de sequenda uia Probabili impulit...". Nella [Lettera], però, il Borzino dice di se stesso che "l'essere [...] sordastro a tempo lo ritira da confessare" (c. [5]r, l. 7).

<sup>154</sup> Si veda la n. 29; questo passo è citato anche in VIGNA I (pp. 396-397).

si legge alla fine dell'opera, né il passo del Vigna che per primo lo attribuisce al Borzino.

FONTI. Ricordato sia in VIGNA I<sup>155</sup> sia in VIGNA S, dove è definito esattamente di "pag. 6. in 4°. Completo"<sup>156</sup>, poiché non vengono calcolate le cc. [4]r e [4]v, bianche.

### 15.

Cart., sec. XVII, mm. 291x201, cc. 2 non numerate. Numero di linee oscillante fra 43 (c. [1]v) e 52 (c. [2]v), autografo. L'inchiostro sembra aver provocato un notevole ingiallimento della carta. Strappi di varia entità interessano i margg. di entrambe le cc. Lievi i danni dovuti ai tarli sul marg. int. verso il basso.

A c. [1]r inc.: "Iudicem contra propriam conscientiam licite ex scientia publica posse damnare ad mortem quem alias scit innocentem..."; a c. [1]v expl.: "...De quo genere opinionum loquutus fuerit D. Comm. ex alibi scriptis discernere oportebit adhuc tamen de ea quæ maiorem adhæSIONem et determinationem habeat nemo inficiabitur". Ivi: *Quod peccatum erroris*; ivi inc.: "Hæc est ultima articuli particula tenens, ut logice loquar, locum prædicati idest quæSITI..."; a c. [2]r expl.: "...At de hoc alias si quidem hic longior fui nondum dearticulata responsione, at scribo prout menti occurrit, ne memoria cadat". Ivi: *Quid nomine Magistrorum*; ivi inc.: "Et si manifestum ex dictis, aliquid tamen dicendum ut suum honorem birettis serueamus..."; a c. [2]v expl.: "...ubi tres menses desedit anno 1244. usque ad 7 Octobris quo terrestri". Note marginali autografe alle cc. [1]v (marg. est. in alto) e [2]v (marg. est. verso il basso).

SITUAZIONE. Il frammento, a cui per convenzione si assegna il n° 15, è costituito dalle attuali cc. [4]-[5] del *De Probabili Antiquorum* (n° 4), con il quale però non sembra avere alcuna relazione<sup>157</sup>. Per gli altri problemi si vedano le notizie relative al n° 15b.

DATAZIONE. Non sembrano essere presenti, nel testo, elementi che ne permettano una qualsiasi datazione.

<sup>155</sup> Si veda la n. 57.

<sup>156</sup> Si veda la n. 58.

<sup>157</sup> Si veda quanto detto a proposito del n° 4 e la n. 65, tenendo conto del fatto che le cc. [4]-[5] del n° 4 sono le cc. [1]-[2] del n° 15 e le cc. [7]-[8] del n° 4 sono le cc. [1]-[2] del n° 15b. Che i due frammenti attualmente conservati insieme al n° 4 vengano descritti a questo punto è del tutto convenzionale, poiché tale scelta si deve all'intento di alterare il meno possibile l'elenco del VIGNA, in cui il n° 15 corrispondeva a *Dell'immortalità dell'anima umana*, esaminato qui, per i motivi esposti in precedenza, al n° 13b. I frammenti che ne hanno preso il posto nel presente catalogo non sono stati descritti subito dopo il n° 4 sia per non alterare l'ordine sia per rendere più evidente la loro autonomia rispetto al n° 4.

SEGNATURA. Come si diceva, il frammento è conservato tra le attuali cc. [3] e [6] del *De Probabili Antiquorum*, opera alla quale si rimanda per la segnatura indicata sulla camicia protettiva.

FONTI. Non è mai stato ricordato come frammento autonomo; all'epoca del VIGNA esso si trovava probabilmente già all'interno del testo citato, poiché questi ricorda il n° 4 come composto da 20 pagine, totale che corrisponde alla situazione attuale e che comprende quindi anche questo frammento e il successivo.

### 15b.

Cart., sec. XVII, mm. 291x201, cc. 2 non numerate. Numero di linee oscillante fra 42 (c. [2]r) e 50 (c. [1]r); autografo. L'inchiostro ha provocato macchie e più genericamente l'ingiallimento di entrambe le cc.; insignificanti i danni causati dai tarli.

A c. [1]r inc.: "itinere Lugdunum se dedit Concilium illuc coacturus. A morte Gregorij IX. 1241. Aug. 21..."; a c. [1]v expl.: "... Sed si in quesito seruetur prædictus, aut similis intellectus uti ab Antonino animaduversus quoque fuit quem crederem sequutus suos prædecessores, statim apparebit quam longe distant et uim communi Magistro fieri qui non ita latius spatiatur quantum sibi nouitij applaudunt, quamuis hunc articulum alias seponant". Ivi: *Quid uocibus Erroris et Opinionis*; ivi inc.: "Error opponitur scientiæ, non tamen controuersia est inter probabile et scientiam..."; a c. [2]r expl.: "...Igitur cum dicat non excusari per simplicitatem intelliguntur quoad illa principia notiora, et quæ tenentur pro suo statu, et sic de manifesto scripturarum quoad ius posituum Dei uel quod publice praticatur secundum Ecclesiæ auctoritatem. Non quo ad alia particulariora". A c. [2]v: *Diuersitas Opinionum*; ivi inc.: "Diuersas ait, non aduersas; est namque differentia; nam qui semitas aduersas tenent nunquam fieri potest ut in eundem terminum concurrant sicut qui diuersas..."; ivi expl.: "...Preter hos qui occidit bannitum sub pœna capitis. Etenim probabiliter communiter asseritur".

SITUAZIONE. Questo frammento sembra essere in relazione con quello descritto in precedenza: infatti, oltre agli elementi esterni (come le dimensioni delle carte o la somiglianza nella disposizione delle linee che racchiudono lo specchio scrittorio), anche dati interni paiono confermare questa asserzione; in particolare la c. [1]r del n° 15b sembra continuare il testo della c. [2]v del n° 15<sup>158</sup>, mentre la c. [2]v del n° 15b sembra precedere la c. [1]r

<sup>158</sup> 15, c. [2]v expl.: "...ubi tres menses desedit anno 1244. usque ad 7 Octobris quo terrestri"; 15b, c. [1]r inc.: "itinere Lugdunum se dedit Concilium illuc coacturus...".

del n° 15<sup>159</sup>; fra le cc. [1]v e [2]r del n° 15, inoltre, non pare ci sia alcun nesso quanto al significato<sup>160</sup>. L'ordine delle carte dovrebbe quindi essere il seguente: 15, [2]r; 15, [2]v; 15b, [1]r; 15b, [1]v; 15b, [2]r; 15b, [2]v; 15, [1]r; 15, [1]v.

Quanto all'attribuzione dei due frammenti, che come si è visto sembrano formarne uno solo, ad un'opera ben precisa, tra quelle conservate, l'attinenza maggiore è con quella, indicata in questa sede con il n° 11, il cui titolo completo è: *De Authoritate Doctorum. Placita S. Thomæ. De Magistris et Auditoribus precipue circa Opinionones sequendas ex Opere QQ. de Quolibet*. Infatti vari passi di queste carte sembrano ricollegarsi agli argomenti proposti dal titolo sopra ricordato, particolarmente nel n° 15, c. [2]r<sup>161</sup>. Non bisogna

<sup>159</sup> 15b, c. [2]v expl.: "...Hæc lex, et multiplex opinio in casibus particularibus; at ad præsens occurrunt secundum auctoritatem publicam tres persone Iudex secundum allegata comprobata sententians innocentem cognitum priuata scientia ad mortem: minister seu carnifex sciens damnatum iniuste tamen ex officio et mandato iudicis occidens. Preter hos qui occidit bannitum sub pœna capitis. Etenim probabiliter communiter asseritur"; 15, c. [1]r inc.: "Iudicem contra propriam conscientiam licite ex scientia publica posse damnare ad mortem quem alias scit innocentem..."

<sup>160</sup> 15, c. [1]v expl.: "...Eo quod actus uoluntatis presupponit æstimationem, siue iudicium de aliquo in quod fertur"; c. [2]r inc.: "gnarentur, aut examini subiecti ut minus apti repellerentur a magisterio..."

<sup>161</sup> Alcuni esempi: 15, c. [2]r; ll. 2-4: "Itaque hic Auditores non tantum intelliguntur tertij, sed et secundi et primi, et omnes qui in eo statu sunt ut nequaquam per se apti ad inueniendam ueritatem sint sed ab alijs adhuc audire egeant"; *ivi*, ll. 19-29: "Ergo non sunt in subiecto quesiti inuoluendi qui iam in studio theologiæ dogmaticæ, et moralis disciplinæ emeruerunt, et sibi essent satis ad cognitionem absque aliorum adminiculo acquirendam. Alias non recte contraposisset Auditoribus Magistros (\*) describam, sed opere fuisset instituere quæsitum sub alia forma utrum quicumque aliorum opiniones sequi possit absque erroris peccato. Et hoc quesitum forte est iuniorum Probabilistarum quando inquirunt et disputant uniuersaliter de quorumcumque opinione sequenda a quibuscumque. Nec doctrinam in articulo et similibus adaptari posse quæsitis recentiorum nisi arctando illas uniuersalitates, et generalitates subiecti et prædicati, quæ concessum uocant et quesitum". 15, c. [2]v, ll. 4-17: "Etenim apud uniuersitates et Collegia erat prescriptum ut secundum tempus exactis studijs quis per rigorosum examen a Schola emittebatur uel docere prohibitus ac ineptus, uel licentiatas ad lecturam quando satis per se se instructus uideretur, et approbaretur, unde licentiati nomen. Quod si actu ad legendum adhiberetur, iam Baccalaurei uocabantur, qui non erat titulus sed munus et officium auspicate lecturæ adhuc tamen sub directione Rectoris studiorum. Vide ar. 9. quol. 3. ad Magistros nebularios. Confundunt aliqui lecturam cum magisterio scribens uitam S. Thomæ de Aquino dum dicit eum 25. annos natum magistrum fuisse appellatum, cum debuisset dicere licentiatum fuisse ac Baccalaureum egisse quo sententias prælegere cœpit. Erat aut Baccalaureatus paratura ad Magisterium ad quod promoueri non poterant ex lege Vniuersitatis Parisiensis uti refert Henri-

in ogni caso dimenticare che le prove addotte a favore dell'attribuzione di queste carte al *De Authoritate Doctorum*, pur essendo abbastanza indicative, sono tutt'altro che certe, e altre potrebbero essere presentate per dimostrare il contrario: non c'è mai un preciso riferimento che autorizzi una sicura identificazione del *De Authoritate* (anche se il frammento pervenuto di questo lavoro è molto esiguo); le caratteristiche esterne non permettono di ricondurre questo frammento a quello del n° 11, in quanto la diversità nelle dimensioni, pur se lievissima, nella disposizione delle linee che racchiudono lo specchio scrittorio, nel numero di linee, nella dimensione dei caratteri fanno pensare, almeno, a due redazioni distinte della medesima opera, se non addirittura a due lavori distinti tra loro, ma riguardanti lo stesso argomento o argomenti affini. Uno dei due lavori, se di due lavori si trattava (e la mancanza di elementi per stabilire la cronologia relativa dei due manoscritti è a questo proposito decisiva), potrebbe anche essere stato lo sviluppo di un tema che nell'altra opera era stato solo accennato perché di importanza secondaria rispetto all'argomento principale dello scritto.

Bisogna inoltre notare come un'ampia sezione di questo frammento<sup>162</sup> si ritrovi identica nei concetti, ma alquanto abbreviata e con varie differenze, anche notevoli, nell'esposizione, nelle *Observationes de nonnullis Scriptoribus*<sup>163</sup>: questo dato è però il solo che unisca i due lavori, che sembrano divergere in maniera abbastanza

---

cus de Gandauo nisi annos 30. complissent. Parcant lectores si ad stabiliendam ætatem Thomæ transcurram, quam Susatus et alij peruertebant" (il medesimo passo è ricordato nella seconda delle due tabelle a c. [4]v del n° 11, cioè del *De Authoritate Doctorum*, dove in riferimento ad esso si legge: "4. V. liceat quod aliquis pro se petat licentiam docendi in Sacra Theologia"). 15b, c. [1]r, ll. 24-38: "Non tamen præter rem diuertebam ut intelligamus per Magistros hic non sumi dignitatem Magistralem et titulum qui nostra hæc ætate in pluribus est inanis et uacuuus quod S. Antoninus suo seculo, et Syluester suo dolent, et ego (parcant) a nebula qua signantur patentes Nebularios et Nebulones dicerem, uel a Cera Magistros Ceretanos. Sed sumi aptum et idoneum ad docendum. Ergo est aliud est esse Magistrum patentatum, aliud quod actu doceat, aliud non quidem potentia ut sunt illi Nebulones et Ceretani, sed aptitudine, licet actu non legat, quia per studijs præidentem locum nactus non est cum tamen et priuatim doceat, et consultus respondeat, et exercitijs scholarum solutus scribat. Quandoque in corona uirorum commendabatur ac apprime uersatus ac omnisciens quidam cum istorum quidam artium Magister detraxit quod nunquam legerit. Interpellatus an S. Antoninus unquam legerit obmutuit. Itaque uerus et genuinus sensus est an Ethicorum imperiti sequentes Opiniones Peritorum ab errore excusentur".

<sup>162</sup> 15, c. [2]v, l. 17-15b, c. [1]r, l. 18.

<sup>163</sup> 12, c. [1]r, ll. 16-56.

sensibile quanto al contenuto. Non è quindi possibile prendere in considerazione l'ipotesi dell'appartenenza di questo frammento alle *Obseruationes* né tanto meno sembra possibile stabilire se il testo del frammento derivi da un ampliamento delle notizie fornite dalle *Obseruationes* medesime o se sia quest'ultimo testo a contenere un compendio del frammento.

**DATAZIONE.** Non sono stati notati elementi utili a datare in qualche modo il testo.

**SEGNATURA.** Il frammento è attualmente conservato fra le cc. [6] e [9] del *De Probabili Antiquorum*, di cui costituisce le attuali cc. [7]-[8], pur non avendo, pare, alcun rapporto, esterno o interno, con quest'opera, così come avviene per il n° 15, al quale si rimanda per la segnatura indicata sulla camicia protettiva.

**FONTI.** Si veda quanto è stato detto per il n° 15.

#### 16. Della Spropriaione in particolare.

Cart., sec. XVII, mm. 296x208, cc. 7 non numerate; bianche le cc. [3]v e [7]v. Numero di linee oscillante da un minimo di 31 (cc. [4]r e [4]v) a un massimo di 37 (cc. [1]r e [1]v), senza contare le 2 di c. [3]r; autografo. Qualche macchia dovuta all'inchiostro. Quasi del tutto deteriorato il marg. interno, con danni anche rilevanti al testo, soprattutto alle cc. [3]-[7]. Insignificanti i danni provocati dai tarli, evidenti soprattutto sul marg. esterno delle cc. [6]-[7], ma presenti su quasi tutte le cc.

A c. [1]r: titolo; ivi inc.: "La Spropriaione in commune non è di sostanza della religione ma la spropriaione delle persone in singulare e di essenza religiosa in tal guisa che non può essere religioso e proprietario, se bene sta la congregatione in commune proprietaria..."; a c. [3]r expl.: "...hinc uos probate quantum uobis detis in illo interiori sancto habitu cordis qui pro habitu corporis litigatis. Tamen si uestra tolerasse etc.". A c. [4]r inc.: "Tra i uoti di religione in quello si dice della pouertà, ouero Spropriaione ui è sempre stato che dire come questa risguardi i beni esterni, de quali molti sono neccessarij al sostento del nostro uiuere, onde pare consequentemente che non possiamo di tutti spropriarsi, che sarebbe anco spropriarsi dello stesso uiuere..."; a c. [7]r expl.: "...E questo è quello diceua Paludano coetaneo del Giandrea non solo teologo ma Canonista". A c. [1]r (l. 19) sembra che un'altra mano abbia completato il riferimento all'*Italia* di G. M. Piò, indicando che si tratta del "lib. 2" e del "cap. 14" (non si tratta, a quanto pare, della mano del Giovi).

**SITUAZIONE.** Sembra che non si tratti di un'opera unica divisa in qualche modo in due, poiché molti elementi storici sono comuni

alle due parti<sup>164</sup>; si potrebbe forse pensare alle cc. [1]-[3] come a un abbozzo sviluppato e integrato da citazioni ecc. nella redazione definitiva, che fa quasi supporre un'opera diversa, tante sono le differenze fra i due testi (ad esempio, quello contenuto nelle cc. [4]-[7] è scritto in modo meno frettoloso di quello che si legge alle cc. [1]-[3]). Se però di redazione si era parlato riguardo al n° 10, dove le varianti, pur essendo notevoli, come lo spostamento di interi periodi ecc., lasciano intendere agevolmente che si tratta della medesima opera, appare inadeguato indicare con lo stesso termine le due sezioni in cui si divide il n° 16. Una soluzione potrebbe essere quella di parlare delle cc. [4]-[7], ritenute posteriori alle cc. [1]-[3] perché vergate in modo meno trascurato, come di un altro scritto sul medesimo argomento, redatto utilizzando soltanto i dati, che rimangono comuni, mentre il resto è del tutto diverso, tanto da eliminare interamente o quasi la possibilità di considerarle copie di uno stesso lavoro. Le cc. [4]-[7] non hanno un titolo, ma l'incipit chiarisce che l'argomento è il medesimo delle cc. precedenti. La c. [4], infine, non è costituita dalla metà di un foglio, e il suo rapporto con c. [5]r non può essere mostrato con certezza, poichè il margine interno del manoscritto è specialmente danneggiato in basso e quindi mancante delle ultime parole di c. [4]v<sup>165</sup>.

**DATAZIONE.** Non sembrano essere presenti, nel testo, elementi che possano permettere una datazione, precisa o generica, dell'opera; l'assenza di questo titolo dall'elenco contenuto nella [LETTERA] e pubblicato dal SOPRANI farebbe supporre un'epoca posteriore al 1667, se pure si tratta di un'opera autonoma.

**SEGNAURA.** Il manoscritto è conservato all'interno di una camicia protettiva su cui è scritto: *Della spropriazione in particolare*, senza l'indicazione della fonte che ne ha permesso l'identificazione.

**FONTI.** È ricordato sia in VIGNA I<sup>166</sup> che in VIGNA S, dove è definito "di pag. 14 in 4°" e "Completo"<sup>167</sup>. Anche in questo caso le 14 pagine corrispondono alle 7 carte che compongono il manoscritto

<sup>164</sup> Ad esempio, i riferimenti ai decreti dei papi sull'argomento (cc. [1]r-[1]v e [4]v-[5]r), l'allusione al Generale Bandello (cc. [1]v e [6]r), l'esempio del Convento di S. Domenico di Genova (cc. [1]v e [6]r), la maledizione del fondatore (cc. [2]r e [6]v), ecc.

<sup>165</sup> Pertanto si ha: c. [4]v expl.: "...tali repository non ripugnano alla regola Francescana (†) paragona i statuti Dominicani che permettendo la proprietà comune non ripugnano al stato di altissima pouerta, (†)"; c. [5]r inc.: "perfectione Euangelica imitando anco perfettamente Xristo pouero oue li Franciscani se soli pretendevano seruire a Dio in altissima pouertà sopra tutte le altre religioni...".

<sup>166</sup> Si veda la n. 141.

<sup>167</sup> Per il riferimento si veda la n. 94.



17. *Della s. Trinita Padre, Figlio, e Spirito Santo in una Deita / consustantiali, et del Figlio di Dio eterno, et figlio dell'huomo in tempo.*

Cart., sec. XVII, mm. 292x205, cc. 2 non numerate. Numero di linee oscillante fra 59 (c. [2]r) e 63 (c. [1]r), senza contare le 10 di c. [2]v; autografo. Insignificanti i danni provocati dai tarli.

A c. [1]r titolo; ivi inc.: "Ha Selomone cap. 2. uer. 12. *Quid est, inquam, homo qui possit sequi Regem factorem suum?...*"; a c. [2]v expl.: "...Ma tutto quel Cap. 21. e 22. Matt. Marc. 11. 12. Luc. 20. prouano fatti simili discorsi da Gesu dopo che entro in Gerusalemme trionfante acclamato figlio di Daud e Re, del quale luogo si serui-rono anco li Apostoli nella prima predica hauuta il giorno della Pentecoste Act. 2. come conuincente".

**SITUAZIONE.** Qualche analogia esterna (numero di linee, somiglianza nella disposizione delle linee che racchiudono lo specchio scrittorio, ecc.) potrebbe far pensare ad un rapporto con i nn. 13, 13b e 13c, ma ciò appare assai poco verosimile perché non sembra esistere alcuna affinità fra questi lavori. Sarà più prudente considerarlo un opuscolo a sé, magari non finito.

**DATAZIONE.** Non sono stati rilevati elementi che permettano una qualsiasi datazione dell'opuscolo; l'assenza del titolo dal catalogo del 1667 potrebbe far pensare ad un'epoca successiva a questa data, se pure si tratta di un lavoro autonomo.

**SEGNAURA.** Il manoscritto è custodito nella medesima camicia protettiva in cui si trova anche il n° 2, cui si rimanda per l'indicazione che vi si legge, sulla quale, però, manca l'accento al presente lavoro. Rimane incomprensibile come sia stata possibile questa disposizione, poiché le due opere hanno in comune soltanto le dimensioni e una certa somiglianza nella disposizione delle linee che racchiudono lo specchio scrittorio e differiscono non soltanto per l'argomento, ma persino per la lingua in cui sono composti; il VIGNA, inoltre, nel suo elenco dei manoscritti superstiti a Castello, lo indica come un'opera autonoma<sup>168</sup>.

**FONTI.** Il passo del VIGNA sopra ricordato è l'unica testimonianza, nelle fonti, dell'esistenza di questo lavoro, che non è menzionato negli appunti.

<sup>168</sup> Si veda la n. 141.

18. [*Historia universalis Sacri Ordinis Prædicatorum*].

Cart., sec. XVII, mm. 270x195, cc. 144 numerate; bianca c. 130 (le cc. sono numerate sul verso, poiché il recto in genere è stato lasciato bianco, tranne qualche nota, forse per contenere la traduzione, da effettuarsi in un secondo momento, come sembra essere avvenuto nel primo libro dell'*Archæologia*). Il ms. è mutilo alla fine e lacunoso, in quanto mancante delle cc. 37-38, 53-54, 83-100, 107-110, 113-124. Numero di linee oscillante da 24 (c. 11) a 31 (cc. 101, 139-141, senza tener conto delle 12 di c. 128; autografo. Tracce d'umidità di estensione variabile; macchie dovute all'inchiostro interessano quasi tutte le cc.; tracce di corrosione provocata dall'inchiostro alle cc. 3, 5-6, 13, 15-17, 19-20, 22-28, 33, 35, 42-52, 55-68, 72-82, 102-106, 111-112, 125-129, 133, 143-144. Danni di entità variabile provocati dai tarli alle cc. 5-11, 45-46, 70-75, 101, 105, 111, 125-144; gravi le macchie d'umidità alle cc. 35, 111-112 perché danneggiano il testo; deteriorata la carta alle pp. 81-82 e 111, con danni al testo. L'opera è divisa in paragrafi, da 1 (c. 1) a 175 (c. 144), così come ricordato dal VIGNA, ma è opportuno notare che la numerazione di essi, giunti al § 83 (c. 52), ricomincia da 47 a c. 55 (complici anche le cc. 53-54 mancanti?). Del § 63 (c. 36) sono rimaste le prime tre linee; del 66 (il numero è supposto sulla base di quello che segue) le ultime 13 (c. 39) per la mancanza delle cc. 37-38, che dovevano quindi contenere interamente i §§ 64 e 65; del § 83 (c. 52) le prime 17 ll. si sono conservate, come pure le ultime 18 di un § 46bis (non si sa a che punto si verificasse l'errore nel computo, per cui non si può precisare, in questo caso, quanti §§ manchino); del § 84bis (c. 82) rimangono le prime 2 ll., come le ultime 28 del § 112bis (c. 101); è conservato l'inizio del § 118bis (20 ll., c. 106) e la fine del § 124bis (5 ll., c. 111); come pure l'inizio del § 127bis (10 ll., c. 112) e la fine del § 145bis (10 ll., c. 125). Anche l'ultimo § conservato, il § 175bis, è certo un frammento (9 ll.), poiché il lavoro sicuramente proseguiva (il testo conservato termina con un "At certe").

A c. 1inc.: "Ordinis, quem Dominico auctore Prædicatorum suprema Sedes appellabat, quemque etiamnum inter præclara uirtutum edita specimina per amplissimos gradus secundo cursu adultum, et prouectum Orbis Kristianus totus chare suspicit, Vniuersalem Historiam commentamur. 1. Eius si patriam..."; c. 36 expl.: "...63. Si quis mirabile consilium in hoc Antistite pensauerit diuinam quandam sapientiam agnoscat qua uno eodemque facto et Clericorum abusus". C. 39 inc.: "Generali instante secessionem orauerat inde coadiutores plures adducturus..."; c. 52 expl.: "...Experimentum Montis-regalense intra conclaue priuatum captum fuit, quod a pluribus non crederetur". C. 55 inc.: "Apamiam descenderant Fulcho Tholosanus et Nauarræus (+) Episcopi, atque Abbates plurimi qui cum Didacum appropinquare audissent obuam illi processerunt..."; c. 82 expl.: "...84. Et Bellouacensis lib. 29. cap. 105. Habebat ad sui, et suorum

sustentationem Ecclesiam Fani Jouis". C. 101 inc.: "1. Gulielmus Clareti Apamiensis de familia Didaci quem procuratorem in Hispanias secedens is reliquerat anno 1207..."; c. 106 expl.: "...Ita ab impetitione assertus Lombardus qui rem significatam sub supponentibus nominibus". C. 111 inc.: "coguntur, quique negotio urgente prompti soluunt uel etiam prodigunt..."; c. 112 expl.: "...quæ si haberent ad officium uiros idoneos, adhuc subministratos posse retrahere, et si retrahere non possent dissolutionem Ordinum alias bene merentium sequuturam". C. 125 inc.: "compertum habeo. Scribit namque lib. 39. cap. 66..."; c. 144 expl.: "...175. Deinde idem Humbertus studium quorundam Fratrum commendat qui ex Scripturis adiunctis Sanctorum et Patrum Glossis uetustis loca collegerunt ubi Ordo Prædicatorum clare et suo nomine enunciatur. Sunt autem ea loca numero 13. iuxta dicta Augustini: Hieronymi, Grægorij, Rabbani uel Strabi in glossa Ordinaria, Anselmi Laudunensis in interlineari, qui plerunque sententias ex Gregorio sumit: item Bernardus quoque ab eisdem citatus legitur. At certe". Non sono presenti aggiunte marginali, tranne un "Didacus" sul marg. esterno di p. 132 in corrispondenza della l. 21, e tranne due note, scritte sul recto di c. 127, che si riferiscono al testo contenuto a c. 126, rispettivamente alla fine del § 148 e del § 149.

**SITUAZIONE.** L'opera non reca alcun titolo; pertanto, come affermato in precedenza, si è qui fatto ricorso a quello adottato dal VIGNA per designare lo scritto, derivante forse dalla frase con cui inizia il lavoro: "Ordinis quem Dominico auctore Prædicatorum suprema Sedes appellabat [...] Vniuersalem Historiam commentamur".

**DATAZIONE.** Non sembrano essere presenti, nel testo, elementi che permettano una precisa datazione dell'opera, ma potrebbe essere utile allo scopo una notizia che il Giovi aggiunse nel già ricordato *LIBER*, dove si legge: "Additur pro complemento eorum quæ hic posuimus quod vocatus fuerit Romam à Reverendissimo Rocaberti Generali ad conficiendas historias et Centurias ordinis, et datæ ipsi fuerunt Litteræ patentes cum licentia Sanctissimi de ingressu in Bibliothecam Vaticanam quandocumque sibi libuerit. Non potuit nisi unum Tomum conficere quem apud se conseruat manuscriptum"<sup>169</sup>: da varie indicazioni sparse negli scritti del Borzino sembra di poter dedurre che egli si trovasse a Roma nel

<sup>169</sup> *LIBER*, c. 67v (marg. est.). Il medesimo passo è stato segnalato per la prima volta in VIGNA I, p. 396.

1673<sup>170</sup>. Infatti in un manoscritto oggi conservato alla Biblioteca Vaticana si legge riguardo alla composizione di questo lavoro: "Nel principio del 1673 uenni in Roma, oue per comporre le Storie dominicane furono molti contraddittori, e chi le desiderava uoleuano si seguitasse il Maluenda, altri il Castiglio altri il Lopez, e tutti ciarlauano da filosofi. Stomaccato mi posi a scriuere et ho scritto con mente turbata, che stentai più a temperare la penna con la modestia che a trouare argomenti, e riprouare concetti si sbardellati. Pero con tale contestatione intendo sia letto il scritto"<sup>171</sup>. L'opera per vari motivi non venne portata a termine<sup>172</sup> e il Borzino ritornò a Genova, dove nel 1675 prese possesso della carica di Vicario delle monache del Monastero dello Spirito Santo<sup>173</sup>; il lavoro, pertanto, è databile con una certa sicurezza al 1673-74.

SEGNATURA. Il manoscritto è custodito all'interno di una camicia protettiva che reca l'indicazione: *Historia universalis S. O. Prædicatorum / Liber primus*, conformemente all'indicazione del VIGNA, che però, pur permettendone l'identificazione, non è stata citata.

<sup>170</sup> *De Opinione Opinionum Probabilium* (n° 3), c. [2]v, ll. 1-2: "Si quidem eo anno 1673 per Commissarium S. Officij cum Romæ degerem fuit mihi mandatum librum quendam..."; *De Obligatione Legum Positiuarum* (n° 7), c. [20]r, l. 29: "...Romæ positus anno 1673 protuli ad Sacrum tribunal..."; *Liber scriptus per fratrem Augustinum de Vintimillio...* (n° 28), c. VIII<sub>2v</sub>, ll. 36-37: "Narrabo quod mihi accidit Romæ cum anno 1673. in Generalis comitatu essem".

<sup>171</sup> Per il riferimento si veda la n. 19.

<sup>172</sup> Nelle *MEMORIE* (c.100r, ll. 11-30) il Borzino narra la travagliata composizione dell'opera: "In Roma chiamato per riordinare le Historie Dominicane prima in foggia di Oratione parenetica dimostrarai la sola religione de Predicatori non hauere istorie: che li Annali cominciati dal P. Maluenda erano tanto difettosi che il suo auttore non li uolse riconoscere per suoi: che li Scritti del Bzouio nelli Annali Ecclesiastici (\*) poco soruiuono: similmente le uite de Santi dell'ordine erano attioni priuate: e per conseguenza essere neccessario cominciare ab Ouo. Distesi il primo tomo sino all'ordine confermato solennemente da Honorio III. con molta felicità, e rauueduto da persone fine fu assai lodata la scrittura, e la eleganza del parlar latino, nel quale uaglio più che nel volgare, ma particolarmente di conseruare il decoro historico, e forse troppo essere tenace delle sue leggi. Fui incolpato che riferissi alcune cose quali potessero essere di qualche Neo, ma io rispondeua che non tessua Panegirici, e quindi non piaceua ad alcuni, oue io contestaua che incontrando maggiori cose non haurei tralasciato. Preparai la materia per il secondo tomo sino alla morte del Santo mà per seguire conuenendomi fare l'architetto, ed insieme il Garzone, e facendomi stentare l'Archiuario della Religione, di più applicato per tutti li Archiuij di Roma a raccogliere li Rescritti della Santa Sede, et impiegato a procurare la Canonizatione de Santi dell'ordine, e per l'improbata ancora di alcuni frati curiali sdegnato chiesi licenza, ricusai costantemente tutti i titoli, e ritornatomene a Castello deposi affatto un simile pensiero, ed in uece concepij queste Memorie Dominicane, ma distratto non ui posi mano se non uerso la fine del 1690".

<sup>173</sup> Si veda la n. 21.

FONTI. È ricordata nel catalogo redatto dal Borzino nelle *MEMORIE*<sup>174</sup> col titolo *Historie Dominicane*, in VIGNA I<sup>175</sup> e in VIGNA S, dove è però indicato come "MS. Anonimo Domenicano esistente nell'Archivio del Convento di Santa Maria di Castello Genova. Questa Storia Manoscritta e senza titolo in fronte incomincia così Ordinis, quem Dominico auctore Prædicatorum Suprema Sedes appellabat, quemque etiamnum inter præclara virtutum edita specimina per amplissimos gradus secundo cursu adultum, et proventum Orbis Xristianus totus chare suscipit Universalem Historiam Commentamur"<sup>176</sup>, forse perché esso non presenta alcun elemento che lo possa far attribuire al Borzino, tranne l'autografia.

18bis. [*Historia Universalis Sacri Ordinis Prædicatorum*] Liber Primus / In nomine Patris et Filij, et Spiritus Sancti.

Cart., sec. XVII, mm. 270x195, cc. 122 numerate (anche questo ms. reca il testo e la numerazione soltanto sul verso delle cc.). Numero di linee oscillante fra un mnimo di 23 e un massimo di 28 (c. 122); autografo. Il ms. è forse mutilo alla fine e lacunoso, in quanto mancante delle pp. 9-10, 15-30, 47-48, 61-74, 77-78, 89-92. Macchie dovute all'inchiostro su quasi tutte le cc.; macchie d'umidità soprattutto alle cc. 3-4, 7-8, 59-60, 83-84, 97-98, 113, 115-122. Molto deteriorato il marg. esterno di c. 119. Danni alla carta generalmente lievi alle cc. 41, 83-84 (per l'umidità), 110, 113-115, 121-122. Lievi tracce di corrosione dovuta all'inchiostro, che però talora rendono illeggibile qualche parola alle cc. 39, 52, 57-58, 80-88, 93-100, 104-108, 120-122. Danni di entità variabile provocati dai tarli alle cc. 5-8, 45-46, 59-60, 81-82, 93-100, 107-112, 116-122. L'opera è divisa in paragrafi da 1 (c. 1, non indicato) a 79 (c. 121), conformemente a quanto riportato dal Vigna, ma è opportuno notare che il § 3 è ripetuto a c. 3 (il precedente è a c. 2) e così pure il § 28 a c. 33 (l'altro a c. 31), il § 32 a c. 40 (l'altro a c. 39), infine il § 66 a c. 100 (l'altro a c. 99). Del § 10 sono rimaste le prime 7 ll. (c. 8) e del § 12 (c. 11) le ultime 11 a causa della perdita delle cc. 9-10, che dovevano contenere anche il § 11; così pure del § 15 sono conservate le 33 ll. d'inizio (cc. 13-14) e le 7 ll. che concludono il § 27 (c. 31): la caduta delle cc. 15-30 ha causato la perdita dei §§ 16-26. Il § 36, di 28 ll. (cc. 45-46) è probabilmente integro, poiché il Borzino, in genere, va a capo prima del termine della linea soltanto quando deve iniziare un nuovo §, come

<sup>174</sup> Si veda la n. 172.

<sup>175</sup> Si veda la n. 141.

<sup>176</sup> Vigna S, f. [3], c. [1]r. Si vedano anche le notizie relative alle fonti del n° 18bis.

probabilmente avveniva in questo caso; del § 37 (c. 49) sono rimaste invece le ultime 8 ll. Del § 42 è conservato solo l'inizio (15 ll., c. 60) e del § 51 solo la fine (25 ll., cc. 75-76): a causa della caduta delle cc. 61-74 mancano i §§ 43-50. Solo le prime 24 ll. del § 52 (c. 76) sono conservate e del § 53 (c. 79) solo la fine (2 ll.). Del § 60 sono pervenute le prime 4 ll. (c. 88), mentre del § 62 (cc. 93-95) sono conservate 66 ll.; per la caduta delle cc. 89-92 manca interamente il § 61. Non si può determinare se nelle parti mancanti era stato ripetuto qualche numero di §. Probabilmente mutilo l'ultimo fra quelli conservati, il § 79, poiché difficilmente il lavoro poteva concludersi con un "Ergo antequam obiret dabat", anche se l'autore avrebbe potuto interromperlo a questo punto. Note autografe sul recto delle cc. 3-8, 14, 31-34, 40-42, 46, 55-56, 60, 80-81, 85-86, 101, 111.

A c. 1 titolo; ivi inc.: "Ordinis quem Sancto Dominico auctore Prædicatorum Suprema appellabat Sedes, quemque etiamnum inter præclara uirtutum edita specimina per amplissimos gradus secundo quadrigentorum supra sexaginta annorum cursu adultum, et prouectum totus chare suspicit Xristianus Orbis, Vniuersalem molimur Historiam, et commentamur..."; c. 8 expl.: "...Linguæ excursum putauit ille, et cum uellet corrigere secundo, et tertio: Ecce Reformatorem repetebat, quo non casu iactum uerbum, sed diuina ui formatum cuncti intel". C. 11 inc.: "altariola extruentem descripsero: si Diuorum undique decerptas imagines circum cubile ex ordine appenderet: si floribus coronaret: si palliola aptaret..."; c. 14 expl.: "...Est namque in Dei Ecclesia ea dignitas post Episcopalem prima, quæ administrationem utramque Capituli". C. 31 inc.: "imponi animaduertenter nouitatum quas non perciperent admiratores, stupidos, ac simplices credebam..."; c. 46 expl.: "...Quæ ex sequentibus clarius elucebunt". C. 49 inc.: "non mandauerit: neque aliquod excogitasse remedium hunc quod illi examinandum non detulerit..."; c. 60 expl.: "...Octo diebus hic peractis Bitterras Vrbem magnam contendunt, quæ a Montepessulano decem Milliarijs Gallicis, hoc est 30. Italicis distat, ubi quindecim diebus prædicando et disputando sunt demorati". C. 75 inc.: "quibus uel sic uictum quærerent ad ista receptacula passim amandarent, quas ultro acceptandas scirent"; c. 76 expl.: "...Accenso rogo in flammæ medium proiectus Albigensium Codex statim in fauillas et cineres resoluitur: at Dominici scriptum iactatum non solum non solum non læditur, sed integrum diu ibi permanens tandem ab igne in altum expellitur ubi imminente trabi insedit: deductum inde iterum ac tertio immissum". C. 79 inc.: "quæ dilationis impatiens est, et nisi colamus gratiam amitemus, et meritum. Deus cœptis auxiliabitur..."; c. 88 expl.: "...deinde ad num Occoniam omnem Albi". C. 93 inc.: "horum grassatorum septem millia a minimo usque ad maximum anno 1183. trucidari fecit..."; c. 122 expl.: "...Quod si inter alios Petrus Ampelij dedit, iam hic anno 1211. etiam defecit. Ergo antequam obiret dabat".

**SITUAZIONE.** Questo manoscritto è una copia del precedente, anche se non del tutto identica, a causa di modifiche del testo nel n° 18bis rispetto al n° 18 evidenti, ad esempio, nell'incipit, e forse anche nella disposizione della materia; sembra possibile, però, confrontando i due manoscritti, seguire il discorso generale, tenendo conto anche dello stato frammentario in cui essi ci sono pervenuti. In base alla maggior accuratezza con cui è stato vergato il n° 18bis, alla presenza di linee che racchiudono lo specchio scrittorio, assenti invece nel n° 18, all'indicazione *Liber primus* che manca nel n° 18, si può affermare che il n° 18bis costituisce una copia corretta e modificata del n° 18; potrebbero rafforzare la supposizione alcune delle note, anch'esse autografe, che si leggono sul recto di alcune carte iniziali, in cui il Borzino sembra fornire consigli per la pubblicazione<sup>177</sup> o spiegazioni di certe sue scelte<sup>178</sup>. Il testo conservato dal n° 18bis è più frammentario rispetto a quello riportato nel n°

<sup>177</sup> Ad esempio, sul r. di c. 3, relativamente alle ll. 10-17 di c. 2 ("Porro deinceps relicta illa exactiori annorum enumeratione uulgarem a Xristi natiuitate credita seriem sectabimur, cum tamen biennio ante uere Xristus nasceretur a quo retro ad Adami primum diem annorum quattuor millia interpono sic ad ultimum Sedeciae 607. ad initium templi 405. ad exitum de Ægypto 479. ad aduentum Abrahæ in Chanaam 429. ad initium mundi 2082. Sed alterius negotij hæc sunt"), si legge: "Hæc seponerem"; sul r. di c. 4, in riferimento all'intero § 3: "Totum hunc discursum de patre seponerem, et numerum sequentem"; sul r. di c. 7 con allusione alle ll. 7-12 di c. 6 ("Forte D. Petri Ruiz Guzman fratris patruelis Dominici, a quo Duces Medinæ Sidoniæ, et Alphonsi IX. Œconomi Maioris fuere filij, et fratres D. Gulelmi Perez cuius filia D. Maior Alphonso Sapienti D. Beatricem peperit Alphonso III. Portugalliæ nuptam"): "Meo genio hæc seponerem"; sul r. di c. 33: "De mora semper noxia in extirpandis initio hæresibus opportune historicus Prædicator disserere posset; est nam historiæ Dominicanæ propria materia. Esto aliorum iudicium".

<sup>178</sup> Ad esempio, sul r. di c. 6 relativamente al § 5 (c. 5): "De Mane uidenda essent monumenta Cisterciensia. Vix poterit hæc prima pars historiæ Dominicanæ nisi illius religionis historijs magna attentione euolutis quas certo dicendorum ubertatem ingentem allaturas sperarem"; sul r. di c. 40 in riferimento al § 32bis a c. 41 a proposito del papato di Innocenzo III è scritto: "Hic statum S. Ecclesiæ describendum, et quibus motibus tum agitaretur"; sul r. di c. 42: "Legatum fuisse Didacum multa documenta probant; et quamuis Petrus sileat, tamen Tellesius aperte dicit, et alij adstipulantur. Ego tamen pro meo more istud in contentionem deducere nolui, sed ex alijs Petrum suppleui qui suis Cisterciensibus tantum intentus est. Sed Telesius ex Carthophilacijs regijs aperte fatetur"; sul r. di c. 101 con allusione al § 66bis: "Hic de bello in hæreticos licito retractatio propria huius historiæ quæ eorum hominum actiones describit qui in illos instituti sunt, et multa Ecclesiasticorum acta in hæreticos iustificaret, quæ naturali causarent. Neque nam loco digressionum habendæ sunt huiusmodi dissertationes; etenim historiam non scribimus ut nomenclatorem edamus sed ut instruamus et per exempla, et per consilia. Imitemur certe diuinam historiamquæ plura similia inseruit".

18<sup>179</sup>; bisogna inoltre tenere conto del fatto che molto spesso il testo conservato in una delle due copie non può essere posto a confronto con quello corrispondente dell'altra a causa delle notevoli lacune presenti in entrambe.

**DATAZIONE.** Il manoscritto può essere datato con una certa sicurezza, in quanto nell'incipit si parla dell'Ordine come fondato 460 anni prima: se l'anno di fondazione è il 1216, sommando a questa data 460 si ottiene 1676, cioè una data posteriore a quella, presunta, dell'altra copia. Infatti in alcune delle note autografe che si leggono sul recto delle carte si parla di mancanza di libri<sup>180</sup>: non avrebbe senso riferirlo all'epoca in cui il Borzino si trovava a Roma e poteva usufruire della Biblioteca Vaticana, secondo quanto ricordato dalla nota del Giovi nel *LIBER*<sup>181</sup>.

**SEGNAURA E FONTI.** Il manoscritto è custodito all'interno di una camicia protettiva su cui è scritto *Historia Universalis S. O. Prædicatorum / Liber Secundus*. Di questo lavoro, infatti, secondo il Giovi, venne composto soltanto il primo libro, che non venne mai pubblicato, ma il VIGNA, nei suoi appunti, lo dice "distinto in 2. libri. Il 1° ha pag. 144. e paragrafi n° 175. ed è incompleto. Il 2° libro ha pagine 122. e paragrafi 79. ed è pur incompleto. E non solo questo MS° è incompleto per mancanza della terminazione della Opera, ma perché fra quelli fogli che restano ne mancano frequentemente dei fogli intieri dentro l'Opera. Del resto per quanto è dato giudicare l'Opera è ben divisa, e condotta con sana critica, bello stile, e chiaro, elegante"<sup>182</sup>. In realtà il problema è più complesso, poiché all'interno della camicia che dovrebbe contenere il II libro sono attualmente conservate 18 carte appartenenti a un effettivo II libro e, dopo queste, separate da un frammento di carta su

<sup>179</sup> Le ultime parole del n° 18, c. 82 corrispondono alle prime del n° 18bis, c. 121, ma si tratta di una citazione, che potrebbe essere stata anticipata. Infatti 18, c. 82 expl.: "...Et Bellovacensis lib. 29. cap. 105. Habebat ad sui, et suorum sustentationem Ecclesiam Fani Jouis"; 18bis, c. 121 inc.: "Tandem Bellovacensis c. 105. (+) equalis sed ex Iordanis legenda. Habebat ad sui suorumque sustentationem Ecclesiam Fani Jouis".

<sup>180</sup> Sul r. di c. 31: "Videatur Rosieres in suo Stemmata Lotharingico, ubi arborum ponit horum Comitum. Sed neccesse foret etiam alias historias consulere; nam horum Comitum notitia ad hanc historiam maxime pertinet. Ego uero libris careo, et quæ adnoto, de lectionum præteritarum memoria exeunt"; sul r. di c. 34 in relazione a Raimondo VI di Tolosa: "Describere eius ditiones commodum esset, uerum libros non habeo".

<sup>181</sup> Si veda quanto affermato circa la datazione del n° 18 e la n. 169.

<sup>182</sup> Per il riferimento si veda la n. 176.



cui si riconosce la mano del Vigna, 122 carte di quella che si è dimostrata una copia del I libro. Il riferimento del VIGNA, pertanto, riguarda non tanto il II libro vero e proprio, ma la copia del I, per cui quello che egli definisce I libro è la copia descritta come n° 18, che infatti è composto da 144 carte e 175 paragrafi, mentre il manoscritto indicato come II libro è la copia descritta come 18bis, costituito proprio da 122 carte e 79 paragrafi<sup>183</sup>. Del vero e proprio

<sup>183</sup> La situazione attuale delle due copie del I libro, come si diceva, corrisponde perfettamente a quella decritta dal VIGNA, ma è opportuno ricordare che, in quest'unico caso, sono state apportate alcune modifiche nella disposizione delle carte. Infatti in base ai dati esterni (soprattutto, presenza o assenza di linee delimitanti lo specchio scrittorio), si è provveduto a spostare le cc. 77-78 da 18bis a 18, dove completamente evidentemente il discorso (c. 76 expl.: "...Facillime conijcere liceat existimationem uiri Dei, quam apud Apostolicos legatos, cæterosue Prælatos obtinuerat, cuius quieti, commo"; c. 77 inc.: "ditati, et securitati initio belli prouisum uellent et quantum apud Monfortium Ducem ille esset commendatus..."); invece se queste carte fossero state poste a seguito di c. 76 di 18bis non avrebbero avuto alcun senso, poiché la suddetta carta terminava con queste parole: "...deductum inde iterum ac tertio immissum". La medesima cosa si dica per il collegamento con c. 79, poiché c. 78 expl.: "...Hi cum in Concilio Montispessulani in opus, cuius gratia uenerant Dominicum præsentante Oxomensi sibi sociassent", c. 79 di 18 inc.: "illi quoque per subdelegationem potestatem participasse credere æquum fuerit...", mentre c. 79 di 18bis inc.: "quæ dilationis impatiens est, et nisi colamus gratiam amittimus, et meritum...". Lo stesso criterio ha portato all'attribuzione delle cc. 95-100 a 18bis, anche se inizialmente esse si trovavano a far parte dell'altra copia; a questo proposito si possono mettere a confronto i testi delle due copie soltanto per l'explicit (c. 100 expl.: "...Ergo inchoata Crucis prædicatione in Albigenes, et hinc in Hispaniam et Germaniam transmissa omnes fideles excitantur quod commoda esset expeditio nec tantis itinerum periculis obnoxia"; c. 101 di 18 inc.: "1. Gulielmus Clareti Apamiensis de familia Didaci quem procuratorem in Hispanias secedens is reliquerat anno 1207..."; c. 101 di 18bis inc.: "aut tanti facultatum et temporis dispendijs impedita quantis Hierosolytina aut alia quæuis..."), dato che, per l'incipit, la c. 94 è conservata soltanto per 18bis (c. 94 di 18bis expl.: "...Interponunt se Magistratus atque Abbas eiusdem Ordinis et ne quicquam a furente Principe obtinentibus Ciues armatam militum manum, quæ ad Rhodanum"; c. 95 inc.: "legatum deduceret. Eo die secus ripas proficiscentes neminem offenderunt, nisi quosdam habitu ementito qui se socios adiunxerunt, et in eodem hospitio recepti eadem sunt nocte..."). Identico il principio che ha permesso di attribuire a 18bis le cc. 107-110 prima ascritte a 18: c. 106 di 18bis expl.: "...Hinc deriuatum puto illorum temporum tam ieiunam et aridam aliorum successuum nos habere historiam, quod pios et"; c. 107 inc.: "doctos uiros ad conscribenda potius magnalia sua opera Deus impelleret, quibus et improbos percellebat, et simplices euincebat, et Fideles solabatur...". Mancherebbe di senso far precedere a questo passo la fine di c. 106 di 18: "...Ita ab impetitione assertus Lombardus qui rem significatam sub supponentibus nominibus". Lo stesso vale naturalmente anche per l'explicit; infatti c. 110 expl.: "Quid mysterij haberet commutatio præsens clam me latet, neque qui prodiderunt historici exprimunt, nisi Saracenis"; c. 111 di 18bis inc.: "peiores ac pestilentiores creditos Albigenes...". Il testo di c. 111 di 18, invece, inizia con le parole: "cogun-

Il libro non viene mai fatto cenno né in VIGNA I né in VIGNA S e di ciò si ignorano i motivi, dal momento che non risultano ingressi o perdite subiti dall'archivio in epoca successiva ai suoi lavori.

Quanto alle fonti, esse sono le medesime già ricordate a proposito di 18, dal momento che non è mai stata rilevata alcuna distinzione tra le due copie del I libro e, quando ciò è avvenuto, il VIGNA ha supposto l'esistenza di un secondo libro, ignorando, pare, il II libro vero e proprio.

19. [*Historia Universalis Sacri Ordinis Prædicatorum.*] *Liber secundus.*

Cart., sec. XVII, mm. 270x195, di cc. 18 numerate, su cui il testo si sviluppa soltanto sul verso, tranne alcuni casi, in cui sul recto sono vergate note o aggiunte. Numero di linee oscillante fra un minimo di 21 (cc. 2, 5-7, 11-13, 15-17) e un massimo di 25 (c. 10); autografo. Il ms. è mutilo in fine e lacunoso, in quanto mancante delle cc. 3-4. Macchie e ingiallimento dovuti all'inchiostro in quasi tutte le cc. Lievi tracce d'umidità sul marg. int. delle cc. 11-12. Macchie d'inchiostro alle cc. 9, 16-17. Danni alla carta alle cc. 5 e 15-17. Tracce di corrosione dovuta all'inchiostro alle cc. 12 e 14. Danni provocati dai tarli di lieve entità alle cc. 1-2, 5, 7-10, 17-18. Quasi per metà staccate fra loro le cc. 17-18.

A c. 1: *Liber secundus*; ivi inc.: "Superiorem librum primum Dominici ab sui ortu delibata pueritia, morum præexercitamentis ac litterarum studijs breui sermone decursis, nec non eius inter Canonicos Oxamenses seculari et religioso statu succincte indicato, quantis pietatem in populis, intercœptam apud Tholosates fidem

---

tur, quique negotio urgente prompti soluunt uel etiam prodigunt...". Infine, allo stesso modo, le cc. 113-122 sono state unite a 18bis, la cui c. 112 terminava: "...Inde uenerunt per aliquot stationes ad Bitterras, ciuitatem magnam et populosam"; a ciò è possibile accostare con facilità l'incipit di c. 113: "a Lugduno decem militaribus diebus distantem quæ sub Vicecomitis titulo in potestatem erat Raymundi Rogerij ex sorore nepotis Comitis Tholosano, et impietate auunculo similis...", mentre questo non può avvenire fruttuosamente con l'explicit di c. 112 di 18: "Religiones hucusque approbatæ hunc scopum non habere, instruendorum Prædicatorum scholas non instruere: quæ si haberent ad officium uiros idoneos, adhuc subministratos posse retrahere, et si retrahere non possent dissolutionem Ordinum alias bene merentium sequuturam". Inizialmente, quindi, la copia 18 era composta da 144 cc., di cui 20 mancanti (124 effettive), mentre l'altra copia ne contava 112 di cui 48 mancanti (64 effettive); attualmente, dopo le variazioni sopra descritte, la copia 18 risulta composta da 144 cc. di cui 38 mancanti (106 effettive), l'altra invece arriva a 122 cc., di cui 40 mancanti (82 effettive): sono dunque passate da 18 a 18bis le cc. 95-100, 107-110 e 113-122; hanno compiuto il cammino inverso le cc. 77-78.

promouere uerbi diuini prædicatione eluctatus fuerit totum occupauimus..."; c. 2 expl.: "...Ergo liber apertus erat uoluntatis diuinæ scientia clara et syncera quam in mundum Dominicus et sui inuenturi erant non humana potentia, sed eloquij suasionem a Ioanne eo loci". C. 5 inc.: "datis pinguibus redditibus in Collegialem Monfortius extulerat et Matthæum Gallicum uirum doctum, et ad docendum aptum præfererat..."; c. 18 expl.: "...Peruenerunt autem hi quattuor in illam Ciuitatem circa principium Octobris, et congregatis socijs primis conduxerunt domum contra fores Episcopi in qua primum habitauerunt in Priorem habentes prædictum f. Mattheum Gallicum, qui etiam fuit primus Prior Prouincialis Franciæ". Note autografe sul recto delle cc. 2, 6, 7; sul marg. est. di c. 6.

**SITUAZIONE.** Si tratta di un (relativamente) breve frammento, non ricordato, come si diceva, neppure dal VIGNA, per il quale il II libro era costituito da quella che si è rivelata essere una copia del I. Una notizia in esso contenuta<sup>184</sup> e un passo delle *MEMORIE*<sup>185</sup> permette di stabilire che il I libro terminava con l'approvazione dell'ordine nel 1216; pertanto, con grande approssimazione sembra possibile quantificare la lacuna finale dei due manoscritti; quella del n° 18 dovrebbe essere alquanto contenuta, poiché a c. 126 si parla della morte di Innocenzo III, avvenuta il 17 luglio 1216 e dell'elezione di Onorio III, di cui a c. 131 si dice: "Aliam Summatam quoque dedit tenoris sequentis Bullam"<sup>186</sup>, datata 22 dicembre 1216; quella del n° 18bis appare molto più estesa, dal momento che a c. 110 (l. 20) si parla dei fatti del 1209 e a c. 122 è scritto: "Iam defecerat Didacus et ex ea parte spes. Quod si inter alios Petrus Ampeij dedit, iam hic anno 1211. etiam defecit. Ergo antequam obiret dabat"<sup>187</sup>.

Non esistono, a quanto pare, elementi che permettano di stabilire se il II libro si sia conservato interamente e la sua composizione, quindi, sia stata interrotta dall'autore a questo punto o se il lavoro continuasse ancora e siano andate perdute le ultime carte

<sup>184</sup> 19, c. 1, ll. 8-14: "Verum insertis subinde alijs uirtutum eius operibus, fundando Ordinem Prædicatorum rationes, consilia curas, anxietates peregrinationes, cunctationes, impendia quæ tolerari coactus fuerat, quod nostræ historiæ potissimum est argumentum prolixius exequuti sumus: et cum eundem librum in Pontificis approbatione terminauerim secundum a diuina confirmatione exordiri placet".

<sup>185</sup> Si veda la n. 172.

<sup>186</sup> 18, c. 131, l. 1.

<sup>187</sup> 18bis, c. 122, ll. 26-28.

(in questo caso sarebbe interessante anche sapere quanto ampia era la parte perduta, ma, allo stato attuale degli studi, sembra impossibile potervi riuscire); bisogna però notare che nel passo delle *MEMORIE* sopra ricordato<sup>188</sup> l'autore dice di aver preparato "la materia per il secondo tomo sino alla morte del Santo": ciò non significa peraltro che si possa identificare questa stesura con il n° 19, né che il Borzino, tornato al suo Convento, non abbia tentato di redigere, con l'aiuto del materiale raccolto a Roma, il secondo libro, così come sembra di poter dire che egli abbia fatto con il primo, la cui seconda redazione (n° 18bis) venne composta intorno al 1676, cioè probabilmente dopo la conclusione del soggiorno romano.

**DATAZIONE.** Non sono stati riscontrati elementi che permettano una precisa datazione del lavoro; il confronto con i nn. 18 e 18bis potrebbe giustificare l'ipotesi di una data contemporanea o lievemente successiva al 1673, o addirittura posteriore al 1676 secondo quanto detto in precedenza.

**SEGNATURA.** Si veda quanto detto per il n° 18bis.

**FONTI.** Soltanto il Borzino nel passo delle *MEMORIE* sopra ricordato ricorda di aver raccolto il materiale per il secondo libro, senza però specificare se esso venne redatto o meno, mentre il VIGNA, parlando nei suoi appunti di un secondo libro, genera l'equivoco cui si è accennato a proposito della segnatura del n° 18bis.

20. [*Licet sequi opinionem probabilem vere et / certo probabilem præterquam in actibus iustitiæ / commutativæ: in actibus virtutum theologalium: / in confectione, perfectione et usu Sacramentorum*].

Cart., sec. XVII, mm. 295x205, cc. 4 non numerate; bianche le cc. [3]-[4]. Numero di linee oscillante fra 35 (cc. [1]r e [1]v) e 36 (c. [2]r), senza contare le 12 di c. [2]v; autografo. Qualche macchia a c. [1]r; danni alla carta a c. [2]; danni provocati dai tarli di varia entità su tutte le cc.

A c. [1]r titolo; ivi inc.: "2. Quoad actus commutativæ præclare S. Thomas quol. 6 a. 10..."; a c. [2]v expl.: "...Et constitutiones Prædicatorum distinguunt dies ieiuniorum ab diebus non ieiuniorum per binam et unicam refectiorem". È distinto in 11 paragrafi, la cui successione non pone alcun problema.

<sup>188</sup> Per il riferimento si veda la n. 172; la citazione si legge a l. 23.

**SITUAZIONE E FONTI.** Il titolo, ottenuto riportando interamente il § 1, è stato attribuito all'opera dal VIGNA nei suoi appunti<sup>189</sup> (unica fonte, del resto, a ricordare questo lavoro), dove è definito di "pag. 4 in 4°. Completo", probabilmente nel senso che il manoscritto ci è giunto integralmente; non si può però pensare con qualche fondamento che l'opera sia terminata, poiché in essa i temi sembrano essere soltanto accennati, senza alcun sviluppo. Non sembra che si trattasse di un abbozzo da ampliare, perchè è scritto con grande accuratezza, senza cancellature; l'ipotesi migliore potrebbe essere quella di un breve lavoro, forse da coordinare con altri e forse non terminato, poiché esso non sembra fornire una risposta al quesito iniziale.

**DATAZIONE.** Non sembrano essere presenti, nel testo, elementi che ne permettano una datazione precisa; in questo caso non è opportuno rifarsi all'elenco contenuto nella [LETTERA] e pubblicato dal SOPRANI perché non si conosce l'effettivo titolo di questo lavoro né se esso ne aveva uno.

**SEGNATURA.** Il manoscritto non è custodito all'interno di una camicia protettiva e pertanto non dispone di una segnatura particolare.

21. [*An doctrina morum possit stare absque notitia philosophica rerum naturalium*].

Cart., sec. XVII, mm. 296x203, cc. 6 non numerate; bianca c. [6]. Numero di linee costante (31 tranne le 23 di c. [5]v con cui termina l'opuscolo); autografo. Qualche piccola macchia alle cc. [5]r, [5]v, [6]v; evidenti danni provocati dai tarli a tutte le cc.; a c. [5]r interessano in parte il testo di una nota in margine.

A c. [1]r inc.: "Questio opportuna se hic ingerit, an scilicet doctrina morum possit stare absque notitia philosophica rerum naturalium? Laudatur namque Socrates quod rerum cognitione intermissa totus se ad morales inuestigationes applicuerit..."; a c. [5]v expl.: "...Observauai Aristotelem in referendis antecessorum opinionibus plerunque medias tenere partes". Note marginali autografe alle cc. [3]v (marg. sup.), e [5]r (marg. est. verso il basso).

**SITUAZIONE.** Anche in questo caso il titolo è dovuto al VIGNA, che, come si può notare confrontando il titolo con l'incipit dell'opera, ha adattato a questo scopo la prima frase. Nell'angolo supe-

<sup>189</sup> Si veda la n. 58. Per questo motivo il titolo, come già in altri casi, è stato inserito fra parentesi quadre; il manoscritto è in realtà composto da 4 carte e quindi da 8 pagine.

riore interno di c. [1]r si legge il numero "2", il che fa pensare a questo lavoro come alla seconda parte di un'opera più ampia, visto quel "Questio opportuna se hic ingerit"; ciò fa supporre che si tratti della continuazione di qualche lavoro, di cui non è detto, d'altronde, che costituisse la conclusione.

**DATAZIONE.** Non sembrano esistere elementi che ne permettano una datazione precisa; mancando dall'elenco della [LETTERA] e quindi da quello del SOPRANI, si può pensare a un'epoca posteriore al 1667, ma non è detto che questa sia una soluzione perché l'opera non può essere individuata senza essere sottoposta ad un esame che tenga conto anche del contenuto.

**SEGNATURA.** Il lavoro non è conservato all'interno di una camicia protettiva.

**FONTI.** È ricordato soltanto negli appunti del VIGNA<sup>190</sup>, dove è definito di "pag. 10 in 4°. Completo" probabilmente perché si è conservato integralmente. Le 10 pagine corrispondono alle 6 carte tra le quali non sia stata calcolata c. [6] perché bianca.

## 22. *Partitione Seconda / Da Job, Ecclesiaste, e Sapienza di Selemone.*

Cart., sec. XVII, mm. 292x207, cc. 14 non numerate; bianche le cc. [10]v, [13]v, [14]. Numero di linee oscillante fra 48 (c. [12]r) e 65 (c. [2]v), senza tener conto delle 21 di c. [12]v e delle 46 di c. [13]r; autografo. Qualche macchia dovuta all'inchiostro alle cc. [2]v, [3]v, [6]v, [8]r; lievi macchie d'umidità alle cc. [11] e [14]. Danni alla carta si notano soprattutto alle cc. [11]r (nuoce al testo in alto), [11]v (nuoce al testo in alto a sin.), e a c. [14] (verso l'alto). Alcune macchie d'inchiostro alle cc. [5]v (marg. int. verso il basso), [6]r (marg. int. verso l'alto e in basso), [9]r (sul testo verso il basso a ds.; marg. est. verso il basso), [10]r (marg. est.), [10]v (marg. est.), [14]v (verso il basso). Insignificanti i danni provocati dai tarli in quasi tutte le cc. Sul marg. int. in alto l'autore ha apposto il numero "1".

A c. [1]r titolo; ivi inc.: "Ho partito la Scrittura in quattro parti..."; a c. [4]v expl.: "...Quanto fideli della primitiva Chiesa legiamo haueri sottratto da persecutori per timore di non hauere a cedere, e pure non sono biasmati, ma confortati perche il timore non deriuaua dalla sconfidenza in Dio, ma dalla consideratione della propria debolezza". A c. [5]r: *Ricapitulatione della uita di Iob, e suoi colloquij*; ivi inc.: "Ho sin qui in una congerie segnato tutto ciò mi occorreua mi occorreua in questo scritto proffetico per poi deartico-

<sup>190</sup> Si veda la n. 58.

lare sperando che Dio douesse fauorire il mio studio, et inuocato il mio angelo quale sempre *uidet faciem Patris nostri qui in caelis est*, onde non può suggerire se non il uero, e quanto ci sia di profitto per noi, e per gli altri, e qual tace non ci è neccessario sapere"; a c. [5]v expl.: "...*qui celat consilium absque scientia*"; ivi: *Dialoghi di Iob con tre suoi amici*; ivi inc.: "All'auiso fosse Iob decaduto si partirono dei suoi luoghi tre suoi amici..."; a c. [7]v expl.: "...Onde pensasse che non essendo stato retto, e cauto nel parlare di Dio conuenisse deriuasse anco da qualche sua imperfettione nell'operare, tutto che le sue operationi apparisse sinceramente buono, come che la lingua, e non le mani fosse indice dell'interno". Ivi: *Discorsi di Elihu*; ivi inc.: "Prima rigetta li Amici di Iob, che non habbiano compito alle loro parti, quali dalle sole afflittioni, non doueano condannare Iob, quasi che Dio l'hauesse già condannato..."; a c. [8]r expl.: "...onde che gli non potendo comprendere l'altezza de suoi consigli deuono temerlo, e riuierirlo et obedirlo, quale per altro stende il braccio contro superbi et arroganti che si suppongono saputi, o forti". Ivi: *Parlare di Dio a Iob*; ivi inc.: "Iddio come approuando il parlare di Elihu quale hauea nella causa perorato quanto humanamente si spettaua alla disputa tra Iob, e li suoi amici s'interpose..."; ivi expl.: "...*Idcirco me ipsum reprehendo* torno a dietro e conosco di sedere in questo lettamaio per la mia arroganza". Ivi: *Conchiusione*; ivi inc.: "Sodisfatto Iddio dell'humiliatione di Iob si uolto alli tre primi..."; ivi expl.: "...Anzi confessa il nostro corpo essere fabricato di fango e poluere *qui habitant in domos luteas, et terrenum habent fundamentum*". A c. [8]v: *Reliquie della Scrittura nel libro di Iob*; ivi inc.: "c. 5. 1. Et ad aliquem Sanctorum conuertere..."; ivi expl.: "...Nelli altri luoghi alcuni sono chiari dalla Genesi che si possono conferire". Ivi: *Retrattatione mia di questo libro*; ivi inc.: "Quanto alla persona e libro ueggasi il mio Sisto Senense..."; ivi expl.: "...segno che al tempo di Iob non erano ancora questi tali sciagurati il che appare dalle historie di Abraam, Isaac, e Iacob nella Cananea, e Palestina, et anco nell'Egitto alle eta di Abraam". A c. [9]r: *Recapitulatione delle dispute di Giob*; ivi inc.: "Benche Iob non fosse de posteri di Giacob, pure dagli Ebrei fù la sua historia accettata tra libri sacri, quale alcuni dicono fosse descritta da Mose, altri che fosse dall'Arabico trasferita in lingua Ebreja per Selemone, mà meglio del Spirito ciò sia del Scrittore amanuense, ouero del traduttore..."; ivi expl.: "...Risponde Giob cap. 23. 24. ed estende la prouidenza da questa uita, anco nell'altra". Ivi: *Secondo interlocutore*; ivi inc.: "Baldach cap. 8. sopra l'argomento medesimo..."; ivi expl.: "...Risponde Giob c. 26. 27 28. 29. 30. 31". Ivi: *Terzo interlocutore*; ivi inc.: "Zoffar c. 11 che se bene pare gl'empij sieno fortunati, qui, pero per breue tempo non sempre..."; ivi expl.: "...ma ne meno li altri più parlarono". Ivi: *Quarto interlocutore*; ivi inc.: "Eliud c. 27 riprende li tre amici di Giob..."; a c. [9]v expl.: "...Risponde Giob Rimette tutto a Dio che sa la sua intentione, e

spera di essere premiato nell'altra uita soffrendo tanti guai, ne quali querelandosi non è però priuato della buona intelligenza c. 23. 24". Ivi: *Secondo Interlocutore*; ivi inc.: "Baldach cap. 8. dice che se non hà peccato esso hanno peccato li suoi figli che Iddio hà tolto..."; ivi expl.: "...e ca. 31. mostra la sua uita senza peccato". Ivi: *Terzo interlocutore*; ivi inc.: "Zoar cap. 11. che Dio è piaceuole uerso li penitenti, e nel fine pare confessi l'altra uita..."; a c. [10]r expl.: "...quando che Giob si stimaua pertinacemente giusto". Ivi: *Quarto interlocutore*; ivi inc.: "Eliu cap. 32. noto Giob hauere detto essere giusto alla presenza di Dio..."; ivi expl.: "...Si uolto Dio alli tre amici che non hauessero parlato bene come Giob già pentito, ma ad Eliu che parlo bene non riprese". Ivi inc.: "Nel cap. 12. notano che si tocchino alcune notitie della scrittura uecchia..."; ivi expl.: "...in loco suo igne subuersa est Sodoma". A c. [11]r: *Dal libro della Sapienza*; ivi inc.: "Nell'historia di Iob si descriue il gouerno del Mondo quale tiene Dio sopra li buoni [e] cattiuu, oue sono ancora accennati quei i quali non conoscono, o non uogliono conoscere un'Superior[e] a tutti, ouero affatto perdono la memoria di Dio..."; a c. [11]v expl.: "...Ma e l'Apostolo da questo libro hà tirato molti detti particolarmente a Romani appresso de quali douea essere uolgato". A c. [12]r: *Recapitulatione del libro della Sapienza*; ivi inc.: "Benche nel Canone Ebraico non si nouera questo libro, tutta la Chiesa Xristiana non è tenuta a quello indice preciso, che il non essere nouerato o nominato non è essere rigettato, e quando la Chiesa accetta si dice essere nel Spirito Santo congregata..."; ivi expl.: "...Il sogetto principale è trattare della prouidenza diuina circa l'huomo". Ivi: *Distributione*; ivi inc.: "1. Dice che alla sapienza è neccessaria la giustitia, quale comincia dal colto uerso Dio..."; a c. [12]v expl.: "...Questo è il ristretto del libro in capitoli 19. quale partitione non hò seguito". A c. [13]r inc.: "PS. 13. della corruttione degli huomini, ogni cosa essere piena di empij, e descriue il loro ingegno uiolento e peruerso..."; ivi expl.: "...Vlciscere in eos et retribue secundum opera eorum". Note marginali autografe soltanto a c. [9]r (è un'aggiunta al testo). L'opera è, almeno in parte, divisa in paragrafi: la sezione sul libro di Giobbe (cc. [1]-[4]) ne comprende infatti 44; la *Ricapitulatione* sul medesimo libro (cc. [5]r-[5]v) 10; le successive sezioni non presentano invece alcuna suddivisione.

**SITUAZIONE.** Il parere del VIGNA, che lo definisce "un Frammento di Analisi o Commentario sopra il libro di Giob, dell'Ecclesiaste, e la Sapienza di Salomone", dal quale "sembra raccogliersi che il Borzino lavorasse su tela più ampia un Commentario dei Libri SS. dell'antica Alleanza"<sup>191</sup> sembra essere confermato dalla

<sup>191</sup> Si veda la n. 94.



breve introduzione, che contiene un vero e proprio piano dell'opera, a questo fascicolo:

"Ho partito la Scrittura in quattro parti dico nel stato auanti il Verbo Incarnato, e nella fede del Verbo figlio di Dio destinato a suo tempo prendere forma et habito di huomo dall'eletta Vergine N. S. beata Maria: nella prima parte che ci notifica la serie dell'eta del mondo secondo l'eta de Patriarchi sino a Mose per anni 2500. circa, e secondo de Giudici in gouerno popolare per l'eta de Giudici quasi per anni 400. e nel stato regale per anni circa 500. e nel stato seruile sotto straniero regimento per anni 600. oue con molti essempij di uirtu, e di uitij ci hà il Spirito Santo instrutto. Questa terminata a mia credenza assai accertatamente quanto alla numeratione, e quanto alle instruttioni toccate molte cose gioueuoli, con lasciarne molte ad altri, cosi deuo prosequire le altre parti, quali soggiongero. 2. Nella seconda parte hò riposto quei libri ne quali disputa il Spirito Santo contro li miscredenti mondani sprezzatori dell'altra uita, e de giudici diuini con ragioni da conuincerli come fa nelle dispute di Giob con li suoi amici, nella predica di Selemone a Gerosolimitani: e nel libro della Sapienza, quali libri comprenderò in questa partitione. Ma deuo notificare le altre parti: Nella terza comprehenderò le prediche hebbe il Spirito Santo per mezzo de suoi proffeti riprendendo le dissolutezze delli huomini carnali: Nella quarta sara quei libri quali spettano al regimento Economico, e personale nel mondo a che seruono il libro de Prouerbij aggiunto l'Ecclesiastico. Vi è una quinta parte dell'orare e solleuarsi con le preghiere, et unirsi a Dio, come ne Salmi, quale unione bellamente si descriue nella Cantica, con che terminerò la Scrittura antica"<sup>192</sup>.

La lettura del passo permette di identificare l'opera contenuta in questo manoscritto come le seconda parte di un lavoro sull'Antico Testamento: essa sembra testimoniare una situazione alquanto diversa rispetto a quella descritta dall'autore nell'introduzione poiché pare completa soltanto la sezione relativa al libro di Giobbe (cc. [1]-[10]), mentre la sezione sull'*Ecclesiaste* è del tutto assente e quella sulla *Sapienza* è molto ridotta (cc. [11]-[12]), anche se potrebbe essere integra, dal momento che non sembrano esistere elementi per definirla mutila. Sembra opportuno notare che le attuali cc. [9]-[10], [12] e [13] sono costituite da fogli sparsi, indipendenti l'uno dall'altro e, a quanto pare, anche dal resto del manoscritto. Infatti la disposizione delle linee che racchiudono lo specchio scrittorio sembra dimostrare l'estraneità di queste 4 carte

<sup>192</sup> 22, c. [1]r, ll. 3-21.

rispetto al manoscritto in questione, anche se esse appartengono quasi certamente alla medesima opera. Infatti nelle cc. [1]-[8], [11] e [14]r, cioè in tutte le carte del manoscritto tranne c. [14]v, l'unica su cui non sia stato delimitato lo specchio scrittorio, il margine sinistro è sempre segnato da due linee verticali, mentre nelle cc. [9]-[10] e [12] ne è stata tracciata soltanto una (c. [13] non ne reca alcuna); le cc. [9]r-[10]r, inoltre, non presentano linee che segnino il margine inferiore, a differenza delle carte del manoscritto e delle stesse cc. [10]v (bianca) e [12] (recto e verso). Anche un superficiale esame del contenuto confermerebbe l'ipotesi; in particolare le cc. [9]-[10], relative al libro di Giobbe, sembrano contenere un abbozzo degli argomenti sviluppati alle cc. [5]r-[8]v, mentre a c. [12] si leggono una breve introduzione e "il ristretto del libro" della *Sapienza* ordinato secondo i capitoli del libro medesimo; infine c. [13]r sembra riguardare il libro dei *Salmi* ed essere quindi estraneo a questa *Partitione Seconda*. Non sembra prudente affermare, inoltre, che si tratti di un frammento, poiché il manoscritto, costituito dalle cc. [1]-[8], [11] e [14], sembra essere completo e composto da 10 carte; il VIGNA avrebbe potuto essere fuorviato dalla presenza delle cc. [9]-[10], [12] e [13], palesemente inserite, come si è detto, all'interno di esso.

Quanto alle varie parti in cui si suddivideva l'opera, la prima di esse doveva essere articolata in quattro epoche: dei Patriarchi, dei Giudici, dei Re e dello "stato seruile sotto straniero reggimento"<sup>193</sup>: poiché l'autore afferma di averla composta, bisogna ammettere che a quanto pare, essa non sia pervenuta. Non sembra possibile, invece, stabilire se la seconda di esse sia stata redatta integralmente o meno, poiché nel manoscritto manca la parte relativa all'*Ecclesiaste* e quella sulla *Sapienza* sembra solo un abbozzo<sup>194</sup>: se esisteva una redazione precedente a questa – o comunque diversa da essa – cui appartenevano le cc. [9]-[10] e [12], si ignora se contenesse la trattazione relativa all' *Ecclesiaste*. Le parti III, IV e V secondo il piano esposto nel passo sopra riportato o non furono composte, poiché neppure la seconda sembra completa, o sono andate perdute come la prima di esse. La presenza di c. [13] che contiene passi di alcuni salmi (13, 18, 27), in latino, preceduti da un breve elenco di essi (13, 18, 27, 35, 36, 57, 72) non sembra poter risolvere la questione. Infatti il libro dei *Salmi* doveva essere

<sup>193</sup> 22, c. [1]r, ll. 7-8.

argomento della V parte: visto il contenuto di c. [13], però, è evidente che si tratta di una ricerca di materiale compiuta in previsione del lavoro e che quindi l'esistenza di questa carta non indica che le altre tre parti siano state effettivamente composte, ma solo che l'autore aveva cominciato a procurarsi i dati che riteneva gli sarebbero stati utili. Nulla prova, inoltre, che c. [13] riguardasse proprio questo lavoro, anche se ciò è fortemente probabile.

**DATAZIONE.** Non sembrano essere presenti, nel testo, elementi che ne permettano una datazione precisa; l'assenza dalla [LETTERA] e quindi dall'elenco pubblicato dal SOPRANI fa supporre un'epoca posteriore al 1667, ma, non essendo possibile risalire al titolo effettivo del lavoro, non si può averne la certezza.

**SEGNATURA.** Il manoscritto non è custodito all'interno di alcuna camicia protettiva, pertanto non dispone di alcuna segnatura particolare.

**FONTI.** Come si diceva, è ricordato soltanto in VIGNA S<sup>195</sup>.

### 23. *De Conscientia*<sup>196</sup>.

Cart., sec. XVII, mm. 315x219, cc. 4 non numerate. Numero di linee costante (35, tranne le 22 di c. [2]v, con cui si conclude il discorso); autografo. Macchie d'umidità e dovute all'inchiostro su tutte o quasi le cc. (ciò vale anche per i danni causati dai tarli); tutto ciò, comunque, non danneggia mai il testo. Danni ai margg. sup. ed est. delle cc., che interessano il testo delle nota sul margg. est. di c. [1]v.

C. [1]r inc.: "(si per Caramuelem licebit qui agens pro Probabilistis exaggerat ignorantiam logicam in Fagnano Probabiliorista, et logicæ usum neccessarijssimum ad Moralia superexaggerat)..."; a c. [2]v expl.: "...Euincuntur namque insensibiliter, et inclinantur ad frændandam tantam licentiam quantam mundanus sibi oblata gestiebat". A c. [3]r titolo; ivi inc.: "Ex actibus siue effectibus illi communiter attributis uidetur hoc nomen Conscientiæ significare certam notitiam suiipsius suarumue actionum, tam actarum, quam agendarum..."; a c. [4]v expl.: "...unde dicitur actualis applicatio ad opus, quo exacto

<sup>194</sup> La presenza del numero "1" nell'angolo superiore interno di c. [1]r potrebbe essere interpretato però come "I fascicolo della II parte": se ciò fosse ammissibile, la trattazione relativa all'*Ecclesiaste* avrebbe potuto trovarsi nel fascicolo successivo, se mai è esistito (non sembra possibile che esso indichi il § 1, che non è segnalato, come spesso avviene nei manoscritti del Borzino, poiché l'indicazione si trova al di fuori dello specchio scrittorio).

<sup>195</sup> Si veda la n. 94.

<sup>196</sup> Il titolo qui attribuito all'intero opuscolo si legge a c. [3]r, l. 1.

euanescit, unde S. Thomas negauit conscientiam potentiam uel habitum permanentem, sed actum tantum probauit. Ergo inartificiose definiuit exponendo". Note marginali autografe alle cc. [1]v (marg. est. verso il basso e infer.), [2]r (marg. sup.; marg. est. in alto), [3]r (marg. sup.; marg. est. in alto).

**SITUAZIONE.** Si veda il n° 23b.

**DATAZIONE.** L'unico indizio che potrebbe fornire una datazione è un'allusione<sup>197</sup> all'epistolario del card. Pietro Sforza Pallavicini († 1667), che venne pubblicato postumo nel 1668<sup>198</sup> ed ebbe due ristampe già l'anno successivo, a Bologna e a Venezia, il che fa supporre, per la composizione di quest'opera, un'epoca posteriore al 1668-1669; ciò giustifica anche l'assenza di questo titolo dalla [LETTERA] e dal catalogo edito dal SOPRANI.

**SEGNATURA.** Il manoscritto non è conservato all'interno di una camicia protettiva e non reca quindi una segnatura precisa.

**FONTI.** È questa la prima volta in cui viene riconosciuta come opera autonoma, pertanto la supposizione deve essere valutata con grande prudenza. Si veda in ogni caso quanto si dirà per il n° 23b.

### 23b.

Cart., sec. XVII, mm. 314x220, cc. 6 non numerate. Numero di linee oscillante fra 35 e 36 (cc. [3]r, [3]v, [4]v, [5]r, [5]v); autografo. Macchie d'umidità (assai lievi) e dovute all'inchiostro su quasi tutte le cc. Qualche macchia d'inchiostro. Danni ai margg. sup. ed est. delle cc.; a c. [6] uno strappo danneggia il testo sia sul recto che sul verso, senza tuttavia impedirne del tutto la lettura. Danni provocati dai tarli di non grave entità interessano tutte le cc.

C. [1]r inc.: "tantum genus secundum quod conuenit cum alijs iudicijs directiuis humanarum actionum..."; a c. [6]v expl.: "...Primum quod cum in conclusione Conscientiæ duo sint termini, ut more logico loquar". Note marginali autografe a c. [1]r (marg. est.).

<sup>197</sup> 23, c. [2]v, ll. 4-9: "Post hæc inueni inter Epistolas eiusdem Pallavicini ubi scribit ad P. Michaellem Elizaldam sic. Io per me temo assai, che questa dottrina di potersi accomodare al parer probabile altrui più largo, etiandio contra il proprio senso più stretto, sia tale che male interpretata, e mal praticata diuenga una peste della coscienza etc."

<sup>198</sup> La prima edizione delle *Lettere dettate dal Card. Sforza Pallavicino di gloriosa memoria* venne pubblicata a Roma appunto in quell'anno (C. Sommervogel, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus, Bibliographie*, t. VI, 1895, rist. an. 1960, col. 138); è assai difficile stabilire di quale edizione si servisse il Borzino.

**SITUAZIONE.** Assieme al precedente, questo manoscritto conserva il testo di un opuscolo *De Conscientia* articolato in 33 paragrafi. Favoriscono questa ipotesi alcuni elementi esterni, quali le dimensioni delle carte e dello specchio scrittorio<sup>199</sup>, la somiglianza nella disposizione delle linee che racchiudono il medesimo, ma anche elementi interni sembrano confermarla: la completezza nella successione dei paragrafi che si realizza prendendo in esame i 2 manoscritti<sup>200</sup> e la continuità dello sviluppo del discorso tra le due porzioni di testo: se questo è vero, appare però necessario modificare l'ordinamento delle carte del n° 23, le cui cc. [3]-[4] dovrebbero diventare le cc. [1]-[2]. Il manoscritto risultante dall'unione dei due frammenti, pertanto, dovrebbe essere composto di 10 carte, ordinate secondo questa successione: 23, cc. [3]-[4]; 23b, cc. [1]-[6]; 23, cc. [1]-[2]; fra c. [4]v del n° 23, e c. [1]r del n° 23b, sembrano infatti esistere rapporti abbastanza stretti<sup>201</sup>; lo stesso sembra valere per c. [6]v del n° 23b, e c. [1]r del n° 23<sup>202</sup>. Non si è però in grado di affermare se questo scritto facesse parte di un progetto più ampio; se si tratta di un lavoro unico, secondo la proposta avanzata sopra, sembrerebbe trattarsi di un'opera integra e terminata, autonoma rispetto a ogni altra.

<sup>199</sup> In entramibi i gruppi di carte lo specchio scrittorio misura mm. 264x138.

<sup>200</sup> Il n° 23 comprende i §§ 29-33 e [1]-7 (il 7 è aggiunto sul margine inteno invece che all'inizio della linea); il n° 23bis i §§ 8-28.

<sup>201</sup> 23, c. [4]v expl.: "...7. Hinc patet diffinitionem Mercori diminutam, sicuti esse impropriam declaro; nam conscientia non tantum est præconsultatiuus et præuius humanæ actioni, sed concomitatur ipsam actionem, et simul actu ipsam regulat, unde dicitur actualis applicatio ad opus, quo exacto euanescit, unde S. Thomas negauit conscientiam potentiam uel habitum permanentem, sed actum tantum probauit. Ergo inartificiose definiuit exponendo"; 23b, c. [1]r inc.: "tantum genus secundum quod conuenit cum alijs iudicijs directiuis humanarum actionum...".

<sup>202</sup> 23b, c. [6]v expl.: "...28. Cum autem Conscientia sit iudicium circa peccatum, quod sit, uel non sit in opere sequuntur ultra dictum alia inconsequentia multa dici a Modernis. Sed hic recensere quorundam capita generalia in exemplum, quodcumque singula retractare animus est. Primum quod cum in conclusione Conscientiæ duo sint termini, ut more logico loquar"; 23, c. [1]r inc.: "(si per Caramelem licebit, qui agens pro Probabilistis exaggerat ignorantiam logicam in Fagnano Probabiliorista, et logicæ usum necessarijssimum ad Moralia superexaggerat) hoc est subiectum siue concessum, quod semper est opus hic et nunc imminens, et prædicatum siue quæsitum quod semper est peccatum aut non peccatum, tum ipsi declinant a subiecto quod frequenter uestiunt impertinenter, aut alienum prædicatum supponunt. Secundum quod cum subiectum debeat esse actio particularis hic et nunc...".

**DATAZIONE.** Si veda quanto affermato per il n° 23; altrimenti non sembrano esistere altri elementi che ne permettano una datazione, anche relativa.

**SEGNATURA.** Questo manoscritto, come il precedente, non è contenuto in una camicia protettiva, pertanto non ha alcuna segnatura particolare.

**FONTI.** È questa la prima volta che viene ricordato tra le opere del Borzino un lavoro recante questo titolo e composto nella maniera indicata dai due frammenti sopra descritti, pertanto l'ipotesi dovrà essere vagliata con cautela, tenendo anche conto del contenuto.

## 24.

Cart., sec. XVII, mm. 315x229, cc. 4 non numerate. Numero di linee costante (34); autografo. Macchie dovute all'inchiostro su quasi tutte le cc.; notevole la macchia d'umidità che interessa il marg. sup. e l'angolo sup. est. di tutte le cc.; evidenti i danni causati da tarli su tutte le cc., che a c. [2]v danneggiano il testo di un'annotazione sul marg. sup.

C. [1]r inc.: "ponens thura culpatur non obstante timore cadentem in constantem uirum. Sed si Naamanus non ex timore Regis, sed alio quocumque respectu temporali id faciebat, tum magis deordinabat se, cum minus timendum esset..."; a c. [1]v expl.: "...Et in Scriptura Abdias seruiebat Regi Achab impio, et Ochoziæ eius filio". Ivi: *Resolutio Quæsiti*; ivi inc.: "Pendet præsens consideratio ex ratione seruitutis qua homo fit alteri homini subiectus siue uoluntate, siue pœna..."; a c. [2]v expl.: "...Cum autem diceret eis: producite arma in Christianos tunc cognoscebant Imperatorem cœli. Idem infra c. Imperatores". A c. [3]r: *Secundum Exemplum / An liceat alterare obligationes Festorum / et aliorum dierum indicatorum in casu?*; ivi inc.: "Erat lex Hebræis inuiolabilis, celebrandam quotannis solemnitatem Phase a uespere secundo diei 14. mensis primi certis et præscriptis ritibus ac cœrimonijs toti populo..."; ivi expl.: "...quod additum uolui quod frequenter hæc adiectio legatur in transgressionibus etc.". Ivi: *Casus / 2. par.* 29; ivi inc.: "Achaz quandiu regnauit templum Domini clauserat, quod immunditijs repletum est..."; a c. [4]r expl.: "...Quoad non sanctificatos respondet dupliciter: et quod de repente fieri placuerat: 2° quod sufficiebat si in corde uolebant facere quod fieri debebat, ut ad peccatum non imputaretur mundatio externa". A c. [4]v: *Tertium Exemplo / De Voto Religionis*; ivi inc.: "Erat Ionadab filius Rechab temporibus Helix atque Helisæi uir sanctitate conspicuus, atque in omnium ueneratione..."; ivi expl.: "...Ita apud nos qui emisserunt uotum de non manducandis carnibus, si alium cibum non habeant, manducare licite possunt sicuti quilibet Catholicus feria sexta". Note marginali autografe a c. [2]v (marg. sup.).

**SITUAZIONE.** Si tratta evidentemente di un frammento, ma non sembra possibile stabilire di quale opera, fra quelle conservate o fra quelle ricordate dalle fonti, facesse parte (analogie di misure sembrano avvicinarlo al precedente *De Conscientia*; costituivano due parti di un medesimo lavoro?).

**DATAZIONE.** A un esame superficiale, il testo non sembra presentare elementi che ne permettano una qualunque datazione.

**SEGNATURA.** Il lavoro non è custodito all'interno di una camicia protettiva, pertanto non reca alcuna segnatura particolare.

**FONTI.** Non essendo possibile identificarlo come frammento di una precisa opera fra quelle conservate o fra quelle ricordate dalle fonti, esso naturalmente non risulta ricordato da nessuna di esse, neppure in quanto frammento.

## 25.

Cart., sec. XVII, mm. 293x204, cc. 4 non numerate. Numero di linee oscillante fra 46 (c. [1]r) e 57 (c. [3]v), senza tener conto delle 33 di c. [4]v; autografo. Macchie dovute all'inchiostro alle cc. [4]r e [4]v.

C. [1]r inc.: "benche non euidente, e manifesta. E cosi forma tre casi, e risponde separatamente"; a c. [3]r expl.: "...Adonque quando il dubio si ferma sopra la mente propria, e non sono inditij esterni, l'interno si ha in tutto ad osservare, oue quando l'adempimento dipende dal foro esterno per noi non manchi di fare le nostre parti". Ivi: *Limitationi del predetto assonto*; ivi inc.: "Sanchez lo propone senz'alcuna eccettuatione, e lo applica a tutti i casi imprudentemente seguitato dalla turba..."; ivi expl.: "...31. Donque tutta la nostra inquisitione si volge alli dubij del Ius proprio, ouero obligatione, e debito, ouero fatto". Ivi: *Conchiusione*; ivi inc.: "Dico. Se le proue, argomenti, proscritzioni del foro e giudicio esterno non tolgono et annientano il dubio interno non sia lecito operare secondo il foro esterno restando il dubio interno..."; ivi expl.: "...in questo caso si decide sia anco lecito dimandare al consorte". A c. [3]v: *Conchiusione 2*; ivi inc.: "Ma quando il dubio e di Iure, obligatione debito, fatto altrui..."; ivi expl.: "...quanto al rendere al Consorte". Ivi: *Conchiusione 3*; ivi inc.: "Che se io certo so del Ius, obligatione, fatto ouero mio, ouero altrui..."; ivi expl.: "...onde dico essere più che falsissime le propositioni recitate al n.º 2. come giacciono". Ivi: *Oppositione*; ivi inc.: "34. Alguno argomentarebbe da quella famosa risoluzione di tanti teologi, Canonisti, e Iuristi che il Giudice contra la propria coscienza sia tenuto condannare l'innocente..."; a c. [4]r expl.: "...cor habent et non intelligunt come diceuano Isaia, Geremia e Gesu Xristo e come Daud nares habent, et non odorant, os habent et non loquuntur, manus habent et non palpant, pedes habent et non ambulant". Ivi: *Processo di Pilato*; ivi inc.: "Li Pontefici, Sacerdoti, Seniori, Magistrati

del tempio, Scribi, Farisei (quali accusatori!) presentarono a Pilato Gesu nostro accusandolo..."; a c. [4]v expl.: "...Sentendo Pilato essere accusato di (+) della legge". Il frammento è tutto diviso in paragrafi, tranne il *Processo di Pilato*; quelli conservati sono l'ultima linea del § 13 (c. [1]r, l.1) e i §§ 14-37.

**SITUAZIONE.** Non sembra si possa ricondurre il frammento a qualche opera precisa fra quelle conservate; anch'essa però riprende, a quanto pare, temi di teologia morale.

**DATAZIONE.** Non sembra possibile datare il testo per mezzo di riferimenti interni.

**SEGNAURA.** Il frammento non è conservato all'interno di una camicia protettiva e quindi non ha una particolare segnatura.

**FONTI.** Non essendo possibile ascriverlo a una precisa opera fra quelle conservate o fra quelle ricordate dalle fonti, esso non risulta menzionato da nessuna fonte, neppure come frammento.

## 26.

Cart., sec. XVII, mm. 314x214, cc. 2 non numerate; bianca c. [2]v. Numero di linee variabile; autografo. Macchie d'umidità di notevole estensione interessano entrambe le cc. I margg. sup. e inf. (quest'ultimo però in misura più ridotta) sono assai sciupati, tanto da danneggiare talvolta anche il testo (c. [1]v).

C. [1]r inc.: "tradiderat Aquinas in suæ theologicæ summæ 2. p. quam hic ad operationes singulares reflectit quod pensare ualde utile foret..."; a c. [1]v expl.: "...Cum autem eiusmodi opus quodlibeticum a posteris fuerit neglectum eo quod consulerent alia eius scripta pleniora, et hoc non uideatur ex instituto compositum, sed ex tempore ideo scatet multis mendis quæ restituere oportet ex pluribus exemplaribus". C. [2]r inc.: "7 / Ego autem audacter dicam, at dicam: Credam neutros se intelligere cunctos equiuocatione laborare, et frustra contractatores redarguere..."; ivi expl.: "...Cum autem præsens opus a posteris neglectum fuerit eo quod alia eius pleniora scripta consulerent, et hoc uideatur non ex instituto scriptum, sed ex tempore, ideo multis mendis abundat, quæ restituere operæ fuerit. Sed si occurrat aliquis imperfectus sensus adnotare potius malui, quam litteram hodiernam mutare. Item apud S. Antoninum aliquot quodlibeta citantur diuerso ordine quam nunc circumferantur, et unde deriuetur nescio".

**SITUAZIONE.** Più che di un frammento, sembrerebbe trattarsi, vista la ripetizione del concetto e le linee diagonali che annullano il testo contenuto nell'intera c. [2]r, di una serie di abbozzi, poichè il testo delle cc. [1]r-[1]v è scritto, per le prime 13 linee, in caratteri più grandi rispetto al rimanente.



**DATAZIONE.** Non sembrano essere contenuti, nel frammento, elementi per datare il manoscritto; se esso potesse essere ascritto al *De Authoritate Doctorum* a causa dei riferimenti ai *Quodlibeta* di S. Tommaso varrebbe per questo frammento quanto affermato per il n° 11.

**SEGNATURA.** Il manoscritto non è conservato in una camicia protettiva, pertanto non ha alcuna segnatura.

**SOURCE.** Il frammento non è mai stato ricordato dalle fonti.

### 27. "Codice Gentile"<sup>203</sup>.

Cart., sec. XV con aggiunte del XVII, mm. 290x206, cc. 7 recanti doppia numerazione: una coeva per mezzo delle lettere dell'alfabeto (da *a* a *i*; non numerate *d* ed *e*; mancanti *f* e *g*), l'altra, forse posteriore, per mezzo di numeri (da 1 a 8; non numerate 4 e 5; mancante 6); bianche le cc. 1v, [5], 8v. Le due mani che hanno compilato il ms. appartengono l'una al p. Barnaba Gentile, che ne fu l'autore; l'altra al Borzino. Deteriorati i margg. est., int., e inf., soprattutto alle cc. 1-3; notevoli i danni causati dai tarli a c. 1, che danneggiano il testo; di minor conto altrove. Macchie d'umidità di varia estensione e intensità su tutte le cc., come pure, su tutto il ms., macchie dovute all'inchiostro.

A c. 1r inc.: "M<sup>o</sup>CCCCLXX.III die [in bianco] / Ordo diuisionis huius libri per fratrem barnabam gentilem..."; ivi expl.: "...ut a quibus datur clarius pateret". A c. 2r: M<sup>o</sup>. CCCC LX V III die XXVII octobris; ivi inc.: "Infra scripti fratres sunt quos ego frater Barnabas gentilis potui reperire fuisse receptos ad ordinem nostrum in conuentu sancte marie de castello ordinis prædicatorum de ianua diuersis temporibus per præsidentes eiusdem conuentus..."; a c. 3v expl.: "...quem susceptus per fratrem". A c. [4]r, di mano del Borzino: *De Religione Dominicanorum / seu Ordine Predicatorum*; ivi inc.: "Cum in hoc Cartophilacium tria uetera colligassem antiquius f. Barnabæ Gentilis, et alterum modernius inceptum tamen a f. Augustino de Vintimillio; tertium Consiliorum eodem tempore inchoatum quæ sic ad distinctionem appellabam. Et adhuc (+) in primo hic nonnulla iam adnotabam forte præter rem, sed secundum meam intentionem. Præsens autem dissertatio, et supra rem est quæ dimitti poterat, et ad rem est quodcumque peruenimus ad id tempus cum Fratres Prædicatores introducti sunt in domum Castelli ut sciamus unde uenerunt. Mei Confratres legentes hæc ridebunt, sed lecturam prosequantur..."; a c. [4]v expl.: "...Consilium Didaci Petrus Vallisernensis

<sup>203</sup> Così denominato in VIGNA, *Sillabo*, pp. XVI-XVIII, p. XVI.

Prædicatorum unus anno sequenti adueniens qui et historiam". A c. 7r, sotto la registrazione di due legati a favore del Convento, vergati da mano quattrocentesca, il Borzino ha scritto un'annotazione che inizia "Quia hic fit Monetarum mentio adnotare nonnulla uolebam. Sciendum ergo quod Negotium Comperarum semper fuit in Ciuitate Genuensi..."; ivi expl.: "...sed Officio monete successit Magistratus Procuratorum, qui redditus publicos et Cameram, atqui Fiscum gubernant, de quibus nil Officiales S. Georgij nisi quantum ipsis exactio Gabellarum et introitus uectigalium commissa est". A c. 7v, di mano del Borzino: *De monetis*; ivi inc.: "Vt autem ab ouo hanc rem retracrem supponendum Monetarum directionem esse unum de precipuis muneribus reseruatis Regimini publico..."; a c. 8r expl.: "...At diminue ualde hæc proferuntur consulendi essent libri rationales. Habebant circa hæc tempora siue hoc seculo monetas diuisas in Largas et Strictas. Ducatus largus ualebat tt. 2. 14. Ducatus strictus ualebat tt. 2. 12. Ducatus de Scio tt. 2. 68. Ducatus de Balla tt. 2. Alfonsini tt. 4. Castellani tt. 2. 7".

**SITUAZIONE.** La numerazione delle carte, come si diceva, è alquanto complessa<sup>204</sup>; attualmente il manoscritto, così come si presenta, è costituito da 7 carte cui le cc. [4]-[5], che non recano alcuna numerazione e che sembrerebbero di una diversa qualità di carta, potrebbero essere state aggiunte in un secondo tempo, forse dal Borzino stesso, poiché recano soltanto annotazioni, che probabilmente dovevano integrare il contenuto del manoscritto, di suo pugno. Escluse queste due carte, non sembra possibile determinare quale sia quella mancante, poiché c. 8 sembra incollata su quanto rimane di un'altra carta, che forse in origine era contrassegnata dalla lettera "I". Questo confermerebbe l'ipotesi secondo cui, in origine, il fascicolo era costituito da 5 fogli per un totale di 10 carte, indicate ciascuna da una lettera dell'alfabeto: di questi fogli sarebbero rimasti soltanto i 3 più esterni, quindi le cc. *a*, *b*, *c*, *h*, *i*; la *c. l* sarebbe stata tagliata e a quanto di essa rimasto sarebbe stata

<sup>204</sup> Infatti una di esse termina con il numero "8", l'altra con la lettera "i"; se il manoscritto comprendeva in origine 9 carte, fatto abbastanza strano, ma che sembra testimoniato dalla numerazione più antica, quella indicata dalle lettere, è stato commesso un errore nel computo per mezzo dei numeri e quindi una carta non è stata contata; se era di 8 carte è stata saltata una lettera. L'ipotesi più naturale, probabilmente, è quella secondo cui il manoscritto, quando fu vergata la primitiva numerazione, era composto da 10 carte, l'ultima delle quali sarebbe andata perduta, ma ciò non sembra chiarire il perché delle discordanze fra le due numerazioni.

incollata la c. i. Per motivi ignoti le altre carte sono andate perdute e le attuali cc. [4]-[5] - interamente di mano del Borzino la prima di esse, bianca la seconda - sono verosimilmente da considerarsi un'aggiunta del XVII secolo, poiché non recano alcuna numerazione. Le carte superstiti vennero, con esclusione, appunto, delle cc. [4]-[5], provviste di una nuova numerazione in numeri arabi (1, 2, 3; 7, 8), che è quella in genere adottata qui per indicare le carte di questo fascicolo.

Già il medesimo Borzino dice a c. [4]r di aver unito questo fascicolo al manoscritto tra le cui carte ancor oggi è conservato, ma non si può stabilire se il termine "colligassem" indicasse una rilegatura o un semplice inserimento di carte all'interno di un unico manoscritto senza però rendere stabile la situazione, e ciò anche a causa delle assai precarie condizioni di conservazione del margine interno del n° 27. Esaminando però le cc. [4]-[5] si notano su di esse tracce di rilegatura; molto probabilmente ciò valeva anche per le altre carte.

**DATAZIONE.** È chiaramente indicata la data in cui fu eseguito il lavoro, cioè il 1474, e così pure quello che doveva essere l'argomento, l'"ordo diuisionis huius libri"; si trattava probabilmente di un fascicolo contenente gli indici di un registro che non era stato rilegato con questo, ma aggiunto in un secondo momento ed inserito all'interno di esso: non sembra possibile però identificare tale registro con quello entro cui al presente si trova. Infatti nell'indice che si legge a c. 1r viene elencata una serie di argomenti seguiti dall'indicazione della pagina a cui la trattazione, per così dire, ha inizio<sup>205</sup>, e, alla fine dell'indice (l. 13), è scritto: "Fratres recepti & recipiendi ad ordinem in isto conuentu. infra post istud folium b & infra". Pertanto il catalogo dei figli del Convento non era un opuscolo a parte, ma doveva essere una sorta di appendice rispetto al volume di cui questo fascicolo conteneva l'indice nella prima carta. Quanto alle aggiunte del Borzino, non sembra possibile stabilire quando vennero composte, né se esse si siano conservate integralmente: parte di esse riguardano la fondazione dell'Ordine (c. [4]) e parte l'Ufficio delle Compere di S. Giorgio (c. 7r) e i tipi di monete in uso a Genova e il loro valore (cc. 7v-8r). Le note potrebbero essere state apposte quando il Borzino era bibliotecario

---

<sup>205</sup> Ad esempio, "Receptum siue ratio eius quod recipit bursarius 2 et infra" (l. 3), oppure "Debitores & creditores folio 164 et infra" (l. 7).

e quindi probabilmente erano affidate a lui anche le carte dell'archivio<sup>206</sup>, ma si tratta di una supposizione non confermata da alcuna notizia positiva.

SEGNATURA. Il fascicolo è conservato, oggi, tra le cc. 1 e 2 del n° 28.

FONTI. Il fascicolo, come indicato nel titolo, si identifica con il *Codice Gentile* descritto in VIGNA, *Sillabo*, dove vengono forniti alcuni dati biografici del Gentile che ne fu il compilatore e di un omonimo vissuto dopo di lui; la descrizione del manoscritto appare assai vaga<sup>207</sup>, ma preziosa, poiché permette di stabilire che anche a quell'epoca questo breve fascicolo era conservato all'interno del registro che verrà descritto qui sotto.

28. + M CCCCLVII / *Liber scriptus per fratrem augustinum de Vintimilio scindicum conuentus ab / anno domini 1457 usque ad annum domini 1465 in quo plura superiorum / (+) conuentus sunt notata pertinentia ad conuentum usque ad (+) / F. Iohannes Maria Borzinus in presens / Cartophilacium colligauit / plura eius antiqua, et multas / adnotationes addidit / Seneo urgente / Si ordinare placeat utere quod tibi (\*) / felix faustumque sit / Questo libro (\*) contendo (\*)*.

Cart., sec. XV con aggiunte del XVII, composto da due gruppi di cc. di diverso formato, cioè di mm. 299x209 il I e di mm. 285x211 il II; cc. 39+46. Quanto alla numerazione, le cc. che compongono il I gruppo ne recano una probabilmente contemporanea alla redazione del ms., ma assai scompaginata e mutila, poiché manca la c. VII,

<sup>206</sup> "Il p. Borzino è lo storiografo e sillabista [...] che più di tutti prese a petto la cura della biblioteca, di cui disegnò anche il piano prospettico, esistente ancora in archivio. Rinunciò l'ufficio al suo coadiutore il 10 gennaio 1690. Die 24 februarii 1689... propositus fuit in bibliothecarium conuentus rev. pater, fr. Io. Maria Borzinus, et in coadiutorem eiusdem rev. pater, fr. Hyppolitus Nic. Fabianus, qui ambo unanimiter per vota secreta in dictis officiis acceptati sunt" (VIGNA, *Farmacia*, p. 383). Per quanto riguarda l'epoca in cui il Borzino fu bibliotecario si veda la n. 22. Il "piano prospettico" della biblioteca è naturalmente il *Nomenclator communium librorum* (n° 9 del presente catalogo).

<sup>207</sup> "Incominciando dal più antico, denominiamo codice Gentile il primo sillabo, perché [...] fu ideato e composto dal padre Barnaba Gentile, seniore, vestito novizio in S. M. di Castello addì 20 gennaio 1456 [...], annegato nelle acque del porto, cadutovi inavvertitamente da una nave, dopo il 1486 [...]. Il codice Gentile, che è cartaceo, trovasi inserito in un volume a penna, scritto su carta bambagina antica e solida, cui vuolsi intitolare: *Manuale conuentus Sanctæ Mariæ de Castello*" (VIGNA, *Sillabo*, pp. XVI-XVII).

mentre le cc. IX e X sono frutto di un'aggiunta posteriore e risultano doppie rispetto alle successive VIII e X; dopo la c. XI sono state inserite le cc. XLIX-LIIII, cui seguono le cc. LXXXV-LXXXVI, una c. LXX<sub>1</sub> e una non numerata<sup>208</sup> e cc. LXXXIII e LXXXIII, quindi le cc. LXVII-LXVIII, LXX<sub>2</sub>-LXXII; la numerazione riprende quindi con c. XIII (mancano pertanto le cc. XII-XIII) fino a c. XVII e riprendono con XVIII (manca c. XVIII) e si termina con c. XXIV. Il secondo gruppo di fogli inizia con una c. 27 (la numerazione è ora in numeri arabi e non più in numeri romani) e continua fino a c. 33, per riprendere subito dopo con le cc. 48-51 (la 51 reca il numero aggiunto forse dal Vigna), cui seguono 28 cc. non numerate, quasi tutte bianche; la numerazione riprende con le cc. 38-44, con le quali termina il ms. Nel I gruppo di cc. sono bianche quelle indicate dai nn. Iv, LIIr, LIIIr, LXXXVIv, LXX<sub>1</sub>v, LXXXIII, LXVIIv, LXVIIv, LXX<sub>2</sub>-LXXI, XIII-XVII, XVIII-XXIII; nel II gruppo le cc. bianche sono quelle indicate dai nn. 29r, 30r, 31r, 32r, 33v, 48v, 49v, 50v, 51v; tra le successive 28 cc. non numerate: cc. [14]r-[20]r, [22]r, [23]r, [24]-[28] e le immediatamente successive cc. 38-44. Numero di linee variabile; nel ms. si notano la mano di Agostino da Ventimiglia e quella del Borzino. Alquanto deteriorati i margg. est. e inf., soprattutto nel I gruppo di cc., che è stato danneggiato dai tarli nel marg. inf. delle cc. I-XI. Macchie d'umidità e dovute all'inchiostro su quasi tutte le cc., tanto nel I che nel II gruppo di cc. Trattandosi di un catalogo delle opere del Borzino, la descrizione interna del ms. è naturalmente finalizzata a questo scopo, quindi verranno esaminate solo le carte che recano aggiunte autografe; delle rimanenti verrà fornita una semplice descrizione del contenuto. Poiché nel secondo gruppo di cc. che compongono il ms. non sono presenti integrazioni o aggiunte di mano del Borzino, non ne verrà fornita una descrizione dettagliata.

A c. 1r inc.: "In isto libro notabuntur quaecumque pertinentia ad conuentum istum quæ et ad præsens existunt et in futurum emergent potissime ex quibus aliquid temporale comodum...", cui segue l'indice del volume, esaminando il quale sarebbe forse possibile ricostruire l'originale disposizione delle cc. A c. 2r: M<sup>o</sup> CCCCLXXVI die X Augusti Infra notabuntur fratres recepti et recipiendi quos usque ad hanc diem reperi receptos in isto conuentum sancte marie de castello diuersis temporibus per uarios præsidentes"; ivi inc.: "Iste defunctus uenetijs fr. Jeronimus de cosano de Janua..."; a c. VIv expl.: "...obiit Janua peste credo dil 1579"; a c. IVv, in marg., 4 linee aggiunte, nel senso della lunghezza, di mano del Borzino relative certo ad integrazioni: inc.: "f. Syluester de Tabia Conuersus..."; expl.: "...f. Hieronymus Marengus de Genua 1506 Dec. 24. a Prierate obiit Genuæ 1562. Oct. 28.". A c. VIIIr, di mano del Borzino: "Infra habes

<sup>208</sup> Sarà indicata come [LXX<sub>1</sub>]bis.

Catalogum integrum olim a me confectum ubi etiam nonnullorum uirorum insignium gesta fusius recitabam uerum nactus præsentia fragmenta quæ in Archiuio pessum ibant plura deesse uidi tum ex hic colligatis, cum ex alijs Conuentus Carthophilacijs in Archiuio adseruatis..."; a c. VIIIv expl.: "...Nos cupientes circa hoc debite prouidere tenore præsentium declaramus personas huiusmodi quas absoluisti" (il testo continua a c. VIII<sub>2</sub>r). A c. IX<sub>1</sub>: di mano quattrocentesca: *Raffaello duci de Consilio Antianorum Janue*; ivi inc.: "Dillecte filij etc. legentes litteras vestras quibus vos..."; a c. XIv expl.: "...quia ut dixi demum certe reddamus eos consolatos etc.". Ivi, sembra di mano del Borzino, nello spazio rimasto bianco dopo la fine del testo: "De Reformatione SS. Iacobi et Filippi 1460". A c. VIII<sub>2</sub>r, di mano del Borzino, inc. (continua il testo di c. VIIIv): "esse uere absolutas, et te propterea nullum excommunicationis seu irregularitatis uinculum incurrisse teque de nouo Vicarium dicti Monasterij ad ipsius reformationem prout hactenus deputatus fuisti constitui-mus..."; a c. VIII<sub>2</sub>v expl.: "...qui ibi uitam regularem absque dispensationibus uti dicunt ducere contendebant, et ibi Nouitiatum etiam". A c. X<sub>2</sub>r sotto la registrazione quattrocentesca di alcune donazioni a favore del convento si leggono 8 linee di pugno del Borzino che continuano il testo di c. VIII<sub>2</sub>v: inc.: "plantauerant ad educationem in eadem obseruantia eorum qui nouiter reciperentur..."; ivi expl.: "...quæ certe erat frugalis et quadragesimalis". A c. X<sub>2</sub>v continuano ad essere registrati legati a favore del convento, che terminano a c. XIv. A c. XLIXr: breve elenco "de priuilegijs Ordinis quæ habentur in conuentu"; a c. XLIXv: registrazione quattrocentesca di 2 legati. A c. Lr continua il testo di c. X<sub>2</sub>r, di mano del Borzino: "quadragesimalis semper. Sane Vicarius qui et primus Confessor erat filius huius Conuentus Castelli alter Confessor et Parochus erant filij Conuentus Boschensis..."; ivi expl.: "...Erat autem Dom. Decembris in lectionibus ex Genesi ubi Isaac mandabat Esau sibi facere pulmentum de Venatione: an ne uenatum ibat Far, aut fabas, et similia legumina. Et Rebecca fecit pulmentum de agnis tenerrimis. Satis". A c. Lv: altre registrazioni di mano quattrocentesca. A c. Llr di mano del Borzino: *De Obseruantia tempore fundatæ Domus Castelli*; ivi inc.: "Dominicanus sua historia generali destitutus est nunquam habiturus qui tantum fragmentis interim fruitur..."; ivi expl.: "...Et cum Generalis Texerius adesset Genuæ uti supra uidimus, et interpellatus ut daret Castellum obseruantibus, imo erat Ordinatio ne ullus Conuentus acceptaretur in posterum nisi ad obseruantiam nulla commodior uisa est quam Societas prædicta". A c. LIv: altre registrazioni quattrocentesche e così pure alle cc. LIIv, LIIIv-LIIIIv, LXXXVr-LXXXVIr, LXX<sub>1</sub>r. A c. [LXX<sub>1</sub>]bis, sul recto, di mano del Borzino: *De f. Hieronymo Panis-sarij Primo Priore / Conuentus Castelli*; ivi inc.: "Recepta domo Conuentus Castelli, ac introductis in eam fratribus sub dispositione Christophori Spinulæ aduenit paulo post F. Antonius Vercellensis..."; a c. LXXXIIIv expl.: "...Hoc tempore Turca Constantinopolim occupauit

rat anno 1453. die 5. Aprilis obsederat et die 29. Maij iui ingressus est, de quo facto Spondanus Genuenses culpat, quem malignum demonstrat Hieronymus de Marinis, satis apposite, sed melius ex ipsis actis Genuensium in Pera quorum aliqua asseruantur in nostro Archiuio Castelli ubi etiam aliqua Cruciatæ concesse a Nicolao V. pro defensione Caphæ, quos subijcerem nisi Cartophilacium in (+) formam euasurum esset". A c. LXVIIr: elenco di mano del Borzino dei Priori di Castello con l'anno della loro elezione, il nome del Maestro Generale del tempo e l'anno della sua elezione; solo Eugenio IV è indicato in una colonna che doveva probabilmente comprendere il nome del pontefice regnante e l'anno della sua elezione. La serie si apre con il "B. Antonius de S. Germano 1442" e si chiude con "Matthias de Pontecurone 1523". A c. LXVIIIr, di mano del Borzino: *De f. Vincentio de Finario*; ivi inc.: "Cum de primis nostris fratribus sermonem instituerim, hic Prior eligebatur anno 1461. dum hic de mandato Pij II. prædicaret..."; ivi expl.: "...Item per tt. 4. argenti fracti". A c. LXXIIr, di mano del Borzino: 8 elenchi di frati che si trovavano a Castello in una data precisa, estratti probabilmente da atti e documenti (28 Maggio 1457; 1458; 18 Luglio 1459; 20 Febbraio 1460; 13 Novembre 1443; 23 Novembre 1443; 29 Marzo 1444; 17 Maggio 1444). A c. LXXIIv inc.: "Volo hic subijcere nomina fratrum qui fuerant in Conuentu tempore mortis..."; ivi expl.: "...Antonius de Rapallo / Dionysius". A c. XXIIIr, di mano del Borzino: *De f. Paulo Monelia*; ivi inc.: "Cum hoc fuit et sit quod alias R. P. D. Paulus de Monelia Episcopus dum uiueret Ordinis Prædicatorum legauerit quosdam libros hic inferius in Inuentario expressos Venerabili Conuentui S. Mariæ de Castello de Janua..."; a c. XXIIIv expl.: "...Notarius manu propria".

Rilegatura membr. probabilmente coeva, poiché sulla copertina si legge il titolo, scritto da mano quattrocentesca, sotto la data MCCC-CLVII e sotto di esso un'aggiunta di mano del Borzino. Alle cc. II-VI i numeri sul marg. del catalogo dei frati figli del Convento sono di mano del Vigna; note marginali scritte dal Borzino alle cc. IIIv, VIIIr, IX<sub>1</sub>r-X<sub>1</sub>v, [LXX<sub>1</sub>]bis (r e v), LXXXIIIv. Del tutto staccate, a causa del cattivo stato della rilegatura, le cc. LII, LXX<sub>1</sub> e LXX<sub>1</sub>bis.

**SITUAZIONE E FONTI.** Come si diceva, il manoscritto presenta una numerazione alquanto fluttuante; dall'uso dei numeri romani in uno dei due gruppi di carte e di quelli arabi nell'altro si potrebbe forse dedurre la loro rispettiva estraneità; la mancanza poi di molte carte fa sospettare una loro dispersione almeno parziale. Ciò sembra confermato dal fatto che a c. LIr il Borzino faccia riferimento a due annotazioni che si leggevano "In libro Manuali f. Augustini de Vintimillio", l'una a p. 79, l'altra a p. 80: l'assenza di queste carte dal manoscritto così come oggi si presenta fa pensare che il

codice abbia perso un certo numero di carte in un'epoca posteriore a quella in cui esso veniva consultato dal Borzino. Quanto al titolo con cui egli indica il manoscritto, esso viene conservato e adottato anche dal VIGNA, che, parlando del "Codice Gentile" (n° 27), lo dice appunto

inserito in un volume a penna, scritto su carta bambagina antica e solida, cui vuolsi intitolare: *Manuale conventus Sanctæ Mariæ de Castello*; libro pieno di utilissime memorie, riguardanti il cenobio medesimo dal lato storico ed economico, incominciato dal sindaco p. Agostino dei conti di Ventimiglia, e da altri mano mano postillato. E la sua importanza addiviene anche maggiore, per le molte e pellegrine notizie qua e là inserite nelle pagine ancor bianche dall'egregio archivista e storico domenicano, p. Gio. Maria Borzino.<sup>209</sup>

Anche in questo caso, come è già stato segnalato per il manoscritto precedente, si tratta di annotazioni aggiunte nelle cc. e negli spazi bianchi: basti l'esempio della prima di esse, che inizia a c. VIII<sub>r</sub>, continua sul v, su c. VIII<sub>2</sub>, quindi, per sole 8 linee, sulla parte inferiore di c. X<sub>2</sub><sub>r</sub>; per riprendere e terminare, dopo 2 carte, a c. L<sub>r</sub>. Ciò sembrerebbe indicare che la disposizione delle carte all'interno del manoscritto all'epoca del Borzino era abbastanza simile a quella attuale, anche se a prima vista parrebbe più ragionevole il contrario, poiché le cc. IX<sub>1</sub>-X<sub>1</sub>, vergate da mano quattrocentesca ma recanti sui margini annotazioni del Borzino relative all'anno e al nome del papa sotto il cui pontificato sono stati redatti i documenti ivi trascritti, sono state inserite in un secondo momento e poiché l'annotazione termina a c. L<sub>r</sub>, invece di sfruttare lo spazio disponibile (circa metà pagina per ognuna) alle cc. XIV e XLIX. Bisogna però tener presente che, ai tempi del Borzino, c. L era la prima carta del tutto bianca dopo c. VIII<sub>1</sub>, e che, proprio come afferma il Vigna, il Borzino era solito inserire le proprie annotazioni nelle "pagine ancor vergini d'inchiostro"<sup>210</sup>: pertanto il fatto che l'aggiunta del Borzino continui in una pagina non bianca, come c. X<sub>2</sub><sub>r</sub>, è del tutto eccezionale, poiché si verifica questa sola volta nel n° 28 e una sola volta, a c. 7v, nel n° 27. Considerando questi dati, non sembra del tutto avventato ammettere che potrebbe essere vero quanto affermato sopra, ciò che anche ai tempi del Borzino le cc. XLIX-LIIII seguissero immediatamente le cc. I-XI.

<sup>209</sup> VIGNA, *Sillabo*, p. XVII.

<sup>210</sup> *Ivi*, p. XIX.



Una sommaria descrizione della parte iniziale di questo manoscritto è contenuta in VIGNA, *Sillabo*, poiché esso ne costituisce una delle fonti, in quanto vi sono indicati, alle cc. II-VI, i "fratres recepti et recipiendi [...] in isto conuentu Sanctæ Mariæ de Castello" (c. IIr): del catalogo il VIGNA dice che

lo scrisse e condusse per tre lunghe facciate e mezzo, e sino al 1476, una mano somigliantissima a quella del precedente codice Gentile; sicchè potrebbe anche esserne la ripetizione; se non che varia dallo stesso in moltissimi punti. È stato continuato da una seconda mano di assai più minuto carattere, che cessa al 1500; dal quale anno parte una terza pessima scrittura, che giunge oltre il 1554, trovandosi ancora citato per incidenza il 1558. Alla decima facciata, in calce di pagina, ha termine; ma che proseguisse d'un foglio tuttavia non è a dubitare, giacchè fu strappato, e manca al volume, il foglio VII di numerazione progressiva, col quale aveva fine il sillabo.<sup>211</sup>

Viene così fornita la spiegazione più probabile della mancanza della c. VII, tanto più che anche la c. V è mutila della parte superiore, dato di cui il medesimo Vigna non sembra aver tenuto conto numerando le singole voci dell'elenco. Ad esso il Borzino ha aggiunto, a margine, alcuni nomi alle cc. Vv e VIr, mentre

in capo al foglio VIII del volume in discorso il p. Borzino sovra lodato scriveva la nota che segue: *Infra habes cathalogum integrum olim a me confectum, ubi etiam nonnullorum virorum insignium gesta fusius recitabam. Verum, nactus presentia fragmenta, que in archivio pessum ibant, plura deesse vidi, tum ex his colligatis, tum ex aliis conventus cartophilaciis in archivio conservatis.* Inserì di fatto e incastrò, collegando le une alle altre, parecchie vetuste carte e documenti nel tomo anzidetto, e le pagine ancor vergini d'inchiostro riempì di più e più utili cognizioni storiche, dimezzate però ed incomplete, le quali rimangono. Le carte del p. Borzino per entro quel libro l'una all'altra appiccate, e già staccatesi, raccoglievo io nel 1860-62, essendo priore del convento, e facevo rilegare, con tutte le altre dell'archivio, in più volumi in foglio, affine d'ovviare alla temuta loro dispersione o perdita.<sup>212</sup>

Il VIGNA accenna qui all'opera del Borzino all'interno di questo manoscritto, attribuendogli, non soltanto la paternità delle annotazioni, ma anche la materiale composizione del manoscritto

<sup>211</sup> *Ivi*, p. XIX.

<sup>212</sup> *Ivi*, pp. XIX-XX.

medesimo, che pertanto risulterebbe formato da carte di natura fra loro eterogenea e aventi come unico legame quello di contenere notizie relative al convento. Una frase dello stesso Borzino sembra chiarire la situazione: "Cum in hoc Cartophilacium tria uetera colligassem antiquius f. Barnabæ Gentilis, et alterum modernius inceptum tamen a f. Augustino de Vintimillio: tertium Consiliorum eodem tempore inchoatum quæ sic ad distinctionem appellabam"<sup>213</sup>. Egli aveva quindi riunito assieme, e probabilmente rilegato, i manoscritti qui indicati con i nn. 27 e 28 e ad essi ne aveva aggiunto un terzo, iniziato in epoca contemporanea ai precedenti, cioè quattrocentesco, che egli aveva definito "Consiliorum" per distinguerlo. Poiché il *Liber Consiliorum* dell'epoca è ancor oggi un manoscritto autonomo che conserva la rilegatura originaria, questo terzo manoscritto sarà forse da identificare con il II gruppo di carte che compone il n° 28 non descritto in questa sede perché non reca annotazioni di mano del Borzino.

L'oscillazione che si nota nell'indice fra numeri romani e numeri arabi, però, potrebbe avere un duplice significato: o testimoniare l'uso dei primi soprattutto per numeri bassi e degli altri per quelli più alti o dimostrare che il manoscritto era costituito da parti recanti numeri in caratteri differenti. Quest'ultima ipotesi, nonostante la presenza del II gruppo di carte, appare però alquanto remota, proprio a causa della confusione che si sarebbe venuta a creare, tanto più che l'unione dei due gruppi di carte sembra essere dovuta al Borzino e databile quindi ad un'epoca in cui il manoscritto era più integro di quanto lo sia oggi. Sarebbe interessante sapere, anche se ciò esorbita dalla presente trattazione, quali rapporti intercorressero fra i due gruppi di carte e se si trattasse di due registri distinti fra loro o di due parti del medesimo registro.

Una tappa ulteriore nella conservazione di questo manoscritto è l'intervento avvenuto all'epoca del priorato del Vigna, quando le carte recanti le annotazioni del Borzino vennero rilegate nel volume così come ancor oggi si presentano. Poiché però questi inseriva le sue aggiunte nelle "pagine ancor vergini d'inchiostro", sarà da intendere che le carte del manoscritto, staccate e quindi in pericolo di andare perdute, vennero fatte rilegare dallo stesso Vigna nell'ordine in cui si trovavano che, almeno in alcuni casi, non corrispondeva però esattamente a quello indicato dai numeri.

---

<sup>213</sup> 27, c. [4]r, ll. 3-6.

Pertanto la frase che tanto imbarazzo causava al VIGNA, *Infra habes Cathalogum integrum olim a me confectum*, non indicherà un elenco che doveva essere contenuto nelle pagine successive<sup>214</sup>, poiché *infra* sarà da intendersi con valore temporale, nel senso che dall'epoca in cui si arresta l'elenco dell'antico manoscritto in poi esiste quello redatto dal Borzino, che garantisce quindi la continuità. Egli, inoltre, dice la propria opera redatta in precedenza, quindi non è credibile l'opinione del VIGNA secondo cui il Borzino avrebbe rifatto il catalogo per proprio conto non essendo riuscito nell'intento: il *Nomenclator filiorum Conuentus S. Mariæ supra Castellum* a cui si allude qui è infatti anteriore al 1673. L'allusione del Borzino al proprio elenco sarà quindi formulato per indicare al lettore un lavoro completo, compilato tenendo conto anche di altre fonti e comprendente non solo l'epoca cui si riferisce questo catalogo, ma anche quella successiva.

**DATAZIONE.** Mentre il manoscritto reca la data 1457 sulla copertina, anno in cui presumibilmente venne iniziato, le aggiunte del Borzino possono essere ascritte a un'epoca posteriore al 1673, cioè dopo il soggiorno romano, del quale viene raccontato un episodio alle carte VIII<sub>v</sub>-X<sub>2r</sub>- Lr.

**SEGNATURA.** Il manoscritto è conservato, assieme al precedente, e come questo non catalogato, nell'Armadio dei Corali e dei Documenti rilegati dell'Archivio del Convento di Castello.

---

<sup>214</sup> Ivi, p. XX: "Il catalogo poi, da lui promesso con le sovra citate parole, non v'è né intiero, né in parte. Il manoscritto manifestasi a prim'occhio scompaginato, mancante e lacero. Forse non gli riuscì a seconda l'opera ideata, e la ricompilò separatamente [...], ovvero una mano ignorante e ladra stappava i fogli e dilacerava il codice".